Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 28 Agosto 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 203

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa,, Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — Controllo Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

Attraverso le Colonie dei Fasci all'estero

Giovani donne fasciste nel mondo

(Dal nostro inviato)

FRASCATI, agosto.

Intorno al laghetto di Villa Falconieri, la corona degli alti cipressi si staglia contro il tramonto. Nell'acqua morta, centinaia di pesci rossi folleggiano. E lungo i bordi di pietra della vecchia fontana settecentesca, che vide adunarsi porpore cardinalizie e guardinfanti, si snoda stasera un meraviglioso anello vivente di grazia e di giovinezza: le Giovani Italiane di Malta, di Algeri, d'Egitto, di Francia, chiamate dai Fasci all'Estero sul suolo della patria.

E' l'ora del rito, semplice e grande, che ogni sera aduna sui mari la gente delle navi per « parlare con Dio », e che ogni sera riunisce, sulla terra, i fanciulli e le fanciulle per salutare la bandiera. Una Giovane Italiana si avanza: nel silenzio che si è fatto intorno, religioso e profondo, dice la preghiera. Ha voluto Piero Parini che per dieci giorni questa preghiera fosse quella degli Aviatori, fiorita dall'anima di un popolo che si è messo le ali per inseguire nei cieli del mondo il volo vittorioso delle sue Aquile...

« Dio di grazia e d'amore, noi saliamo nella tua luce compagni delle allodole e delle rondini, per cantare nel rombo dei nostri motori la tua gloria... dacci le ali delle aquile, l'artiglio delle aquile, lo sguardo delle aquile, per portare ovunque tu doni la Luce, l'amore, la bandiera, la gloria d'Italia e di Roma.

« Fai, nella pace, dei nostri voli il volo più alto. Fa nella guerra della nostra forza la tua forza o Signore, perchè nessuna ombra sfiori la nostra terra, e fa, quando sia l'ora, dei Tuoi cieli la nostra corona. E sii con noi come noi siamo con te, per sempre ».

Non mai come in questo momento ho capito che cosa ha fatto il Fascismo per smaterializzare la vita. Mentre la fanciulla sillaba, lentamente, con un leggero accento esotico, le parole della preghiera — per tutti i vivi che salgono, puri, arditi e leggeri verso le conquiste dell'altezza, per tutti i morti che caddero dai cieli vertiginosi a seminare la gloria! — io guardo i volti, attorno. Volti attenti, chiare pupille, teste brune e bionde fieramente erette: negli occhi di molte, perchè non dirlo?, trema una lacrima trattenuta. Una immensa dolcezza fascia, nella sera che scende, l'anima di queste giovani donne: le fidanzate, le spose, le madri di domani.

Se è vero, come è vero, che la famiglia è la cellula centrale di tutte le patrie, l'azione che il Regime va svolgendo fra le donne è la più feconda di tutte. E lo è, in particolare, fra le fanciulle italiane dell'estero. Poichè esse saranno le prime ad affrontare gli urti della realtà. Vi è, all'estero, un problema di matrimoni che non può essere dominato nè dal solo istinto sessuale, nè dai giochi del caso. Ricordo di avere sentito, in una Casa degli Italiani, nell'Est Europa, pronunciare da un nostro Console, servitore saggio e fedele della patria fascista, queste parole piene di senso: « Io lascio volentieri danzare, nella forma più popolare, i giovani della Colonia. Si divertono... e preparano dei matrimoni fra italiani ».

Fra italiani: il segreto è questo. Nella lotta che il Regime ha intrapreso contro tutte le forme, palesi o larvate, di naturalizzazione, e contro tutte le promiscuità meticcie che possono avvelenare una razza, dev'essere posta in primo piano l'opportunità di difendere, fin dove è possibile, la legittimità del nostro antico sangue, e far sì che nelle nuove case che si formano in terra straniera, solo la nostra lingua domini e risuoni.

Nessuna xenofobia in tutto questo. Ogni paese deve riconoscere a se stesso questo diritto fondamentale: noi lo ammiriamo in tutti coloro che lo praticano. E' utile, dunque, orientare fin da piccine le donne italiane che vivono all'estero, verso questa preferenza: tanto più che — sia detto senza malizia — la testimoniano, verso l'italiano, anche le donne straniere...

E' soprattutto dal punto di vista della riconoscenza affettiva, che l'opera dei Fasci all'Estero verso l'elemento femminile si palesa efficace. Bisogna aver assistito, alla fine di un turno, alla partenza delle fanciulle, per comprendere fino a quale punto l'amorosa assistenza delle Direttrici e delle insegnanti di Colonia abbia lasciato un solco nei cuori. E' in questo momento, negli scoppi di pianto irrefrenabile, nello slancio con cui si gettano al collo delle Maestre — che cercano darsi un contegno ma hanno un nodo alla gola — che si rivela l'anima delle nostre fanciulle. Durante un mese, hanno fatto della Direttrice la confidente, la sorella, colei che sostituisce la mamma: le hanno fatto leggere le lettere che pervengono da casa, le hanno raccontato le gioie e le tristezze della loro vita di ogni giorno, nel mondo lontano... Per mesi e mesi, di loggia, continueranno a giungere alla « Signora Direttrice » le lettere azzurre, piene di nostalgia e di tenerezza. Tutta una immensa primavera di bontà, di lealtà, di generosità, fiorisce ora per ora dall'opera del Regime...

Molte di queste fanciulle hanno un fratellino al Campeggio « dei maschi », fra i Balilla. Due volte alla settimana, i fratellini sono ammessi a trovarle: arrivano serii serii, impettiti, nella loro divisa di Balilla. Qualcuno si sente già cavaliere e porta nelle manine inguantate un mazzo di fiori di campo. Allora, fratello e sorella si appartano. Di che cosa parlano? Della casa, della mamma, delle sorelle rimaste. Ed ecco che la famiglia dispersa, la famiglia degli esuli, la famiglia « dell'estero » si riforma in questo magico quadro italiano, sotto alla carezza della bandiera che fruscia dall'alto, materna.

Giorni or sono si è presentato a Villa Falconieri un plotoncino di bimbi del Campo Mussolini: i cugini. La Direttrice ha sorriso, e li ha congedati con una carezza e con un gelato alla fragola: non bisogna costituire dei precedenti, e per ora solo i fratellini hanno diritto alla visita. Sono così precoci gli italiani! E Villa Falconieri è ben custodita...

Basta visitare le colonie delle Giovani Italiane, per avere la sensazione dello spirito che le domina. Le donne di domani, le donne che il Fascismo educa ai doveri e alle prove della vita, se conserveranno tutta la intatta grazia della loro femminilità — figlie della razza più bella e più sana che sia sorta dalla matrice inesausta della civiltà mediterranea — saranno però libere e scevre da tutte le debolezze e le ipocrisie: lontane da quel tipo di donna paurosa, svenevole, isterica e lattiginosa che crearono gli educandati dell'Ottocento.

Bisogna sentirle cantare. Quando liberano al vento le note di Giovinezza, noi uomini... siamo battuti: tanto è l'ardore prorompente delle voci e l'entusiasmo che palpita nei giovani cuori. Cantano le canzoni di guerra, le vecchie canzoni alpine che accompagnarono i maschi sulle cime della gloria e della morte, le canzoni marinare che odorano di salso e di guerra...

Queste fanciulle saranno domani, nella casa e sul campo, le consolatrici pietose e materne di un dolore e di un'agonia. Ma sapranno probabilmente, se qualcuno mancasse di rispetto a loro o all'Italia — non è la stessa cosa? — ricordarsi che il Fascismo ha temprato muscoli e cuore. Non ricorreranno mai, si può esserne certi, alle bottigliette d'aceto contro gli svenimenti... Quanto i ragazzi, e forse di più, esse sentono ciò che gli italiani dell'estero devono al Duce: non è retorica affermare che si farebbero uccidere per difenderLo se fosse minacciato. Un piccolo episodio: c'è, in una delle sale di questa magnifica villa che ospitò un giorno le ambizioni celesti dell'imperatore Guglielmo, un grande ritratto di Mussolini: una delle tante immagini in cui si è cimentata l'iconografia del nostro tempo. E' la più bella e la più forte, la più espressiva e la più umana. Sembra che il profilo cesareo si stagli su un fondo di fiamma: già staccato dalle contingenze, già inquadrato nella sfera immortale della Storia. Ebbene, ogni volta che una Giovane Italiana, sola o in gruppo, attraversa questa sala, si volge di scatto e saluta romanamente l'effigie: nessuno glielo ha suggerito o insegnato. E ogni mattina fasci di fiori selvatici adornano il ritratto, umile tributo di fede e di adorazione per il Capo. Quale altro Uomo nel tempo ha riunito intorno a sè, in questa forma, la passione delle moltitudini?

... Ora la tromba di un Balillino suona, dal campo di Frascati, la ritirata. E qui, a Villa Falconieri, le Giovani Italiane sciamano come rondini nella verde ampiezza del parco, tutto pieno di frulli d'ali, tutto odoroso di verbena, tutto fresco di acque scroscianti. Salti, grida, canzoni, giochi, risate...

Sia per voi gaia e serena la vita, giovani camerate! Noi non vi invidiamo neanche il privilegio della giovinezza. In questa Italia mattutina che ha tutta vent'anni, in questa Italia che balza all'avvenire saltando a piè pari gli ostacoli, in questa divina armonia di muscoli e d'anime che è il tempo fascista, voi siete nel mondo le messaggere di Roma.

ITALO SULLIOTTI

Gioventù fascista
Due salvataggi dalle acque compiuti da ragazzi

Stradella, 28 mattino.

Il diciottenne Giuseppe Maggi, di Pietro, dimorante a Boenasco, si era recato a prendere un bagno. Ad un tratto, mentre eseguiva tuffi da un trampolino, egli scompariva improvvisamente nelle acque. Riuscito vano il tentativo di salvataggio di un amico, tale Mauro Brega, interveniva coraggiosamente in acqua il quindicenne avanguardista Ernesto Stefi di Ernesto, il quale riusciva a ripescare l'infortunato, ponendolo boccheggiante verso la riva e salvandolo, così, da morte certa.

Un altro salvataggio è stato segnalato nel Bronese e precisamente nella vasca di Vescovado. Due Balilla di Broni, Mario Diani di 11 anni e Renzo Bassi, di 7 anni, si erano recati sulla stessa bicicletta alla naturale vasca, per uso stretto e giunti sul limitare di questo, non potendo più frenare, finivano in acqua.

Il piccolo Bassi riuscì per un miracolo a trarsi a riva e dopo aver incoraggiato il compagno, riuscì a portarlo in salvo.

Le Manovre dell'Anno XI: Il Duce ispeziona una delle zone d'azione

Una breve sosta del Duce nella Lucchesia

Lucca, 28 mattino.

Proveniente dalle Langhe, dove si sono svolte le grandi manovre dell'Esercito, il Duce, dopo le accoglienze che Gli aveva improvvisato la Superba, ha voluto brevemente sostare nella nostra Lucchesia, concedendosi poche ore di riposo nella pace incantevole delle nostre colline.

Qui il Duce ha trascorso poche ore — troppo poche alla stregua della speranza che i popolani di Palmata e di Ponte a Moriano nutrivano, non appena ebbero sentore della Sua venuta, preparandosi ad accoglierLo nella loro contrada con quelle schiette, vibranti manifestazioni di fede e di affetto, che sono l'espressione sincera delle popolazioni lucchesi. Il Duce, accompagnato dal Suo Capo Ufficio Stampa, è giunto a Ponte a Moriano la scorsa notte, pilotando personalmente la sua Alfa Romeo, che è passata velocissima attraverso le nostre campagne e attraverso l'industre borgata quasi completamente addormentata. Nonostante però l'ora tardissima — erano le una — alcuni Lo hanno atteso per essere tra i primi a salutarLo; e quando hanno visto la sua macchina hanno levato il braccio nel saluto romano. Soltanto allora sono andati a dormire.

La voce del suo arrivo si è sparsa in un baleno e al mattino, quando le prime luci dell'alba sono apparse sull'orizzonte, Ponte a Moriano, Palmata ed altri pittoreschi paesi vicini si sono vestiti a festa. Bandiere dappertutto. Una festa di colori che ben si addiceva al verde e ai fiori delle nostre campagne inondate da un sole stupendo. Si sapeva che il Duce era giunto alla villa per trascorrervi qualche ora con la figlia e col nipotino e per questo nessuno si è accostato ai cancelli. Tutti hanno voluto rispettare i brevi istanti che Benito Mussolini ha dedicato ai suoi cari. I popolani, reduci dalle prime Messe, hanno sostato per la via del paese, sicuri che il Duce sarebbe uscito per una passeggiata ed essi avrebbero avuto così modo di gridargli il loro evviva e rinnovargli l'attestazione del loro affetto.

Difatti così è stato. Ma alla consolazione dell'appagato desiderio è seguita una delusione, poichè mentre da tutti si credeva che il Duce sarebbe uscito per una passeggiata, Egli ha lasciato invece Ponte a Moriano sulla sua macchina, sempre insieme al conte Galeazzo Ciano. Il Duce è passato fra i popolani, che gli hanno gridato la loro devozione ed il loro entusiasmo. Mussolini ha risposto sorridendo al saluto commosso di questi lavoratori. Poi la macchina ha aumentato la velocità e si è diretta verso Lucca; è passata per il viale Civitali e per il nuovo viale Carlo Del Prete, percorrendo gran parte della circonvallazione, per proseguire poi lungo la via Pisana.

Sull'autostrada Firenze-Viareggio

Firenze, 28 mattino.

Una visita graditissima, se pur breve, ma che appunto per la sua brevità ha lasciato nella cittadinanza vivo rimpianto, è stata quella che ha ricevuto Firenze stamane, allorchè ha transitato in automobile S. E. il Capo del Governo. Di ritorno dalle manovre, proveniente dalla Liguria, Mussolini, a bordo della sua Alfa-Romeo, ha proseguito per la Toscana, percorrendo un tratto dell'autostrada Firenze-Viareggio. Giunta a Peretola, l'automobile del Duce ha imboccato la via per Firenze, quindi il viale di circonvallazione, arrivando in piazza Cavour, dove ha sostato brevemente dinanzi alla sede del Gruppo rionale fascista « Berat ». Dalla piazza passavano in quel momento alcuni reparti del 19.o Artiglieria da campagna, di ritorno dalle manovre, che Mussolini si è fermato ad osservare.

Il Capo del Governo, subito riconosciuto dai cittadini presenti, è stato calorosamente applaudito e fatto segno ad entusiastici « alalà » e grida di « Duce! Duce! ». In breve la macchina era attorniata, ma Mussolini, dopo aver risposto col saluto romano agli omaggi dei cittadini, ha proseguito subito per piazza Duomo, dove ha sostato brevi istanti, per chiedere quale fosse la via per Pontassieve. Ricevuta l'informazione, ha continuato la sua corsa, ma riconosciuto fu con insistenza applaudito e fatto segno a vibranti « alalà ». Le manifestazioni si sono ripetute in ogni località dove il Duce ha transitato.

L'arrivo del «Rex» a Genova
Un messaggio del Podestà lanciato sulla nave dal cielo

Genova, 28 mattino.

Genova, dopo Napoli, ha porto al *Rex*, creatura prodigiosa data dalla Dominante al mare della Patria fascista, il suo abbraccio di madre, fiera ed orgogliosa. Le forti popolazioni della Riviera ligure vigilavano stamane con amore ansioso all'orizzonte, donde la nave gloriosa doveva apparire. Tutto il gagliardo popolo genovese era accorso in massa, come chiamato da uno squillo d'adunata, ad affollare la circonvallazione a mare e le banchine del porto, per accogliere il *Rex* già reduce dal trionfo di Napoli, ove Costanzo Ciano aveva recato alla nave vittoriosa il saluto del Duce, ed agli ufficiali ed all'equipaggio il suo altissimo elogio.

La stazione marittima genovese era gremita di popolo e tutte le navi ancorate in porto avevano inalberato il gran pavese. Le ciminiere del *Rex* hanno fatto la loro apparizione oltre i moli, all'imboccatura del porto, verso le ore 13. Esse portavano splendenti al sole i colori sacri d'Italia, insieme al « nastro azzurro ».

Poco dopo le 13, il *Rex*, doppiato il braccio del bacino Mussolini, entrava in porto tra l'urlo delle sirene delle navi da battaglia e del commercio all'ancora nel porto.

Uno stormo di velivoli, levatosi dal vicino Idroscalo, portava al trionfatore dell'Oceano il saluto dei soldati del cielo. Da uno degli aeroplani fu lasciato cadere sul vasto ponte di passeggiata del *Rex* un astuccio, nel quale era contenuto un messaggio del Podestà di Genova, senatore Broccardi. Il messaggio diceva: « Sul mare, già gloriosamente solcato dalla *Santa Maria* di Cristoforo Colombo, il *Rex*, suprema creazione dei cantieri genovesi, ha strappato alle Marine di tutto il mondo il « nastro azzurro », simbolico segno di dominio marinaro. Per volere del Duce di tutte le vittorie, la genialità e la tenacia degli artefici, la perizia dei navigatori, hanno conquistato alla bandiera nazionale l'ambito primato. Al Comandante, agli Ufficiali ed all'equipaggio del *Rex*, Genova porge il suo più grato ed affettuoso saluto ».

Mentre la dimostrazione della folla andava aumentando d'intensità, e gli «alalà» salivano frementi verso la nave vittoriosa, il *Rex* si accostava alla banchina. Non appena agganciato lo scalandrone, salirono a bordo le autorità, tra cui, in testa, il Prefetto S. E. Mormino, il Segretario federale dott. Molfino, il Vice-podestà gr. uff. Terrizzani. Insieme alle autorità sono pure saliti a bordo gli alfieri delle rappresentanze dei Sindacati operai dell'Ansaldo, della Gente del mare e i Giovani Fascisti. Le autorità sono state ricevute dal Comandante del *Rex*, gr. uff. Tarabotto, e dal direttore di macchina, gr. uff. Risso, nonchè da tutto lo stato maggiore. Fra le personalità che avevano partecipato al viaggio da Napoli a Genova, oltre ai dirigenti dell'« Italia », erano presenti l'on. Barai, capo della Gente del mare, e Barenghi, presidente dell'Ansaldo.

Autorità e personalità cittadine si sono vivamente congratulate con gli ufficiali della nave vittoriosa, mentre i passeggeri e le rappresentanze rivolgevano calorosi applausi ai festeggiati, dando luogo ad una simpaticissima manifestazione.

Verso le 17, quando già tutti i passeggeri erano sbarcati, le autorità lasciavano il *Rex*, rinnovando ancora l'espressione del loro compiacimento al Comandante e al direttore di macchina.

In occasione dell'arrivo, sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, al Capo del Governo ed ai Ministri delle Comunicazioni e della Marina.

Omaggio di Combattenti al Mausoleo di Cadorna

Intra, 28 mattino.

Oltre un centinaio di combattenti della sezione di Brivio sono giunti ieri mattina a Pallanza, per rendere omaggio al Mausoleo Cadorna.

Ricevuti dal Podestà cav. Albasini e da tutte le Autorità locali, gli ospiti si sono recati in corteo al Mausoleo, ove hanno deposto una corona d'alloro. Quindi il Podestà ha pronunziato un breve discorso di circostanza, portando agli ospiti il saluto della città di Cadorna.

Dichiarazioni di Daladier per l'indipendenza dell'Austria

Parigi, 28 mattino.

Il presidente del Consiglio è partito ieri, domenica, dall'aerodromo del Bourget, a bordo di un aeroplano militare pilotato dal capitano Bailly, ed ha atterrato sull'aerodromo militare che è presso Metz, dove è stato ricevuto dalle autorità civili e militari.

Il Presidente del Consiglio, che dal suo ritorno a Parigi si era soprattutto occupato dell'equilibrio del bilancio, nella sua qualità di Ministro della Guerra si è recato a Metz per ispezionare i lavori di difesa di recente eseguiti sulla frontiera lorenese.

Prima di partire, egli ha così spiegato le ragioni che lo hanno indotto a compiere questa ispezione: « Vado ad esaminare personalmente l'esecuzione delle misure che abbiamo prese, affinchè il nostro sistema difensivo abbia la sua piena efficacia. Quest'opera è complessa e delicata; ma ho intera fiducia negli uomini che in quelle regioni assumono la responsabilità, nell'interesse della Nazione e della pace. Lo scudo è a posto, ed è di buon metallo. Il paese ha ragione di essere calmo, e nello stesso tempo risoluto. Noi non vogliamo che la pace e l'ordine. Nessun popolo vittorioso, dopo una guerra così lunga e crudele, ha fatto tanti sacrifici come il nostro in favore di una politica di conciliazione europea. E quali che siano le difficoltà attuali, siamo decisi a mettere lealmente in opera i metodi di collaborazione internazionale.

« Ma noi abbiamo pure il dovere di assicurare la nostra libertà. Essa è tanto meglio rispettata, in quanto si sappia che siamo capaci di garantirla. Noi dobbiamo pure vigilare a che siano osservate e mantenute le decisioni prese dagli organi regolari della vita europea: Società delle Nazioni e Corte arbitrale dell'Aja. Essi hanno, in particolar modo, proclamata e definita l'indipendenza politica ed economica dell'Austria. Noi siamo decisi a garantirla. Gli Stati meno grandi, meno popolati e meno forti dell'Europa hanno gli stessi diritti ad una vita libera, di quelli che li sorpassano in popolazione o in estensione. Le parole di Talleyrand sono sempre vere: « La Francia si trova nella lieta situazione di non dover desiderare che la giustizia e la utilità siano divise e a cercare la sua utilità particolare fuori della giustizia che è l'utilità di tutti ».

Intanto il *Temps* si occupa a lungo, nel suo bollettino quotidiano di politica estera, dei rapporti italo-tedeschi, mettendo in rilievo che dopo la conferenza di Riccione, per quanto grande sia il riserbo osservato circa i colloqui dei due uomini di Stato, è lecito ritenere, per quello che si sa dai commenti ufficiosi italiani e austriaci, che il Duce deve avere incoraggiato il Cancelliere austriaco Dollfus a difendere l'indipendenza del suo paese; dunque, che Egli ha preso nettamente posizione contro l'*Anschluss*, quale sia la forma presa in considerazione per questo e che d'altra parte considera che la salute per l'Austria non può essere trovata che in una solida organizzazione economica dei paesi dell'Europa centrale.

Abbiamo accennato al fatto che finora il Presidente del Consiglio si era occupato quasi esclusivamente dell'equilibrio del bilancio. Aggiungeremo che ieri il Ministro del Bilancio, Lamoureux, parlando a Broussac nella Creuse, ha esposto le condizioni nelle quali ha proceduto allo stabilimento del bilancio del 1934, che si annuncia fin da ora con un *deficit* di 6 miliardi.

L'accordo Mussolini - Dollfuss chiave di volta di un lungo periodo di pace

Bucarest, 28 mattino.

Il *Curentul* scrive:

« In Romania si ha l'impressione che un completo accordo tra Mussolini e Dollfuss debba costituire la chiave di volta per un lungo periodo di pace. Il grande genio politico di Mussolini ha fatto sì che il problema dell'Europa centrale sia organizzato. Una politica di riorganizzazione realistica dell'Europa centrale non può essere svolta con successo che da un uomo che abbia dimostrato di possedere la forza e il diritto che tale forza gli dà. Quest'uomo è Mussolini ».

La commemorazione della battaglia di Tannenberg

Il dono del Reich al salvatore della Patria

Berlino, 28 mattino.

Una manifestazione unica per solennità, entusiasmo e partecipazione di folla, è stata ieri quella di Tannenberg, svoltasi dinanzi al monumento nazionale della vittoria riportata, or sono 19 anni, dal Maresciallo von Hindenburg; vittoria che salvò la Germania dalla invasione russa.

Per la presenza del Presidente del Reich, del Cancelliere Hitler e delle altre personalità del Governo nazionale nonchè di larghe rappresentanze delle gerarchie del partito, la manifestazione ha assunto le proporzioni e il significato di una vera festa di grazie della nuova Germania al vecchio Maresciallo salvatore, mallevadore oggi della rinascita nazionale e perciò salvatore della Nazione una seconda volta. Dentro il vasto cortile ottagonale del grande turrito monumento erano raccolti gli ospiti d'onore e le rappresentanze, fra cui molte vecchie, consunte divise dell'antico esercito, insieme con le rappresentanze della Reichswehr, della marina e delle truppe d'assalto nazional-socialiste, mentre intorno una immensa folla di decine e decine di migliaia di persone si assiepava, incorniciata dalle 1200 automobili del « pellegrinaggio di fedeltà » da ogni parte del Reich con le rappresentanze nei costumi nazionali di tutte le regioni. La rappresentanza della Reichswehr recava le 14 bandiere dei quattordici reggimenti che 19 anni or sono presero parte alla battaglia, disposte intorno al podio delle autorità.

Le vecchie bandiere

Alle 10 sono arrivati al podio, salutati da immense grida di « heil » e da una salva della batteria della Reichswehr, il Presidente von Hindenburg e il Cancelliere Hitler. E' presente anche il Presidente prussiano Goering, nonchè il Ministro della Reichswehr, von Blumberg, e i due comandanti della Reichswehr e della marina. Ha parlato per primo il Prefetto Coch, della Prussia orientale, esprimendo al vecchio Maresciallo la gratitudine del popolo tedesco per la vittoria: « Oggi già il mito si è impadronito del glorioso tuo nome — egli ha detto rivolto al Presidente — sempre più grande e glorioso esso risplenderà alle generazioni future ». Il Prefetto, quindi, ha annunciato al Presidente che la Dieta prussiana, al fine di legare ancora di più il glorioso nome di Hindenburg e la sua discendenza in terra natale ha deciso di completare la proprietà presidenziale di Neudech con l'aggiunta del vasto dominio di Langenau coi relativi castello e foresta denominata « Bosco prussiano », il tutto di circa due mila ettari di terreno, a 60 chilometri dal campo di battaglia di Tannenberg. Il Prefetto si è quindi rivolto al Cancelliere e al Presidente prussiano pregandoli di sanzionare questo dono nazionale.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio prussiano, Goering; egli ha espresso all'Eroe nazionale la gratitudine della Prussia intera per la vittoria salvatrice, gratitudine tanto più sentita in quanto che oggi il Paese è libero e salvo dalla vergogna interna. E' tradizione prussiana che la gratitudine ai salvatori della Patria si addimostri aumentando ancora di più i vincoli di sangue con la terra natale. Ora questo debito di gratitudine del Paese al Maresciallo è tanto più a buon diritto dovuto in quanto il Maresciallo ha nel frattempo salvato una seconda volta il Paese, chiamando il Cancelliere Hitler al Governo. Al fine delle sue parole il Presidente Goering consegna al Maresciallo von Hindenburgh il documento nel quale la Prussia fa donazione al Presidente del bene demaniale di Langenau, terreno, castello e foresta, da riunire insieme con la tenuta di Neudech.

La parola del Cancelliere

E' salito quindi sul podio, il Cancelliere Hitler. Egli si è rivolto al Maresciallo e ha ricordato la vittoria di 19 anni or sono sulla travolgente valanga russa che invadeva il paese finchè a Tannenberg Hindenburg le ha sbarrato il passo. Hitler ha ricordato essere egli stesso orgoglioso di avere partecipato a tale battaglia come semplice moschettiere e si dichiara commosso di poter oggi, in qualità di Cancelliere, esprimere la gratitudine del popolo tedesco al Maresciallo nel suo più glorioso campo di battaglia. Ha quindi spiegato il valore della donazione del feudo al Maresciallo come simbolo del collegamento della sua discendenza alla terra. Indi ha detto:

« Il Governo del Reich, custode dell'onore nazionale, adempiendo ancora di più a questo dovere di gratitudine, ha deciso di stabilire, per via di legge, che la terra che oggi si collega al nome di Hindenburg sia libera dagli oneri pubblici fino a che rimarrà appartenente agli eredi della famiglia ».

Il Giornale Ufficiale del Reich e quello della Prussia, infatti, recano oggi la esenzione da ogni tassa delle due tenute di Langenau e di Neudech.

Hitler discende quindi dalla tribuna e si avvia verso il Presidente al quale stringe le mani. Si leva ora a parlare il Presidente stesso. Egli ha reso innanzi tutto omaggio alla memoria dei camerati morti in guerra e ha fatto deporre in loro onore ai piedi della grande croce del monumento una ghirlanda di quercia. La ghirlanda viene deposta mentre le bandiere si inchinano tutto all'intorno e le musiche intonano il canto del « buon camerata ». Segue un minuto di silenzio durante il quale suonano le campane di tutta la Prussia orientale. Il Presidente quindi dice:

« Volgendo il pensiero ai tempi or ora qui ricordati, io rendo innanzi tutto omaggio, con venerazione, fedeltà e gratitudine al mio imperatore, re e signore la cui fiducia e i cui ordini mi mandarono qui. Ricordo poi con infinita gratitudine i miei combattenti, dal più vecchio generale al più giovane dei moschettieri, tutti animati dalla più ferma volontà di vincere e di immolarsi per la Patria. Oggi su questo campo di battaglia mi si rende un onore che ritengo immeritato perchè non ho fatto altro che il mio dovere. Accetto ad ogni modo il dono solo come simbolo del legame eterno mio e dei miei discendenti con l'antica terra di Prussia».

Ha quindi concluso con un appello alla unità degli spiriti gridando « hurrà » alla Germania. Fra il giubilo della folla grida di « heil » e il suono degli inni nazionali Hindenburg e Hitler passano quindi in automobile dinanzi al fronte della Reichswehr, poi si allontanano.

Il Cancelliere Hitler è immediatamente partito in aeroplano per recarsi a prendere parte a una grande manifestazione che contemporaneamente si svolgeva nella parte opposta della Germania e cioè al monumento nazionale del Niederwald sul Reno. Colà, infatti, si è svolta oggi la grande manifestazione di fedeltà delle associazioni patriottiche del territorio della Sarre per attestare la volontà della gente del territorio di ritornare in seno alla patria.

Il Cancelliere è partito in volo da Marienburg insieme col vice-Cancelliere von Papen, il Ministro della Reichswehr, von Blumberg, e altri; alle due precise è arrivato a Berlino, al campo di Tempelhof, nel momento stesso in cui, per combinazione, atterrava l'aviatore Seidemann — finora primissimo nel Giro della Germania che oggi si chiude — e non ha voluto fare a meno di congratularsi con lui. Alle 3,15 il Cancelliere riprendeva quindi il volo da Tempelhof e verso le 7 il suo apparecchio era avvistato sul Reno dalla immensa folla raccolta all'aperto ai piedi del monumento nazionale del Niederwald. L'entusiasmo della folla è stato tale che, rotti da ogni parte i cordoni delle truppe d'assalto nazionalsocialiste, invadeva il campo per correre incontro al Cancelliere.

Hitler sul Reno

Hitler ha tenuto un discorso salutando la gente fedele della Sarre a nome della Germania riunita, quella Germania che ora è finalmente un'altra volta un popolo e un Reich e che nessuno più potrà ormai dilaniare e dividere. Hitler ha celebrato la rinascita e la riscossa dalla tirannide marxista, i cui disertori, purtroppo, si annidano ora proprio nel territorio della Sarre, sotto la protezione straniera. Appena liberato da questi traditori, il paese è subito rinato. Questa Germania rinata e questo Reich rifatto ringraziano oggi i sarresi della loro manifestazione di fedeltà. Il Cancelliere ha concluso al grido di «ritorno nel Reich». La manifestazione si è chiusa al canto dell'inno nazionale e dell'inno di Horst Wessel e alle 7,30 il Cancelliere, in automobile, è ripartito verso Ruedesheim.

Nell'antico maniero di Marienburg, ieri il Presidente prussiano Goering ha pronunciato un discorso in cui ha celebrato l'importanza per il Reich, della prediletta provincia prussiana orientale.

« Se la Germania dovesse perdere — ha detto — questa provincia, tutte le speranze e le possibilità di ogni ricostruzione tedesca sarebbero per sempre sepolte. Così, come possente ed incrollabile colosso di pietra è questo castello di Marienburg, altrettanto incrollabile ricostituiremo la grandezza del Reich! ».

Lo stesso Presidente Goering ha inviato al Consiglio di presidenza delle Associazioni della Sarre un telegramma, trasmettendogli il saluto del Governo prussiano: « Il giorno in cui migliaia di connazionali della Sarra, nuovamente affermano dinanzi a tutto il mondo la loro fedeltà verso il Reich e la Patria, il Governo prussiano tiene ad assicurare ai fratelli della Sarre la sua più intima unione. Il Governo non tralascierà nulla perchè la volontà delle popolazioni tedesche trionfi ed il ritorno alla Patria sia un fatto compiuto ».

Un'altra manifestazione si è svolta a Weimar, in Turingia, dove si celebra il primo anno di Governo nazionalsocialista, non già del Reich ma della Turingia stessa, poichè Weimar, così come è stata, per uno strano destino, la città eponima della caduta Costituzione repubblicana, può vantare, quasi per una sorta di espiazione, di aver avuto il primo Governo nazionalsocialista in Germania, e di essere stata come la pioniera della rivoluzione.

L'annuale è stato celebrato con una cerimonia solenne e con un discorso del Luogotenente Suckel, in presenza delle rappresentanze del Reich.

G. P.

Il Congresso internazionale storico

La larga partecipazione italiana

Varsavia, 28 mattino.

Ieri si è svolta la solenne seduta di chiusura del settimo Congresso internazionale di scienze storiche, alla presenza delle massime autorità e del Corpo diplomatico.

Fra gli oratori dell'ultima seduta ha parlato l'on. Leicht sulle « Origini dell'arte dell'Europa occidentale ». La partecipazione dei delegati italiani ai lavori è stata anche negli ultimi giorni, in tutte le sezioni, attiva e molto seguita. Nella sezione di storia antica, il prof. Barbagallo ha parlato sul problema delle rovine della civiltà antica. Nella sezione di storia medioevale, il prof. Falco ha illustrato la storia nel concetto del medioevo. Nella sezione di storia moderna S. E. Volpe ha trattato dei rapporti diplomatici fra l'Italia e l'Europa durante il risorgimento. Dieringer ha riferito sulla colonna polacca guidata da Michiewicz in Toscana. Silva ha trattato della « Polonia e Mazzini ».

Nella sezione di storia della filosofia, Callisi ha illustrato il problema della personalità nella storia della filosofia, Nelly Nucci ha parlato degli « Influssi della lingua italiana su quella polacca e del loro significato nella storia della cultura », Capparoni ha rivendicato a Gaspare Aselli la scoperta dei chiliferi.

Nella sezione di storia economica, Luzzato ha trattato degli italiani e degli stranieri che si sono occupati di studi sulla storia economica italiana, Michels ha posto in rilievo il contributo italiano nella formazione delle dottrine economiche accademiche. Biondi ha riferito sul diritto romano e su quello moderno in materia di processo civile, Montenovesi ha riferito intorno all'amministrazione della giustizia dello Stato pontificio.

CRONACA CITTADINA

Fervide adunate di Camicie Nere e popolo alla presenza animatrice del Segretario Federale

L'Accampamento Dux visitato dalle Autorità

Tra la sera di sabato e ieri una nuova animazione ha ravvivato tutto il rione prossimo alla vecchia barriera di Francia. Gli abitanti del quartiere, se pure abituati a vedere le loro strade spesso gremite di giovani che in camicia nera e con la maglietta del costume ginn.co. si radunano attorno alla Casa del Balilla per le loro esercitazioni, hanno avuto modo di constatare un'atmosfera nuova e più vivace, portata da quasi un migliaio di giovani che apparvero pervasi da sentimento insolito e specialissimo. Erano gli appartenenti alla Legione « Dux » che prossimamente nello Stadio di Roma difenderanno i colori della provincia di Torino nelle gare che aduneranno le Avanguardie di tutta Italia per il grande concorso che si intitola al nome del Capo.

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha voluto quest'anno, in occasione dell'invio di una più numerosa rappresentanza di giovani alla Capitale, raccogliere insieme tutti coloro che dalle falangi della Provincia erano stati prescelti, per fare quasi una prova generale delle attività che saranno chiamati a svolgere nell'imponente raduno romano. Così a fianco della Casa del Balilla, verso la piazza Risorgimento, è sorta come per incanto tutta una città di tela che nella sua pur breve vita di poche ore lascierà nell'animo dei suoi abitatori una traccia duratura e piacevole.

La vita al Campo

La vita attiva del Campo si è iniziata nella giornata di sabato, allorquando dalla provincia sono arrivati gli ospiti che dalle stazioni hanno raggiunto l'accampamento in ordinate squadre, ammirate dai cittadini per il loro comportamento marziale attraverso tutta la città. Per cura del Comitato e del Comune tutto era stato approntato in modo che ai giovani ospiti fossero provvisti di ogni cosa necessaria per avere la vita al campo facilitata e agevolata.

I ragazzi per conto loro hanno dimostrato di sapersi acclimatare presto e facilmente alla nuova vita, e, attratti anche dalla novità della cosa, almeno per le reclute — chè molti erano già dei veterani cui la vita di campeggio è ormai come l'unico premio alle fatiche della scuola e del lavoro di tutto un anno — in breve hanno preso completo e perfetto contatto con le loro posticcie abitazioni. All'ora della cena tutti erano presenti e il loro appetito formidabile dava testimonianza sicura che nessuna malinconia era venuta a turbare, con i ricordi della casa lontana, il primo esperimento di campeggio.

Le prime squadre giunte avevano profittato della precedenza per fare subito conoscenza con il magnifico campo polisportivo, che per concessione del Comune l'Opera Nazionale Balilla ha potuto erigere di fianco alla Casa. Siccome le gare che attendono i nostri giovani a Roma non sono solo di assieme, ma vogliono anche una dimostrazione pratica della prestanza fisica dei singoli giovani, così sono in programma delle vere e proprie dispute di atletica leggera, se pure opportunamente moderate e adeguate nella distanza e nei particolari alla giovane età dei contendenti. Ed allora sul campo i giovane atleti si sono prodotti in tutta una serie di corse, di lanci, di esercizi vari, controllati dagli istruttori e dagli stessi capi-centuria, essi pure giovanissimi, ma rispettati superiori.

Fra le squadre dei vari centri si sono tosto ingaggiate cavalleresche lotte per la conquista di un ipotetico primato: lungo le corsie della corsa veloce, sulle pedane dei salti, nella pista ellittica che circonda l'intero campo.

Intanto attorno all'accampamento tessevano la spola i giovani del manipolo di guardia, fieri nella loro divisa di ordinanza, con tanto di elmetto nero e di moschetto. Nè il loro compito era soltanto coreografico, chè la novità della istituzione aveva radunato una buona folla che non si stancava di godere da vicino lo spettacolo dell'attendamento e della vita al campo della Legione. Erano per la massima parte operai che, lasciato il lavoro, o appena finita la cena, si erano concessa una passeggiata per ammirare i giovani che stavano attendendo all'ultimo approntamento alle tende per il riposo notturno.

All'ora regolamentare squillavano alte le note del « silenzio » e tutto il villaggio di tela piombava nella tranquillità.

In compenso, ieri la sveglia suonava assai presto ed anche i passanti più mattinieri potevano sorprendere il campo in piena attività. Era infatti attesa per le ore nove la visita delle Autorità cittadine, e assai prima già tutto era ordinato e disposto come per una gran gala.

Il riuscitissimo saggio

All'ora fissata giungevano i visitatori. Erano presenti il Segretario federale Andrea Gastaldi, il vice-Podestà avv. comm. Gianollo, il console Revel, comandante la 1.a Legione Sabauda, il vice-Prefetto avv. marchese Di Suni, il medico provinciale comm. prof. Garofali, il dott. De Dominicis in rappresentanza del Provveditore agli Studi, ed altre personalità. A riceverli erano con il prof. Canepa, presidente, con i membri del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, e tutti i collaboratori che dalla Provincia erano stati adunati a Torino per il loro congresso.

Quando il Segretario federale faceva il suo ingresso al Campo, alti si levavano gli squilli dell'« attenti » e la massa dei giovani scattava in un poderoso saluto alla voce. Dopo avere passato in rivista le formazioni, le Autorità prendevano posto al centro della piccola e graziosa tribuna dove era pure convenuta grande folla di popolo.

Al comando del prof. comm. Carli, che alla preparazione ginnica ed atletica dei giovani Avanguardisti dedica tutta la intensa sua attività, le squadre davano un breve saggio degli esercizi che saranno da esse svolti al concorso di Roma. Saliva quindi sul podio il cappellano prof.

don Bertolo, che ha preparato la massa per quanto riguarda il canto. « Giovinezza » e la Canzone del Balilla erano eseguite con perfezione di accordo e grande voce.

Infine il Segretario federale rivolgeva brevi parole ai ragazzi. Si diceva lieto di aver potuto constatare di persona i progressi fatti e li salutava a nome delle vecchie Camicie Nere che vedono nei « ragazzi di Mussolini » le migliori e più sicure speranze della Patria e gli eredi più degni di raccogliere i frutti della Rivoluzione fascista. Interminabili applausi ed acclamazioni al Duce, cui si univa a gran voce il fitto pubblico presente, salutavano il discorso del Gerarca.

Prima di prendere commiato, il Segretario federale visitava l'accampamento dove ammirava la dirigenti e pratica dei servizi e si congratulava con il comandante, centurione prof. Matteo Perotti, per il perfetto funzionamento di ogni cosa.

Gli Avanguardisti, dopo avere provato altri numeri del programma di Concorso, si radunavano presso la palestra coperta, dove padre Imbertis celebrava la Messa. Dopo avere ancora trascorso al Campo tutta la giornata, a sera partivano per le proprie residenze. Essi si raduneranno di nuovo a Torino il giorno 4, per poi partire alla volta della Capitale.

La Fiera di Chivasso e il nuovo Municipio di Groscavallo

Dopo le cerimonie svoltesi in prima mattina alla nostra Casa del Balilla, il Segretario Federale si è recato a Chivasso e da Chivasso, risalendo tutta la Valle di Lanzo e la Val Grande, a Groscavallo, ove una altra imponente cerimonia fascista lo attendeva.

La notizia della visita di Andrea Gastaldi a Chivasso per la inaugurazione della Fiera agricola ed artigiana era stata appresa con viva gioia dalle popolazioni della zona: cosicchè, i molti paesi attraverso cui la macchina del Segretario Federale ha transitato s'erano ammantati di tricolori e le popolazioni si sono riversate per la strada, applaudendo al suo passaggio. A Settimo poi il rapido saettare dell'automobile federale fu salutato dalle note di « Giovinezza » suonate dalla banda municipale e dal fervido alalà dei camerati e del popolo ammassatisi lungo la via principale del paese, fra sventolio di bandiere.

Una riuscita manifestazione rurale

A Chivasso i gerarchi del luogo avevano ordinato la mobilitazione di tutte le forze fasciste cittadine per degnamente accogliere il Segretario Federale: così che, superate appena le prime case, Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'ispettore federale Ponzinibio, raggiunse il gruppo delle autorità fra due ali di popolo e di Camicie nere plaudenti; e di fronte al palazzo che ospita la Mostra erano a riceverlo il Segretario del Fascio rag. cav. Casilli, il Podestà barone Moro, il seniore Martini, aiutante maggiore della 2.a Legione Alpina in rappresentanza del console generale Oddone Mazza, il dott. Fenu, ispettore superiore del Dopolavoro, il colonnello Musso, in rappresentanza del generale Gordesco, S. E. il senatore Gallina, il capitano dei RR. CC. La Stella, il c. m. Scovella per la Milizia Ferroviaria, il prof. Glici-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino, il prof. Zavattaro, e i camerati Bo e Cordelletti dell'Unione dell'Agricoltura, il cap. Barillati per i Combattenti, il dott. Bartoli della Federazione artigiana, ecc.

Quando il Segretario Federale mosse di macchina la tromba squillò l'attenti e i reparti schierati della Milizia presentarono le armi. Le autorità porsero al Gerarca il loro saluto e quindi subito Andrea Gastaldi varcò le soglie della Mostra.

Questa Fiera, che fu con felice iniziativa voluta e realizzata dal Fascio locale, traendo dall'oblio una vecchia tradizione e ad essa imprimendo nuova vita, raccoglie tutta quanta la attività della zona in numerose vetrine, allestite con buon gusto e signorilità. Prodotti della terra e dell'officina, fatica di artigiani e di contadini, essa presenta all'occhio del visitatore in rapida visione quanto Chivasso e le terre limitrofe producono nei varii campi del lavoro umano. Pesche enormi e profumate chiuse come gioielli fra morbide carte: piante da orto e da giardino, macchine agricole e industriali, specialità locali. Andrea Gastaldi si soffermò lungo le interessanti vetrine, lieto della bella riuscita della manifestazione, lietissimo poi della notizia comunicatagli dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, annunciante la spettacolosa media di settantatrè quintali di grano prodotti per ettaro in molti fondi della zona. Raccoltosi quindi il gruppo delle autorità nella sala del teatrino rivolsero un vibrante saluto ad Andrea Gastaldi il Podestà barone Moro e il Segretario del Fascio cav. Casilli, a cui il Segretario Federale rispose, esprimendo il suo plauso per la bella e riuscita rassegna delle forze produttive del luogo, persuaso, disse, che la soddisfazione certamente sarà condivisa da S. E. il Prefetto Ricci, per i doveri del suo alto ufficio forzatamente assente dalla cerimonia. Terminata la visita alla Mostra, Andrea Gastaldi passò in rassegna le forze fasciste schierate lungo la via principale della città, e quindi, ossequiato dai gerarchi e acclamato dal popolo, partì alla volta della Val di Lanzo.

In Val di Lanzo

Superato Lanzo e inoltratosi lungo la bella vallata, Andrea Gastaldi ebbe il primo saluto delle popolazioni della zona dai tricolori ovunque sorridenti a finestre e balconi e dalle infinite scritte di « Viva il Duce! » tese fra casa e casa. A Groscavallo, ove il Gerarca si recava per la inaugurazione della nuova Casa municipale e del Fascio, erano ad attenderlo numerose autorità e grande folla di popolo e di Camicie Nere. Il ridente paesino, noto e lieto luogo di villeggiatura, garriva di bandiere e di drappi. Fra le sue case erano convenute le rappresentanze fasciste della vallata, accorse in massa a porgere l'attestazione della loro devozione al Gerarca. Salutarono Andrea Gastaldi al suo arrivo il senatore Vittorio Cian, S. E. l'Accademico Orestano, il generale Solaro, il seniore Goglino ispettore federale di Zona, il Commissario prefettizio Saglietti, il segretario del Fascio camerata Bottino, il [illegible] Luigi Grassi, il colonnello Priore, comandante il campeggio degli allievi ufficiali universitari, posto sulle pendici di un monte che sovrasta il paese, l'ing. Ferreri, podestà di Balme, molti altri podestà e segretari di Fascio dei paesi della vallata. Un gruppo di squadristi di Lanzo, a Groscavallo convenuti col loro vecchi gagliardetti e tutta la loro viva passione, improvvisò ad Andrea Gastaldi una vibrante manifestazione di simpatia. Accogliendo il gentile invito del col. Priore, il Segretario Federale si recò subito a visitare il campeggio degli universitari, quivi accolto dal deferente ossequio degli ufficiali e dagli « alalà » dei militi inneggiando al Re e al Duce, il col. Priore salutò l'ospite atteso e gradito: e brevemente a lui rispose Andrea Gastaldi, riaffermando i vincoli di affetto, di stima, di devozione che legano le Camicie Nere al glorioso Esercito di Vittorio Veneto.

Ritornato in paese, il Segretario Federale minutamente visitò la bella sede podestarile e la Casa del Fascio, accompagnato dai gerarchi e guidato dall'ing. Pratesi, progettista dell'edificio. Dopo il breve rito sacro, celebrato dal parroco teologo Borgiotti, Andrea Gastaldi, dopo brevi parole pronunciate dal Commissario Saglietti, chiamato a gran voce dalla folla delle Camicie Nere, di popolo, dei villeggianti ammassatasi sulla piazza che fronteggia il Municipio, si affacciò sulla terrazza e rivolse alla moltitudine il suo caldo saluto. Con felice improvvisazione il Segretario Federale disse la sua lietezza di trovarsi, cuore a cuore, fra le popolazioni della fedele, tenace, fascistica vallata di Lanzo; parlò della eroica gente di monte, che il triste passato della piccola Italia soltanto conobbe quando occorsero soldati da mandare al cimento e che poi dimenticò a vittoria compiuta; e che invece il Fascismo ha aiutato e valorizzato, venendo incontro ai suoi bisogni, secondando le sue aspirazioni. Parlò quindi dell'amore del Duce per il popolo e nel nome del Duce concluse con un alto « alalà ». Lunghe furono le acclamazioni che accolsero la chiusa del vibrante discorso: poi le Camicie Nere attorniarono il loro capo, che ad esse si unì nei canti della Rivoluzione.

Andrea Gastaldi ripartì quindi alla volta della nostra città, dove presenziò all'incontro di calcio sul campo del « Torino ».

Serata fuori stagione al Regio coi classati di Forzano

D'agosto, salvo errori, il nostro massimo non si è mai aperto. Però, grazie alla lavorazione di « Villafranca », s'è compiuto anche l'eccezionale avvenimento. Il passeggio domenicale dei torinesi ha visto fin dal primissimo pomeriggio, movimentato come soltanto può esserlo a una « prima » d'eccezione, lo spiazzo prospiciente il teatro. Giovincelli di primo pelo, ragazze a braccia nude, signori di mezza e di tarda età, s'affollavano, in borghesissimi abiti '900 a uno degli ingressi di servizio; raggiungevano poco dopo, trasformati in damine e gentiluomini 1859, poltrone e palchi di prim'ordine della sala.

I suonatori hanno già occupato dalle 14 la cavea dell'orchestra. Sfolgorano le luci dei riflettori. Il palcoscenico presenta la più surrealistica delle messe in scena, cioè un mezzo castello di « praticabili » semimontati e in primo piano un salotto del castello di Plombières colle relative poltrone dorate.

Il megafono riesce finalmente a ristabilire un minimo di silenzio. L'orchestra attacca, la folla, si beve beata il « pezzo », naturalmente magnifico. Appare nella sala Cavour, più che mai contentone. Tutti lo guardano, tutti commentano: gli operatori sgobbano. La serata fuori stagione è liquidata.

Una volta tanto, al Regio i giornalisti non erano ammessi. Forzano pareva proprio intenzionato di bandirli. Quando la finiranno questi chiacchieroni di sbandierare ai quattro venti certi gelosi segreti? Forzano protesta. Evidentemente egli ama la celebrità della scena, non quella della cronaca.

Bollettino demografico di Torino

27 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	10

I treni popolari

Convogli per Torino da dieci località - Tre gite per i torinesi

Le Ferrovie dello Stato, nel concretare il programma delle gite popolari di domenica 3 settembre, hanno tenuto conto della inaugurazione dei Giochi Universitari Internazionali che hanno luogo nel grandioso Stadio Mussolini, ed hanno organizzato treni per Torino in provenienza da Cuneo, Aosta, Novara, Milano, Pavia, Venezia, Verona, Genova, Bologna e Perugia.

La cittadinanza torinese non mancherà di ricevere colla massima cordialità le migliaia di forestieri che qui converranno, in modo da lasciare in essi, non solo il ricordo della grande manifestazione sportiva di cui Torino si onora, ma altresì il ricordo dell'ospitalità di nostra gente.

Non manca però la possibilità ai torinesi di recarsi in montagna od al mare, come ogni domenica. Essi potranno fruire delle gite per Susa-Bardonecchia, per Torrepellice-Barge e per Ventimiglia.

Le prime due gite hanno ad integrazione le consuete gite facoltative per Moncenisio, Clavières, Sestrières, per Perosa Argentina, Perrero, Praly, Fenestrelle, Prà Catinat, Pragelato, Bobbio, Crissolo. La gita per Ventimiglia consente le fermate a Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure e Marina, Loano, Albenga, Alassio, Diano, Imperia-Oneglia, Imperia-Porto Maurizio, Taggia, San Remo, Ospedaletti e Bordighera.

I biglietti verranno posti in vendita domani alla biglietteria di Porta Nuova alle ore 6 antimeridiane, agli sportelli: n. 20 per Ventimiglia e per Susa-Bardonecchia, e n. 21 per Torrepellice-Barge.

***

Anche ieri partenze e arrivi dei treni popolari sono avvenuti nella nostra città col consueto ordine e con la piena soddisfazione dei gitanti. Come al solito, anche le tramvie interurbane e le ferrovie secondarie hanno partecipato in larga misura al caratteristico movimento delle gite domenicali, trasportando a loro volta migliaia di viaggiatori recantisi nelle amene località dei dintorni.

Concorso medico

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ha aperto un concorso per un posto di assistente medico-chirurgo presso l'Ospedale Mauriziano di Aosta. Le domande dovranno pervenire, non oltre il 30 settembre p. v., alla Segreteria dell'Ordine in Torino (via Magellano, 1), alla quale gli interessati potranno richiedere le modalità di concorso e le condizioni economiche e di carriera.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 6 al 26 agosto 1933: M. M., lire 500 — Alaf Bef, 200 — I comproprietari della casa di piazza Solferino 8, in memoria della compianta signora Pepino Tina nata Odarda, 200 — Famiglia G. Giuseppe in ricorrenza dell'onomastico della cara moglie e madre, 50 — Gli operai dell'impresa Garbarino Sciaccaluga, in ricorrenza del Ferragosto offrono alla Carità del Sabato, 110 — Gli operai della «Spes» in omaggio al matrimonio di un loro camerata, 100 — In suffragio dei cari morti, a poveri bisognosi, Saracco Cristina, 100 — In memoria di Eugenia Bona Capello, nel 10.o anniversario, per i poveri de «La Stampa», 50 — In onore di S. Expedito e per una mamma povera, F. G., 25 — In loro memoria, B. G., 10 — Teresa, 10 — I. P., 10 — In memoria di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Dalmazzo Gianollo, Gian Luigi, 10 — Rita Spina Ferraro (Lee Rosel residuo, 2,40 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — S. Rita, implorando protezione, R. G., 5 — G. M., 10 — Offerta mensile alle SS. Anime del Purgatorio e Sant'Antonio, per i figli, una mamma, 5. — Totale L. 1253,40.

Lettere del pubblico

Sig. Direttore,

A nome anche di altri abbonati alla S. A. Tramways di Torino, faccio noto il caso di quegli operai ed impiegati residenti in territorio di S. Mauro ma occupati in diverse aziende in Torino, i quali non possono quasi mai arrivare in tempo a prendere il tram delle ore 12,10 in partenza dal Giardino Reale, perchè il tempo predetto è insufficiente per arrivare dai rispettivi stabilimenti al luogo di partenza. Non si potrebbe far partire il tram alle ore 12,20, o magari anche alle ore 12,15? Nessun incaglio di carattere anche tecnico, a mio modesto avviso, si opporrebbe, mentre il ritardo della partenza di 10 minuti favorirebbe gli abbonati che sono sovente obbligati, con aggravio finanziario, a pranzare fuori casa. (Segue la firma).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,35, 18,40, 20, 23: Giornale radio. — 11,15, 12,30: Radio orchestra n. 4. — 12,30: Dischi — 13, 14: Dischi di musica varia. — 13,30, 13,38: Quotazioni di borsa. — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie Marine e Montane del P.N.F. - Pomeriggio radiofonico nel Castello di Baia col Balilla della Colonia del Pubblico Impiego — 17,15 18: Radio orchestra n. 6. — 18, 18,5: Com. dell'Ufficio presagi. — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit, Dischi. — 19,10: Notizie agricole. - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani. — 19,20: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,15: « Un'ora di dischi » (musiche richieste dai radio ascoltatori) — 21,15: L'assedio: commedia in un atto di Kurt Goetz. — 22: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Paola Della Torre, del pianista M.o Renato Russo e del violinista Virgilio Brun. Al pianoforte il M.o Celso Simonetti. — Roma-Napoli: 20,45: Serata di musica leggera. — Bolzano: 20: Dischi; 21: Concerto del soprano Jole Raineri. — 21,40: Musica da ballo. — Palermo: 20,45: Musica da camera — Bari: 20,45: « Don Pasquale » opera in 3 atti di G. Donizetti. — Vienna: 20: Lothar Riedinger: « Melodie viennesi » (a soli, coro e orchestra). — Praga, Bratislava, Brnò, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,45: Violino e piano. — Copenaghen: 22,25: Musica da camera. Beethoven: « Quartetto op. 127 ». — Tolosa: Dalle 20 alle 0,30: Musica varia. — Francoforte: 20: Concerto con arie per soprano. — Heilsberg: 20,5: Schubert: « Quintetto della Trota, op. 114 ». — Monaco di Baviera: 20,10: Lortzing: « Il cacciatore selvaggio » opera in 3 atti. — Muehlacker: 21,30: Schubert: « Trio op. 99 in si bemolle maggiore ». — Varsavia: 20: Oscar Straus: « Intorno all'amore » operetta in 3 atti. — Bucarest: 20: Concerto; Dvorak: « Quintetto d'archi, op. 77 ».

Come nella favola...

Un piccino di tre anni trovato in un cespo di fiori

Per più di un'ora ieri sera il corpo di guardia della prima Sezione delle Guardie municipali, sita nei severi, claustrali locali prossimi alla chiesa dei Ss. Martiri, ha avuto un ospite d'eccezione; ospite che è riuscito a recare una nota specialissima e nuova nell'ambiente ed ha saputo, in breve giro di tempo, far cambiare d'umore a tutti, prima preoccupando, poi divertendo, infine dando un senso di serena pace, pieno del senso profondo e tranquillo della letizia famigliare più pura.

Egli era il più piccolo di tutti. Misurava assai meno d'un metro d'altezza ed aveva le membra fragili, sebbene nervose ed irrequiete, e tutto il corpo, benchè proporzionato a dovere e grassoccio, era esile e delicato, nella pelle bianchissima e con la chioma fulva e ricciuta. Un bimbo di tre anni. L'aveva condotto, anzi portato di peso, un vigile, cui l'aveva affidato un cittadino che l'aveva trovato quasi per caso, come nelle favole, sotto un cespo di fiori, nel Giardino Reale.

L'agente aveva accettato l'incarico sorridendo. Aveva levato di terra il dolce e leggero fardello e s'era accinto ad attraversare la piazza e la via Garibaldi. I suoi camerati della viabilità, avevano, ai crocicchi, fatto un gesto fuori ordinanza con il candido bastoncino. Per far segno all'amico che l'elmetto, malgrado il soggolo, era andato a sghimbescio, sotto i reiterati colpi di quel piccolo spaurito compagno che pareva proprio avesse dato come mèta di sfogo a tutte le sue ire, l'elmetto di tela coloniale.

Il chiuso della caserma parve mettere il piccolo di ancora peggiore umore. Non potendo far di meglio, egli si mise a piangere. I suoi tre anni scarsi gli impedivano, in tanta confusione, di ricordare anche lontanamente un nome, un riferimento qualsiasi. Invocava la mamma, ma altro non sapeva dire. E, siccome quello pareva essere il più grande dei suoi desideri, anzi l'unico, fra quegli uomini in stivaloni e divisa s'accendeva una pacifica gara: a chi sapesse essere più... materno.

Le ochette di carta ricavate da vecchi verbali di contravvenzione avevano un certo successo, ma appena momentaneo. I pupazzetti fatti con le matite a colori riscuotevano anch'essi limitate simpatie. La palma del trionfo toccava invece, impensatamente, al bastoncino d'uno dei vigili addetti alla regolamentazione del traffico. A quattro gambe, facendo rotolare il bastoncino, il piccolo ospite girava ora per tutto il corpo di guardia.

Più tardi però s'interessava ad una scodella di latte caldo e ben zuccherato, giacchè s'era ormai all'ora della cena. Il latte poi, completava l'effetto delle emozioni troppo grandi per un cosetto così piccolo. Una parola sola, accompagnata da un lungo sbadiglio: « mamma... ». Ed il lettino francescano d'uno dei vigili accoglieva il bamboccio. Non senza disappunto di chi si vedeva privato d'una compagnia ormai cara...

Intanto dal centralino era partito l'allarme a tutte le sezioni e da quella di Vanchiglia era giunta presto la risposta: la voce d'un padre che, ansioso, stava cercando la sua creatura. Poco dopo il sonno del bambolo era interrotto, ma l'interruzione non provocava nuovi strilli. Il piccolo si trovava fra le braccia del babbo, e ne coglieva lunghi baci.

Il dramma del Monte Bianco

Il ritorno dei superstiti - I funerali delle vittime oggi a Torino

Hanno fatto ritorno ieri sera in città i campeggianti del Dopolavoro Fiat che avevano trascorse le ferie estive ai casolari del Péteret nella Val Veni, sopra Courmayeur. Ritorno triste da un campeggio che era stato iniziato nella lieta armonia e tranquillità del solitario riposo alpino, e purtroppo conclusosi nel dolore per la drammatica avventura sul Monte Bianco, di cui furono protagonisti sette alpinisti del campeggio stesso, due dei quali dovevano lasciarvi la vita.

Con i campeggianti rientrarono pure tre dei cinque superstiti salvati, come è noto, dalla guida Croux e da una valorosa pattuglia degli alpini del battaglione « Aosta », e precisamente Giolitto, Revelli e Vercelli, i quali, a parte le comprensibili condizioni morali in cui si trovano, poco hanno risentito fisicamente delle drammatiche vicende della disgraziata ascensione. Altrettanto, veniamo informati, si può dire di Palozzi, che trovasi tuttora a Courmayeur, mentre le condizioni del Magra, giunto a Torino la scorsa notte e ricoverato al nostro S. Giovanni per il sopravvenutogli congelamento alle falangi delle mani e dei piedi, non sono gravi e si crede che la sua permanenza al nosocomio abbia breve durata.

Le salme delle due vittime, Luigi Capo e Annibale Cuschera, partono questa mattina da Courmayeur, accompagnate dal Palozzi, dall'ing. Vandone, dal rag. Cappelli e da altri dirigenti del Dopolavoro Fiat, e giungeranno a Torino nelle prime ore del pomeriggio. L'accompagnamento funebre, al quale non mancheranno di partecipare le rappresentanze delle società alpinistiche e Dopolavoro torinesi con i loro gagliardetti abbrunati, avrà luogo oggi alle ore 18 partendo dall'abitazione del Cuschera in via Cremona 2.

Investimento mortale

Una gravissima disgrazia stradale è accaduta a tarda ora di ieri all'angolo della strada di Borgaro con via Foligno. Poco prima delle ore 23 il meccanico Carlo Arca fu Paolo di 45 anni, abitante in via Caluso 3, percorreva in motocicletta la strada di Borgaro diretto verso l'esterno della città, quando andava ad urtare contro l'automobile 16392-TO che, guidata dal proprietario, l'agricoltore Antonio Crosetto di Giovanni, di 36 anni, abitante in via Montenegro 140, procedeva in senso inverso. L'Arca cadeva bocconi sulla strada andando a finire sotto le ruote dell'automobile. Il disgraziato rimaneva così orribilmente ferito, riportando lo schiacciamento della cassa cranica. Numerosa folla si radunava attorno ai veicoli e con l'automobile dell'avv. Giuseppe Erenna, che si trovava a passare nella località, l'Arca veniva portato all'Astanteria Martini. Qui, però, egli giungeva cadavere. L'automobilista, che si era presentato al nosocomio, veniva accompagnato alla sezione di P. S. della Madonna di Campagna, e dopo l'interrogatorio veniva rilasciato.

L'infortunio di un venditore ambulante

Il venditore ambulante Antonio Militolo, di 52 anni, abitante in via Monte Rosa 15, che esercisce un banco per la vendita di cocomeri in piazza Bottesini, stava ieri affettando uno dei frutti, quando incidentalmente si feriva al pollice della mano sinistra. Recatosi all'Astanteria Martini, veniva medicato, giudicato guaribile in due settimane e rimandato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Mabel. - Ore 21,15: « La casa di tutti » di Biancoli e Falconi.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: « La passione di N. S. Gesù Cristo » di G. Granero.
MICHELOTTI: 21: Rivista Riccio-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il re degli scapoli. (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Vecchia signora. E. Gramatica. Irma Gramatica. Casa materna. (Richard Tauber).
IDEAL: « La spia bionda ». Richard Eic.
ALFI: « La febbre dell'oro ». Charlot.
STATUTO: Dottor Jekyll. Fredrich March.
BORSA: Vittoria e suo ussaro. Petrovich.
PRINCIPE: « Per una donna » e Varietà.
NAZIONALE: Il Salto del direttore. L. 2.
AMBROSIO: La pericolosa avventura. Kaiser

I divertimenti

Oggi al Cinema-Teatro-Vittoria « IL RE DEGLI SCAPOLI » interpretato da *Harold Lloyd* che, come tutti sanno, sa suscitare il riso più spontaneo e clamoroso. Edizione P.D.C.

Nel varietà grandi debutti.

TIRANA presenta: « *Una serata movimentata al Lido* » con Charles-Rostando-Perezoff e Compagni

Il grande comico GEO DORLYS e VERA GRAY la stella internazionale.

Lo STATUTO è affollatissimo per il « DOTTOR JEKYLL » l'insuperabile capolavoro che ha dominato durante tutta la scorsa stagione.

« IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' » il *grande avvenimento del Cinepalazzo Rammentate*: L'Aeroporto del deserto.

STATO CIVILE

27 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 20: maschi 3, femmine 17.

MORTI 10: Buson Carla di Santo, di giorni 19, di Torino, via Valdengo, 3 — Salvio Michele fu Michele, d'anni 76, di Baldichieri d'Asti, pensionato, corso Valentino, 9 — Fino Michele di Savino, di giorni 11, di Torino, via Drovetti, 26 — Mosso Celestina in Cellone, d'anni 61, di Orbassano, casalinga, corso Belgio, 109 — Agostis Giacomo fu Andrea, id. 65, di Rivarolo Canavese, magazziniere — Anelli Simeone di Francesco, id. 41, di Santeramo in Colle, verniciatore — Dal Candida, id. 56, casalinga — Obelisco Severina m. Nefrite, id. 86, di Torino, domestica — Valsolo Felice fu Attanasio, id. 66, di Torino, negoziante.

Nati morti 1; a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bosso Carlo, riquadratore, con Lagoi Olga, sarta — Perga Vincenzo, meccanico con Aurano Luigia, commessa — Terragni Carlo, lustricatore, con Battistoni Dolores, ricamatrice — Gatti Virginio, mercante, con Motta Maddalena, sarta — Dordelli Ottavio negoziante, con Rocco Olga — Riga Ugo, carpentiere, con Tosin Marcellina, dolciera — Bondo Francesco, disegnatore, con Albano Pierina, sarta — D'Agata Gaetano, calzolaio, con Grandesso Italia — Macario Giovanni, panettiere, con Melotti Erminia, commessa — Negri Carlo, impiegato, con Leonardo Emilia, impiegata — Vietti Virginio, autista, con Gherzi Giuseppina, cameriera — Bottigliengo Luciano, commesso amb., con Topino Anna — Pilotti Ettore, meccanico, con Vasso Maria — Bertone Giacomo, battilastra, con Ravicia Giuseppina, mercante — Masuelli Carlo, con Bosco Giuseppina — Bussetti Carlo, ingegnere, con Carelli Giuseppina — Malatesti Matteo fattorino, con Leone Giuseppina, dolciera — Binello Secondo, impiegato, con Rosano Lucia, operaia Carbonero Carlo, impiegato con Mammoli Elena — Bravin Elia, ebanista, con Bizzi Rosa, ricamatrice — Tessore Diego, operaio, con Antonucci Maria — Borgarel Giovanni, meccanico, con Saccardo Elisa — Ferrigato Francesco, pensionato, con Bellotti Cristina — Bonco Agostino, term. auso, con Goffi Caterina, tessitrice — Bosaia Dante, impieg. con Dellavalle Irma, impiegata — Vacca Augusto, industriale con Tommasini Luigia — Enrico Francesco, elettromeccanico, con Facelli Caterina, ing. libri. — Follini Ettore, ingegnere, con Stangalini Maria — Pucci Remo, meccanico, con Negri Paolina, sarta — Pistella Luigi, ag. P. S., con Cassalegno Anna, sarta — Ripoli Secondo, tramviere, con Viziale Rosa, sarta — Gariglio Domenico, decoratore, con Graziano Emilia — Tolone Alessandro, falegname, con Merlo Domenica, operaia — Giraveg Giuseppe, falegname, con Salza Albertina, sarta — Giordanengo Giuseppe, bid. mun., con Panti Palmira, cameriera — Mitrotti Libero, manovale, con Demichelis Giuseppa, tessitrice — Lanfranco Marco, impieg., con Stefanoni Bice, impiegata — Dassetto Felice, meccanico, con Pellissero Maddalena, sarta — Bianciotto Giovanni, carrettiere, con Scanavino Ida, operaia — Rocca Angelo, valigiaio, con Sproloquio Giovanna, Boraia — Flora Costantino, motorista con Cavarero Margherita — Parodi Giorgio impiegato, con Barberis Giuseppina, impieg. — Camusso Giuseppe, incisore, con Airola Giuseppina — Terzolo Pietro, capotecnico, con Pasquino Miri, commessa — Pandolfi Silvestro, meccanico, con Pesaresi Dimma, sarta — Mezzano Carlo, elettricista, con Moschino Caterina, magliersita — Drovetto Vincenzo, autista, con Di Filippantonio Pasqua, commessa — Bianchino Pietro, meccanico, con Russo Luigia — Licata Luciano, commerciante, con Gabrielli Caterina, commerciante — Castagno Carlo, operaio, con Dal Bianco Erminia, operaia — Alessio Vittorio, cameriere con Anfossi Margherita, commessa — Giorgi Giuseppe, muratore, con Pecora Luigia — Monari Bernardo, dottore scienze econ., con Tommasini Elsa, professoressa di pianoforte — Cottarelli Spartaco, pilota civile, con Benetto Barbara — Gianni Umberto, meccanico, con Linesi Massimina, cassiera — Pagliero Giovanni, verniciatore, con Barbero Maria, sellaia — Arduino Natalino, collaudatore, con Valperga Margherita, sarta — Olivero Pietro, muratore, con Prasso Anna — Aurelio Adeodato, elettricista, con Cantù Lucia, cameriera — Demattei Angelo, autista, con Ferrero Caterina — Bosco Eugenio, elettricista, con Comotto Margherita, sarta — Trucco Domenico, magazziniere, con Bootio Amalia, fioraia — Iacchini Mario, cuoco, con Rocco Teresa — Picco Massimo, muratore, con Barberis Margherita — Vassia Carlo, medico chirurgo, con Pollone Lucia — Capitani Giovanni, impiegato, con Rigoletto Vera — Petraroli Floriano, verniciatore, con Torchio Domenica, stiratrice — Ruffino Ercole, meccanico, con Petrauzzo Bianca — Gitay-Tenua Enrico, impiegato, con Coccolo Luigia — Vaspa Silverio, tranviere, con Valente Francesca — Calcola Vittorio, negoziante, con Favero Clarina — Forino Casellini Nicola, avvocato, con Chirone Maria — Gucciardi Italo, impiegato, con [illegible] Maddalena Francesca — Caretto Secondo, meccanico, con Archetto Rosa, sigaraia — Geron Antonio, meccanico, con Segato Pasqua, sarta — Giacometto Giuseppe con Ala Adele — Doro Angelo, ortolano, con Tomasa Rita — Robbio Angelo con Ferraro Angela — Ferrero Giovanni, avvocato, con Dellepiane Adele — Trisinoglio Cataldo, ferroviere, con Menduni Antonietta — Inmardino Luigi, vice-brigadiere P. S., con Rovere Maria — Ferrari Severino, panettiere, con Brassotti Santina, agricola — Barbini Vittorio, impiegato, con Boario Eufrosina — Rocca Riccardo, ufficiale R. Esercito, con Cati Gabriella — Bersato Giuseppe, meccanico, con Scagliene Giuseppina — Vicena Giovanni, manovale, con Bergamasco Consolata — Dullio Costantino, pompiere municipale, con Boaretto Lucia — Bonelli Davide, operaio meccanico, con Garel Carradina, sarta — Rasino Alberto, panettiere, con Bertone Lidia, sarta — Varigrana Fiorella Nadi, musicista, con Mooperesso Yvonne Rose — Bardella Giuseppe, impiegato, con Barbero Caterina — Guala Pietro, impresario, con Bona Clotilde — Marengo Ariosto, impiegato, con Manca Rosalia — Polastri Luigi, erulsta, con Martrice — Grasso Filippo, calderaio, con Grasso Angela — Crosetti Carlo, contadino, con Rosio Marianna, contadina — Chiaro Stefano con Merco Maddalena.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: « Annunci pubblicitari » [illegible]; « Seguendo la campagna » [illegible]

Partenza dell'amata

Leandro seguì sul quadrante la corsa delle lancette. Quella dei minuti aveva un moto invisibile, che se non fossero stati i segni grafici i quali, servendo da punto di riferimento, davano momento per momento la prova di quel cammino, avrebbe ancor più meravigliato scorgendolo condurre il sottilissimo acciaio prima ad allontanarsi dal proprio compagno più corto delle ore, e poi, raggiunta la massima distanza diametrale, ad avvicinarglisi di nuovo, strumento effettivo e simbolico, meccanico e delicato ma ineluttabile, del Tempo con la T maiuscola di cui scrisse a sufficenza il decadentismo d'ogni epoca. Sul quadrante dei secondi invece la lancetta minuscola correva e sembrava assorbire nel suo movimento tutto il rumore del meccanismo, il quale tic tac, tic tac, faceva centro in essa, pareva esistere a causa di essa e in suo servizio. Ma queste considerazioni facili a farsi non erano quanto teneva impegnato, oltrechè lo sguardo, anche la mente di Leandro in questa sera che stava diventando notte, ormai lontano il ricordo del crepuscolo e degli ultimi, affievoliti bagliori di una giornata di estate. Nè sguardo e mente di Leandro erano, fra quelle entità sensibili in cui si potevano dividere la sua persona fisica e la sua personalità morale, i soli a trovarsi rinchiusi dentro il cerchio di una preoccupazione che poteva giungere fino alla morsa del dolore. Anima e cuore erano in ballo anch'essi: l'immagine dei due quadranti con le tre rispettive lancette, mutava essenza più volte lungo quella strada che percorreva, la quale in una prima parte venne definita dai naturalisti, e nella seconda da quegli scienziati *sui generis*, più sottili e inesorabili, e tanto amanti dell'arbitrio, che sono gli psicologi, e adattandosi, mutando forma a seconda degli organi reali ed astratti per cui passava, giungeva dagli occhi fino a quell'organo indubitabilmente reale, ma anche così meravigliosamente astratto che è il cuore, dove trovano sede appropriata le passioni, ma fra tutte le passioni quella d'amore sovrasta, piena di lustro, e capace di richiamare l'altrui interesse, e la pietà. Leandro, seguendo il cammino delle lancette, soffriva per amore. Era andato a letto per tempo, chiudendo con cura quegli usci che gli avrebbero assicurato nella sua camera un isolamento adatto ai propri pensieri, e con l'orologio a portata di mano si era messo ad aspettare una certa ora che avrebbe avuto un significato per lui. Adesso a quell'ora mancavano pochi minuti, ma il tempo già trascorso da Leandro nel silenzio della propria camera non si poteva dire che fosse andato perduto, tutt'altro: Leandro aveva saputo occuparlo a tormentarsi nell'analisi dei propri sentimenti, e quando fosse suonata quell'ora in cui il suo dolore dovrebbe ragionevolmente toccare l'apice per poi dare luogo a un'altra opulenta fioritura di sentimenti, i quali del resto anche adesso si potevano prevedere, ma che a sentirli nascere, vivere e quindi morire sopraffatti da una nuova ondata, e magari in seguito risuscitare, era come abbandonarsi a una scoperta di volta in volta vergine, egli non verrebbe colto alla sprovvista.

Leandro se ne stava dunque seduto sull'origliere, appoggiando un fianco sul gomito, e mentre guardava l'orologio, l'immaginazione aiutata da alcuni ricordi lo conduceva incontro a un'altra scena più pittoresca. Vedeva una stazione che era quella della sua città, in quel momento in cui un treno importante sta per arrivare, e sotto la pensilina i viaggiatori si affrettano precedendo o seguendo i facchini sovraccarichi, e alcuni, raggiunto il luogo dove presumibilmente fermerà il vagone più adatto, posano con l'ansia di un posto da conquistarsi; viaggiatori poveri, stanchi, assonnati, giunti forse d'altri paesi, in viaggio dal mattino, altri viceversa freschi ed eleganti; anche qui un aspetto della vita; le due facce, il contrasto cari oggigiorno ai romanzieri contenutisti. Intanto la lancetta dal passo invisibile, proseguendo dava vita alla scena: il treno arrivava. Per Leandro fu come se udisse il fischio e l'ansare della locomotiva, un ultimo sforzo che altri sforzi, la stretta dei freni, misuravano e trattenevano. Sotto la pensilina era il trambusto, la congestione degli arrivi, le due correnti avverse di chi scendeva e di chi doveva salire. Tra quest'ultima folla in partenza, frettolosa, Leandro cercava una donna, una figura slanciata, un volto dolce e risoluto, le cui doti apparenti e nascoste, come ogni altra dote di lei, egli si piccava d'essere il solo a conoscere interamente. La scopriva subitamente, e già le stava al fianco: ogni suo gesto e ogni parola che ella dicesse, non andavano ormai più perdute. Sapeva il suo modo di camminare elastico e rapido, di farsi largo fra la gente, e come si sarebbe rivolta al facchino ordinando con impazienza, conosceva il suo imporsi a coloro che volessero precederla nel salire, e la voce recisa con cui avrebbe chiesto se i posti dello scompartimento prescelto erano tutti occupati; conosceva il gesto con cui si sarebbe tolta il cappello gettandolo sul divano, e quel portarsi la mano ai capelli, attraversando prima la fronte come a scacciarne pensieri importuni. Ormai tranquilla ristava. Era il momento in cui anche sotto la pensilina la baraonda si andava calmando; chi arrivava era già uscito di stazione, e passavano le carrette dei bagagli scaricati, mentre qualche ritardatario percorreva la fila dei vagoni, sbirciando dal marciapiede dove fosse rimasto un posticino di sua soddisfazione. Ella si faceva al finestrino: Leandro sentiva il suo sguardo raggiungerlo senza vederlo. Era uno sguardo che lo penetrava in ogni vena, un brivido amato; che poteva essere duro e dolce, e riflettere cose reali, quali il volgo anch'esso può possedere, e altre di un genere meraviglioso, premio di pochi: era allora che diventava indeciso, vagante tra fantasmi interni: lontano, come si suol dire ad esprimere il distacco da quanto ci attornia. Forse cercava di lui, fra le colonne di sostegno e il via vai già rado e lento: benchè sapesse che egli non sarebbe andato alla stazione, cercava il suo saluto tra l'intrecciarsi dei saluti; forse anche a lei bastava la memoria per scorgerlo in piedi nel vano di un arco, come altre volte accadde. Poi le grida dei ferrovieri da un capo all'altro del convoglio, un ultimo affrettarsi sotto la pensilina e lo sbatacchiare sincrono degli sportelli in una quiete inattesa che il fischio della partenza rompeva. Il treno lasciava la stazione: attraverso le luci rosse e verdi dei segnali che regolano l'uscita di tra l'intrico degli scambi, passava serpeggiando quella striscia, viva nella notte, di molte luci eguali.

Per il momento, l'immaginazione non faceva compiere, al Leandro seduto sul letto, un più lungo o diverso cammino. Non appena l'orologio ebbe segnato l'ora di partenza del treno col quale la donna amata lasciava la città per una lunga assenza, non appena sentì la stretta caratteristica dei dolori morali prenderlo alla gola, soffocarlo con una nausea violenta, Leandro volle chiudere la via ai pensieri. Allungò sopra il lenzuolo la mano che stringeva tuttora l'orologio, si allungò egli stesso nel letto fino a raggiungere coi piedi una zona fresca, e voltatosi bocconi, appoggiò la fronte sul guanciale. Cadeva in un'oscurità crescente e avversa, in una melma tenace che si impadroniva dell'animo, lo teneva come in una forma d'argilla: miasmi ne salivano, che erano motivi di incertezza su quell'amore, dubbi, discordie, gelosie, desideri di liberazione, tutta la coorte di sentimenti meschini che segue ogni alto sentimento e gli contrasta il cammino: invece di pensieri di consolazione, era di questi altri cattivi che Leandro andava in cerca. Destinato a soffrire per la forzata lontananza dalla donna amata, egli si trovava costretto a soffrire anche per queste lotte intestine che gli avvelenavano la sostanza medesima del proprio amore. Per il momento egli non se ne difendeva; gli attacchi erano troppo numerosi e in folla, nonchè imprecisi: per averne ragione sarebbe occorso distinguerli l'uno dall'altro, separarli, affrontarli ciascuno con quei motivi che potevano padroneggiarli: fatica lunga e difficile, seminata di pentimenti, di inattesi ritorni, nella quale Leandro sapeva che avrebbe dovuto impiegare la notte, e più d'uno dei giorni che seguirebbero. Non si difendeva, ma si abbandonava al dolore con le mani legate, lasciava che in lui fosse questo sommovimento per il quale ogni definizione che gli si presti è imperfetta, pecca di astrattismo, e quando uno crede di averla formulata dentro limiti precisi, digià fugge, balena altrove, illudendo di chiarezza. Rimase a lungo col volto sul cuscino, convinto della propria infelicità, non provando neppure il bisogno di piangere: il male era arido, tagliente, e il cuore un peso immane, un centro intorno a cui si raccoglieva, incrostava quel dolore, riuscendo a diventare male fisico.

Quando si sollevò dall'origliere, tornando a volgere lo sguardo sulle cose familiari che le quattro pareti racchiudevano, si accorse con meraviglia che l'indifferente presenza di quegli oggetti non lo irritava; una voce benigna venne invece a suggerirgli che niente doveva ritenersi mutato. Questo amore, messo a prova da tante vicende, durerebbe nonostante la separazione, la quale, benchè lunga, avrebbe termine un giorno: egli doveva accettare il presente distacco come aveva accettato tutti i precedenti impedimenti che si erano frapposti tra lui e la donna amata. Udì la voce di lei porgli ragionevolmente innanzi tali ragioni dolorose, ma che esistevano e che erano sempre esistite da quando le aveva confessato che l'amava, ricevendone una risposta eguale espressa con semplicità; il ricordo di quella voce dolce in cui la rassegnazione si elevava alla forza d'animo, strappò di nuovo Leandro dalla prigione reale della propria camera, lo guidò di nuovo dietro il treno in cammino. Guardò l'orologio: annunziava che era passata mezz'ora dalla partenza; il treno doveva trovarsi adesso fermo nella stazione di una cittadina di provincia. Pur non illudendosi sulla durata di questi istanti di respiro, sicuro che il male tra poco ritornerebbe, Leandro non si negò alla suggestione benevola. Vide lo scompartimento, illuminato fiocamente dalla lampada turchina notturna, scoprì questo spazio, nel convoglio silenzioso con tutte le tendine tirate. Seduta nel proprio angolo, l'amata posava la testa alla spalliera di velluto rosso, teneva gli occhi chiusi: chiunque avrebbe creduto nel suo sonno. Non lui di certo. Leandro sapeva come essa tenesse gli occhi chiusi per rimanere più sola con i propri pensieri, i quali andavano incontro al pensiero di lui, lo cercavano attraverso uno spazio muto, sconosciuto. Bisognava favorire questa ricerca. Persuaso di ciò, Leandro sporse la mano verso l'interruttore, spense, e distesosi nuovamente, si tirò il lenzuolo fino sugli occhi.

Pieno di volontà, scacciò nello stesso tempo, insieme ai dubbi e al dolore, anche l'immagine della donna in atteggiamento di riposo sul treno che conducendola lontano, aumentava sempre più la distanza che li divideva, fece che si spengesse anch'essa acciocchè restasse soltanto ad unirli il legame dei sentimenti condivisi.

ALESSANDRO BONSANTI.

L'attualità meteorologica

Lo scorcio dell'estate

Da un ventennio a questa parte possiamo ben dire che la tradizione della canicola e del solleone siano venute a verificarsi in pieno. Difatti le temperature più elevate di tutta la stagione estiva sono venute a cadere nella prima e nella seconda decade di agosto mentre se noi osserviamo l'andamento delle medie temperature normali e quello delle date in cui si vengono a verificare le temperature estreme della stagione estiva, noi troviamo che non solo per il Piemonte, ma anche per gran parte della valle padana, la seconda e la terza decade di luglio rappresentano il periodo dell'anno in cui si hanno le medie più elevate. Se poi seguiamo uno studio particolare compiuto a suo tempo dal prof. Zantedeschi intorno alla possibile epoca dell'anno in cui si registrano le temperature estreme della stagione estiva, noi dobbiamo convincerci che queste vengono generalmente a cadere 40 giorni dopo il solstizio estivo e quindi tra la fine di luglio ed i primi di agosto.

Quest'anno invece, come ripetiamo, si è verificato il solleone tradizionale e quell'epoca particolare detta della canicola sino da antico quando la pienezza della stagione estiva era annunziata dal sorgere eliaco di Sirio che appartiene alla costellazione del Cane.

Ma tutto ciò non ha niente a che vedere con la tradizione canicolare poichè il caldo che si è abbattuto su gran parte dell'Italia nella prima e nella seconda decade di agosto era dovuto nella sua causa principale ad una speciale configurazione barometrica che sul Mediterraneo e sulle terre finitime aveva un carattere statico.

Qualche burrasca, qualche temporale associato a grandine e pochi acquazzoni, sparsi dopo il giorno 15 del mese, hanno valso un poco a mitigare l'arsura dalla terra e l'afa dell'aria, così che entrando nella terza decade del mese, che dal punto di vista meteorologico rappresenta l'ultima decade della stagione estiva, noi ci siamo trovati in perfetta regolarità con l'andamento termometrico medio normale.

Ovunque le massime non hanno superato i 30° e le minime si sono mantenute spesso al disotto dei 20° al principio della terza decade di agosto.

Ci troviamo allo scorcio della stagione estiva, poichè, come tutti sanno, col primo giorno di settembre, dal punto di vista meteorologico, si inizia l'autunno.

Anche se la stagione autunnale viene ad iniziarsi con quasi tre settimane di anticipo rispetto alla stagione astronomica, la temperatura tuttavia viene a decrescere molto rapidamente. Basti pensare ad esempio che se fra il luglio e l'agosto noi avevamo una differenza in meno nella media mensile di soli 0°,90, fra l'agosto ed il settembre la differenza fra le medie temperature è di ben 3°,32.

Queste cifre ci dicono già di per se stesse il rapido declino della colonna termometrica durante il prossimo mese.

Allo scorcio di questo, mettiamo in evidenza come nelle principali località piemontesi la temperatura sia diminuita di circa 2° nella media normale rispetto alle cifre che competono la seconda decade del mese.

Difatti a Torino, si passa dalla media decadica di 22°,2, che compete ai giorni compresi fra il 10 ed il 20 di agosto, a 21°,2 come media dell'ultima decade. Ad Alessandria si passa rispettivamente da 23°,2 a 21°,8, a Cuneo da 21°,5 a 20°,2, a Novara da 22°,3 a 22°. Allo scorcio dell'estate, fra le località piemontesi maggiori, Novara è quella che detiene la temperatura massima, mentre il minimo si registra a Cuneo.

Se ci allontaniamo dalla zona padana per risalire le valli alpine ed aumentare sempre più la nostra altitudine, noi otteniamo lo stesso fenomeno di decrescenza termometrica, salvo, ben inteso, le cifre che lo esprimono. A Valdobbia, per esempio, la temperatura media della seconda decade di agosto è di 9°, che si riducono ad 8° in questi giorni.

A. U.

NOTE DI VIAGGIO

Verso il paese della luce azzurra

LISBONA, agosto.

Tutta l'Estremadura ci è passata addosso come un gran lenzuolo di terra ondeggiante sul nostro capo; l'abbiamo vista dal di sotto, cioè dal fondo soffice d'un compartimento ferroviario, dove ci siamo nascosti e fatti piccini, per sentir meno il peso della sua atmosfera: il termometro segna 42° all'ombra, temperatura normale in queste provincie.

Il nome d'Estremadura è, nella sua eloquenza emotiva, nella sua semplicità, uno dei meglio trovati di tutto l'atlante. Terra veramente estrema e dura, che contiene ciò che di più massiccio, di più aspro, e al tempo stesso di più concentrato e raccolto possiede la Spagna.

Terra irta selvaggia, arretrata; dove il treno impiega sette ore per riunire due capoluoghi di provincia, distanti cento chilometri l'uno dall'altro, e dove abbondano i casini di giuoco e manca affatto l'acqua potabile. Le distese brulle e bruciate al rosso vivo, come nella Mancia, vi s'alternano a rigogli improvvisi di vegetazione cruda e fosca, che a volte ti pare che spunti dal fondo di valloni inabitati e che cresca così, senz'acqua, senza succhi vitali, senza carezza di vento, senza cure d'uomo, come ci s'immagina che crescano gli alberi nella luna. E aggiungete a tutto questo molte vecchie note di colore del repertorio spagnolo: le case bianche, d'un bianco di creta, d'un bianco che «offende», che emergono — di contro all'azzurro terso del cielo — su d'una terra pietrosa e giallastra; e gl'interminabili boschi d'olivi — i meno romantici e i meno decorativi di tutti gli alberi, ma che sanno così bene comporre quadri sobri e tristi, d'una poesia un po' chiusa ma forte, e che sono così veramente umani — e i fiumi prosciugati dalla siccità — se si può chiamare così uno stato climatico eterno — e le irte piante di fichi d'India, le cui enormi foglie piatte, carnose e ferme, piene di verruche, sembrano pietre tra le pietre; e i paesi sempre più chiocci, e le chiese sempre più tonde, e i campanili sempre più quadri, e le case sempre più basse, e le finestre sempre più piccole, qua e là sostituite dalla fitta reticella che chiude il passo ai tafani ma anche all'aria e dà alle abitazioni umane un aspetto di tristissime celle; e le stazioni sempre più polverose, dell'aria cialtrona, un po' militaresca, come di caserme mal tenute; e le Guardie Civili sempre più numerose — dal pesante tricorno incerato che brilla stranamente al sole, così come brilla il sudore dai loro volti legnosi e ben scolpiti, e su un po' di ripiego commovente, di trucco scenografico.

Passano le città, i borghi, i villaggi, — arida successione di nomi, che pur compendiano tanta storia e tanta vita — ma da questo grigiume di terre stanche il cui sonno è turbato dal sogno d'un modesto acquedotto e fors'anche dai rimorsi del giuoco, la piaga tremenda dell'Estremadura, terra primitiva e corrotta — pensate al tedio che l'opprime — nulla traspare dell'anima potente e immaginosa di un popolo che ha dato i due maggiori conquistadores di terre d'America: Pizarro ed Hernan Cortes.

Magia di colori

Conquistatori e scopritori in gran numero ha dato pure il Portogallo; forse quest'Estremadura, la cui vita ha tanti punti di contatto con quella del paese vicino, è già una transizione fra un popolo e l'altro.

Ma allorchè attraversiamo la frontiera, il distacco è netto, violento, e il cambiamento, almeno per ciò che ne osserviamo superficialmente, è gradevole. A Valenza d'Alcántara regna ancora il deserto estremegno; venti chilometri più oltre, accade il prodigio. La terra s'infosca, si scolora, si trasmuta.

Il confine è invisibile; ma ci s'accorge, a un certo punto, di averlo attraversato. Esso è segnato, come apprenderemo poi, dal corso di un fiumiciattolo di cui non resta più che il letto, tutto sassi ruzzolanti giù tra due fitti alberelli, che intrecciano da un lato e dall'altro amorosamente i rami. E la valle che si apre ad accogliere nel suo fondo pietroso questo ruscello fantastico offre un paesaggio singolarissimo, forse uno dei più belli del mondo, nei suoi colori uniti e fermi; tu ti vedi in mezzo a un bosco tutto bagnato, diresti, da una misteriosa luce verdazzurra, d'una tonalità difficilmente scelta tra mille e mille; e ti rallegri e ti meravigli, tu che porti ancor nella rètina i colori forti e gli aspri contrasti della Spagna, dinanzi a questo primo e straordinario esercizio d'arte coloristica che fa sotto i tuoi occhi la natura, appena sulla soglia del Portogallo. Esercizio e spettacolo suggestivo e affascinante, e pieno di profonde significazioni, a cui ne seguiranno mille altri; fino a quello delle case brutte e moderne di Lisbona — interamente distrutta, come tutti sanno, da un terremoto nel 1755, e interamente rifatta dopo — la cui curiosa varietà di bicromie infantili nelle facciate fa della capitale portoghese una specie di immenso mosaico.

Il treno dura un pezzo ad attraversare questa bellissima valle da parte a parte, da Spagna a Portogallo; e per tutto il cammino dura la sorpresa dinanzi a quell'azzurrognola luce cristallina che si direbbe sprizzi da un'ascosa grotta fiorita di quarzi, come nel «Monte dei morti», il recente film girato nelle nostre Dolomiti. Gli alberi, ossuti, nodosi, si abbassano e si piegano nel fondo della valle, come per voler scrutare i segreti di quella magia...

Impressioni di frontiera

Tocchiamo Marvão. E' la prima stazione portoghese, e ci offre subito un sorriso di fresche edere intorno alla pietra azzurra dell'elegante edificio, tra il minacciare di beffi puntati all'insù dei poliziotti. Essi portano un leggerissimo costume di color ardesia che ci fa compiangere vieppiù le Guardie civili spagnole col loro terribile e monumentale tricorno. Marvão è un gioiello di stazione di confine; tutta circonfusa nel verde di quelle rampicanti che ne tappezzano le pareti, tutta linda e gentile e silenziosa, tutta ordine e grazia, tanto diversa dalle caotiche e fumigginose stazioni internazionali che conosciamo. E' isolata, in mezzo alla foresta, come uno chalet di villeggiatura. E subito s'ha un'impressione di rigore, di disciplina e di serietà amministrativa. Le funzioni della dogana si svolgono con una cortesia e una precisione esemplari; ma sono implacabili. E quanto alla polizia, ognuno di noi forestieri riempie, nell'entrare, un modulo nel quale spiega particolareggiatamente le ragioni del suo viaggio in Portogallo; e viene avvertito che se non si presenta entro le ventiquattr'ore all'autorità del paese d'arrivo, gli capiteranno i più seri guai. La polizia portoghese non scherza. Le espulsioni vengono qui eseguite con straordinaria facilità. Certi motti di «spirito» di stranieri, come quello di un collega che propose, appena arrivato, un accordo fra il Portogallo e la Spagna per farsi governare dagli Stati Uniti, sono assai scarsamente apprezzati dalle autorità portoghesi, le quali hanno, sia detto fra noi, perfettamente ragione. All'opposto degli Spagnoli, che vanno in bestia per ogni più lieve critica che dicono di tollerare, e irretiscono lo straniero fra una cordialità molto esteriore e un'intima diffidenza, i Portoghesi sono suscettibili e sentimentali, vogliono che si parli di loro con franchezza, ma tengono in modo straordinario a che se ne parli bene...

La polizia è robustamente attrezzata, come deve esserlo in ogni paese europeo. Essa è onnipresente e invisibile. E' difficile che accada qui l'incidente che si verificò in un paese di non so quale provincia spagnola, dove, per l'arrivo d'un gruppo di stranieri, fu svegliato il sindaco, fu telefonato al governatore della provincia, apparve una notizia confusa e allarmante in tutti i giornali di Madrid, fu disturbato il governo, per chiarirsi alla fine che si trattava di un curatore di ernie che veniva, accompagnato dai suoi aiutanti, a rimettere a posto delle viscere vagabonde. Risparmiando le agitazioni inutili, in Portogallo la Dittatura applica, semplicemente, la legge; una legge severa. Alle frontiere i suoi agenti hanno un comportamento così dignitoso e corretto, che si ha un'impressione gradevole di ordine e di sicurezza. (E al ritorno nessuno metterà il naso, come all'uscire dalla Spagna, nel nostro portafogli, per sapere se abbiamo svaligiato il patrimonio nazionale).

In una delle prime stazioni troviamo però un poliziotto divertente, del quale ci avevano fatto il nome come di un ottimo cambiavalute. Ci rechiamo al tavolo di questo funzionario, come dei prevenuti, e gli domandiamo, insieme ad altri stranieri, il tasso d'acquisto dello scudo. Può andare; ed accettiamo il cambio, allineando ad uno ad uno sotto gli occhi dell'improvvisato banchiere tutti i nostri soldi. Ma quando si tratta di cavar il numero reciproco, e di computare il valore della peseta che gli vendiamo rispetto allo scudo, il brav'uomo s'imbroglia e s'inizia una discussione che dura un pezzetto, in un portoghese da manicomio, tra il poliziotto e il vostro servitore, che ha fatto qualche studio di matematica. Alla fine, ripigliamo le nostre pesete, e tutta la banda degli stranieri, che aveva già annusato come un gregge di montoni e abbandonato ogni controllo, fa lo stesso gesto e se ne viene dietro di noi; e il poliziotto rimane molto male, ma non fiata.

Le prime case portoghesi ci sembrano d'una leggerezza sorprendente di fronte alle sempre massicce costruzioni spagnole; più povere, ma più aggraziate; con un tanto di nordico e di non iberico nella fisonomia — e spoglie di quel senso sentimentale di densità, di poesia familiare e di dramma campestre, che si respira quasi sempre sulle porte delle vetuste dimore castigliane e andaluse. Davanti a quelle case, a quei cortijos dal maschio e tozzo disegno, ti aspetti di veder venir fuori il coro delle mondatrici e il duetto fra la signora padrona e il bel bracciante. Siamo usciti, qui, dalla retorica agreste che inonda la Spagna? Siamo usciti dalla retorica per entrare nella letteratura e nella vita; poichè il Portogallo è tutto, e intimamente, «campagna».

RICCARDO FORTE.

L'omaggio dell'on. Manaresi ai caduti del Monte Bianco

Courmayeur, 28 mattino.

E' qui giunto, alle ore 10, accompagnato da S. E. il Prefetto Negri e dal Segretario federale dott. Belelli, l'onorevole Manaresi, che subito e unitamente al podestà avv. Giuseppe Menetti, si è recato nel locale camposanto, ove ha portato l'estremo omaggio alle vittime del Monte Bianco, sulle quali ha deposto due mazzi di fiori, mentre ha espresso ai parenti qui giunti stamane, a nome suo e del C.A.I. del quale è presidente, le più vive condoglianze.

Subito dopo ha visitato l'ufficio-guide, rendendo omaggio alla lapide che ricorda le valorose guide cadute; e poi ancora, al Museo «Duca degli Abruzzi», ideato e organizzato dall'avv. Menetti, presidente delle guide, ove trovansi raccolti i cimeli delle gloriose spedizioni delle guide di Courmayeur, che col Duca a capo, portarono il tricolore della Patria sui monti immacolati di Asia, d'Africa e d'America, nonchè sugli infiniti ghiacciai del Polo. L'onorevole Manaresi, sempre accompagnato dalle autorità, è proseguito infine per Cogne, ivi atteso dal senatore Brezzi.

Courmayeur è oggi in lutto. Il podestà ha dato disposizioni perchè tutti i trattenimenti danzanti venissero sospesi; la popolazione e i villeggianti si apprestano a rendere domani l'ultimo omaggio ai caduti, che dopo la funzione religiosa, proseguiranno per Torino: essa allora si spegnerà nell'animo specialmente delle guide e degli alpinisti, il profondo cordoglio del quale in questi tristissimi giorni, essi tutti sono stati pervasi.

Un'escursione di Gabriele D'Annunzio

Gardone, 28 mattino.

Il Comandante D'Annunzio, approfittando della giornata meravigliosa, ha ordinato per le prime ore pomeridiane di ieri la propria automobile e, preso posto accanto all'autista, gli ha ordinato di dirigersi verso Brescia. La gialla macchina del Principe di Montenevoso giunse verso le 17 alle porte della città e, poco dopo, attraversava piazza della Vittoria, opera grandiosa del Regime Fascista. Riconosciuto, Gabriele D'Annunzio è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia, sia a Brescia, sia nei paesi del Garda che egli ha attraversato.

Agosto in montagna

Gli adoratori del ghiaccio

COURMAYEUR, agosto.

Ho incontrato una principessa russa. Una di quelle tante autentiche principesse russe che da quindici anni a questa parte ci trovano in ogni angolo dei cinque continenti.

Era desolata. Aveva smarrito una collana di perle del valore di sedici milioni.

Mentre mi raccontava l'episodio, la bella dama versava copiose lacrime. La collana, per lei, aveva un valore inestimabile. Era un sacro ricordo di famiglia.

Ho compreso il dolore della povera principessa e, per consolarla, le ho offerto una sigaretta.

La storia della collana è corsa sulla bocca di tutti i villeggianti. A me l'hanno raccontata appena sono giunto quassù, ed è perciò che ho voluto conoscere la proprietaria di così raro gioiello.

Vecchie storie

La principessa mi ha raccontato la tragica fine della sua famiglia, la fuga attraverso la Russia insanguinata e le sofferenze e gli stenti all'estero per sbarcare alla meno peggio il lunario. Tutto ciò mi ha raccontato con grande esattezza di particolari mentre io, seduto davanti alla finestra aperta, seguivo le acrobazie di una nuvola sulle vette del Monte Bianco.

Erano già suonate le 10 e la principessa parlava ancora. Mi sono alzato per congedarmi. Anche lei si è alzata. Prima di lasciarmi mi ha pregato di pubblicare la storia della collana e quella della sua vita sul giornale.

Eccola accontentata. Nella narrazione ho trascurato i dettagli, perchè le storie dolorose delle principesse russe che vanno per il mondo senz'altra risorsa che una collana di sedici milioni in tasca, si somigliano tutte. Ho salutato e sono uscito. Sono uscito al sole dove altra gente più modesta e più sincera passeggiava. C'era aria di famiglia. C'era aria di festa pur non essendo domenica. Mi sono incamminato verso dove s'incamminano, al mattino, quasi tutti i villeggianti di Courmayeur: verso il ghiacciaio della Brevna.

La strada che conduce al ghiacciaio, d'agosto, è affollata come la via principale di una città nell'ora dell'aperitivo.

Il ghiacciaio della Brevna è la mèta preferita. Ci sono qui a Courmayeur dei villeggianti che non conoscono altro itinerario. E' così comodo il ghiacciaio. Lo si raggiunge in venti minuti seguendo una strada agevole e soffice di polvere.

Poi, giunti a venti metri dall'imponente mole di ghiaccio che sotto il sole sprizza scintille, i villeggianti si siedono e restano in tacita contemplazione. Assumono tutti un aspetto grave da sacerdoti del tempio di Budda. Ognuno però guarda il ghiacciaio a modo suo. I più lo guardano attraverso gli occhiali affumicati. Gli altri lo scrutano attentamente con i binoccoli. Chissà che cosa cercano?

Anch'io mi sono messo a mirare il ghiacciaio. Più lo guardavo e meno lo vedevo. Ad un tratto ho sentito un forte bruciore agli occhi. Le ciglia erano umide di lacrime, eppure non ero commosso. Ho voltato il capo posando lo sguardo sul verde dei prati dove pascolavano le mucche.

Davanti alla Brevna, prima di mezzogiorno, trovi tanta folla quanta ne troveresti in un'arena durante uno spettacolo all'aperto. Alla domenica, poi, quando giungono i gitanti dei treni popolari, la Brevna è completa. Non trovi un posto da sedere a pagarlo un occhio.

Chissà perchè non è ancora balenato alla mente di qualcuno l'idea di utilizzare questo splendido scenario per uno spettacolo all'aperto? Si potrebbe rappresentare, ad esempio, il *Lohengrin*. Figuratevi che magnifico effetto farebbe il tenore, vestito con armatura d'oro, sbucando a cavallo del cigno, dalla spaccatura del ghiacciaio, mentre tutt'attorno e sopra, fino a perdita d'occhio, si allineerebbero i coristi vestiti da guerrieri da leggenda.

Un progetto simile a questo, per genialità e grandiosità, potrebbe essere attuato anche a Prè Saint-Didier: l'«Orrido» si presterebbe benissimo per rappresentazioni all'aperto del *Mefistofele*. La pineta di Ceresole Reale sarebbe lo scenario ideale per *La fanciulla del West*.

Verso mezzogiorno, quando il sole si fa più cocente e l'appetito più forte, i villeggianti abbandonano i loro posti di osservazione. Lasciano tranquillo il povero ghiacciaio che, sotto gli sguardi indiscreti dei suoi ammiratori non poteva fare il comodo suo. Ed è allora che la massa di ghiaccio comincia a vivere. Io l'ho osservata di nascosto e l'ho vista stiracchiarsi in tutti i sensi facendo precipitare nel torrente, con cupi boati, grossi massi di pietra.

Sembrava un grande bestione che si risvegliasse dopo un sonno profondo.

Amare le bestie

Ho pranzato in un albergo dove i tavoli erano così vicini gli uni agli altri che i camerieri faticavano a servire i clienti.

Interessanti erano i clienti. Mangiavano in silenzio. (Si trattava di un albergo di lusso). Tutti i commensali scrutavano attentamente la lista delle vivande allo stesso modo con cui dieci minuti prima scrutavano la Brevna. Poi sceglievano.

A un tavolo accanto al mio era una signora assai giovane e assai carina. Mangiava tenendo un gatto sulle ginocchia. Di tanto in tanto la bestia miagolava e alzava la coda che andava a pennellare il piatto delle vivande. La signora non aveva occhi che per quella cara bestiola. L'accarezzava, le parlava con dolcezza e le sceglieva dal piatto la parte migliore della carne.

Forse quella bella signora era venuta in villeggiatura per curare il micino malato. Si vede che il gatto soffriva di inappetenza.

Ho conosciuto un entomologo inglese che non usciva mai a passeggio senza la rete per dar la caccia alle farfalle, e la borsa a tracolla per ben conservare gli insetti. Raccontava, ai suoi compagni di tavola, come inseguendo non so quale variazione di farfalla avesse catturato un serpentello lungo trenta centimetri. Era raggiante di gioia e per partecipare il suo entusiasmo ai commensali, affondata una mano nelle abbondanti saccocce della giacca, aveva estratto il rettile deponendolo con cautela sul piatto che aveva davanti.

La gioia è stata generale. Tutti i commensali si sono alzati in piedi, hanno sbirciato il serpente e se ne sono andati, lasciando solo l'entomologo.

Anch'io sono uscito.

Mi pareva di aver già mangiato.

Gin.

LIBRI

Politica ed economia

«L'antitesi in cui si divincola la civiltà contemporanea non si supera che in un modo: con la dottrina e con la saggezza di Roma». Questo motto che sulla bocca di qualsiasi altro sarebbe parso orgoglioso e avrebbe suonato come un retorico *flatus vocis*, su quella di Mussolini aveva la sicurezza consapevole dell'ammonimento, la potenza religiosa della profezia. Non passa giorno ormai che da qualche parte del mondo, dalle più prossime alle più lontane, e anche di là dove l'ostilità per il Fascismo sembrava più ostinata e più dura, non giunga un'adesione, una testimonianza, un segno di ammirazione o di meraviglia; e, del resto, alle volte a noi stessi pare cosa miracolosa e, comunque, prodigiosa che mentre la crisi morale ed economica imperversa dovunque facendo oscillare paurosamente i regimi più provati, turbando gli spiriti, rivoluzionando le economie, diroccando gli istituti secolari, qui in Italia abbia trovato, sotto la guida di un Uomo e nel sacro nome di Roma, uno sbocco ampio e sicuro per il quale ci si avvia a nuove salde costruzioni contro le quali nulla può la raffica che scuote il mondo. Si comprende come questo fatto di una evidenza così limpida e palese attragga l'attenzione e la passione di tutti coloro che voglion veder chiaro nel loro tempo o che hanno una qualsiasi responsabilità direttiva nella vita del proprio paese, ed ha compiuto perciò opera interessante ed utile Luigi Lojacono che ha raccolto (*Il Fascismo nel mondo* - Ed. L'Economia italiana, Roma, anno XI) in un grosso volume i giudizi che intorno al Fascismo, al Duce, alla nostra forma statale ed ai suoi istituti, come alla sostanza ed al momento spirituale della nostra rivoluzione e del nostro Regime, hanno espresso eminenti personalità politiche ed insigni scrittori dei principali paesi del mondo. Opportunamente il Lojacono ha eliminato dalla sua raccolta i giudizi anonimi, anche se resi autorevoli dalla sede giornalistica che si è fatta divulgatrice, ed ha limitato la scelta agli scritti apparsi dagli inizi dell'anno XI sino al giorno della pubblicazione del volume. Com'egli osserva giudiziosamente, «lo studio e la comprensione delle cose d'Italia proprio nell'anno XI hanno mutato indirizzo nel senso che, se prima potevano apparire — pur non essendolo — di natura quasi accademica, dottrinaria e lontana da fini pratici, dopo il Decennale si sono invece dimostrati interessantissimi, rivolti a trarre, dalle nostre esperienze, esempi da ponderare e da seguire proficuamente». Basta una scorsa all'elenco dei nomi degli scrittori dei quali sono raccolte pagine significative, per avvertire la importanza della documentazione. Dei francesi: il ministro degli Esteri Paul-Boncour, il ministro dell'aria Pierre Cot, l'ex-presidente del Consiglio Andrea Tardieu, l'ex-ministro delle finanze Flandin, gli scrittori Guyot, Cobrat, Raboux, Hervé; dei tedeschi: il Cancelliere Hitler, il vice-cancelliere von Papen, il ministro della propaganda Göbbels, il ministro degli interni Frick, il ministro dell'istruzione prussiano Rust, il presidente del Reichstag Göring; degli inglesi: l'ex-ministro Churchill, il capo del partito laburista Giorgio Lansbury, l'ex-ministro lord Percy, il capo dei liberali Lloyd George, sir Oswald Mosley capo delle Camicie nere britanniche, Bernard Shaw; degli americani: il maggiore e più rappresentativo, Franklin Roosevelt; degli austriaci: il Cancelliere Dollfuss, l'ex-cancelliere Streeruwitz, l'economista Walter Heinrich; ed altri uomini eminenti svizzeri, greci, ungheresi, rumeni, spagnuoli. Dopo questa documentazione — che pur necessariamente è monca e limitata — non è davvero difficile il ridetere col Lojacono: «Dopo la carta liberale inglese, dopo i diritti dell'uomo proclamati dalla rivoluzione francese, ecco il Fascismo, che crea un tipo di civiltà squisitamente italiana. E' l'epilogo di un tormento di secoli; è l'inizio di una nuova civiltà nel mondo».

Un aspetto particolare, e fra i non meno interessanti, del Regime fascista è il modo col quale esso ha affrontato ed affronta la trasformazione del mondo economico capitalistico. «Crisi del sistema o nel sistema?»: Mussolini ha posto la domanda suggestiva, ma, oltre porsi la domanda, ha provveduto con una genialità lungimirante di un'oggi, forse non ancora possibile misurare la grandezza provvidenziale, a creare quegli istituti corporativi entro i quali ha una possibilità concreta e pacifica di risoluzione qualsiasi esito della crisi. Parallelamente all'intuizione e alla genialità creativa del Capo, si vengono intanto svolgendo, per la Sua iniziativa, gli studi diretti ad elaborare ed analizzare scientificamente i materiali offerti dall'economia del dopoguerra, e l'Osservatorio economico della Scuola Superiore di scienze corporative di Pisa, sotto l'impulso dell'on. Bottai, presenta fin d'ora un interessantissimo saggio di questi studi (*La crisi del capitalismo* - Ed. G. C. Sansoni, Firenze, 1933, XI). Gaetan Pirou esamina la crisi del capitalismo secondo gli economisti francesi; Werner Sombart le correnti sociali della Germania d'oggi; E. F. M. Durbin il pensiero economico inglese contemporaneo; Ernest Minor Patterson la crisi economica negli Stati Uniti; Ugo Spirito la crisi del capitalismo ed il sistema corporativo. Questa raccolta di studi dimostra quale ampiezza di libertà scientifica sia non solo ammessa ma sollecitata dal Regime e certo il quadro presentato da questi studiosi non può apparire che come la conferma del generale disorientamento e della generale incapacità di trovare, nel travaglio di un periodo di transizione, saldi punti di riferimento, che consentano di proseguire il cammino senza andare alla cieca: ma — come nota giustamente l'on. Bottai nella prefazione al volume — chi consideri senza preconcetti quanto in esso è esposto, deve pur convenire che una chiara e concreta eccezione è segnata dal principio informatore del corporativismo italiano, illuminato da più evidente luce dall'immediato confronto con le concezioni e con le esperienze altrui. Notiamo per il lettore che non è piccolo pregio del volume il saggio bibliografico compilato con ottimo metodo da Giuseppe Bruguier.

Sull'argomento stesso meritano un cenno due volumi pubblicati nella collezione «Storica» iniziata dalla Casa Ed. Corticelli di Milano. Auguriamo che presto giovani studiosi nostri sappiano darci, con severità scientifica ma con italianità di accenti e di visione, opere che sostituiscano vantaggiosamente queste che ora ci si presentano tradotte: per il momento, però, possono essere un utile strumento di studio sia le *Origini ed evoluzione del capitalismo moderno* di Henry Sée, pregevole storico dell'economia che, in questo suo libro chiaro e sintetico, allinea con bell'ordine le ragioni della grande evoluzione economica e sociale che ha portato nel secolo XIX al trionfo del capitalismo e della grande industria, sia la *Storia economica dell'Europa occidentale* (1750-1933) di Arthur Birnie. La trattazione del Birnie si restringe esclusivamente all'Inghilterra, alla Francia e alla Germania, ma poichè nel secolo XIX, che è quello sul quale s'indugia l'esame storico dell'A., Italia e Russia erano in una situazione economicamente arretrata, può apparire scusabile una limitazione che oggi non potrebbe avere più nè ragione nè scusa.

[illegible]

PER I CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI

La giornata dei Guf a Milano

L'Ambrosiana piega la squadra goliardica in una partita duramente combattuta - La rappresentativa di atletica leggera formata dopo una serie di brillanti prove

Ambrosiana - Universitari 4-1

Milano, 28 mattino.

Nel complesso programma delle gare di preparazione per i giochi mondiali universitari trovò ieri posto un incontro fra l'Ambrosiana-Inter e la squadra nazionale studentesca.

Incontro di puro allenamento doveva essere, senza ambizioni nè puntigli, nè motivo di accanimento. Si trattava del primo galoppo serio che le due squadre eseguivano nella stagione e ognuna delle due compagini aveva interesse ad evitare incidenti o disgrazie, dato che ambedue dovranno entro brevi giorni affrontare serie prove, seguendo vie diverse, in difesa del buon nome del calcio italiano.

Viceversa ne uscì una gara dura, angolosa, irta di ripicchi, che ebbe come conseguenza l'azzoppamento di alcuni uomini fra i migliori. Sallustro, Meazza, Serantoni dovettero lasciare il campo seriamente contusi e altri giocatori risentirono delle carezze ricevute. Le ferite che parevano più gravi, quelle riportate da Sallustro e Meazza, risulteranno guaribili in breve tempo e prive di conseguenze degne di nota: a qualche preoccupazione viceversa dà luogo il colpo ricevuto da Serantoni.

In sè, la gara, durata 45 minuti nel primo tempo e 40 nel secondo, risentì della durezza iniziale e della prudenza a un certo momento subentrata. Ognuno degli uomini in campo mostrò di aver necessità di «far del fiato». La velocità e la resistenza fanno difetto un po' a tutti. Il primo tempo, fortemente tirato, stroncò un po' tutti: da mandonare che, malgrado l'ora avanzata piuttosto avanzata — le 17 —, il sole era cocente sul campo. Sulla palla viceversa parecchi fra gli elementi presenti mostrarono di aver già raggiunto piena padronanza: Frione e Meazza fra i milanesi, e Piciolo e Mari fra gli studenti.

Le due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

Squadra nazionale universitaria: *Bonadeo; Gazzari e Font; Varglien I, Piciolo, Mari; Ottani, Borel II, Sallustro, Scaramelli, Chini.*

Ambrosiana-Inter: *Ceresoli; Agosteo, Allemandi; De Maria II, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria I, Levratto.*

Da arbitro fungeva Braga di Milano.

I milanesi condussero i primi attacchi e mancarono subito due occasioni di segnare, poi scoppiettò presto una prima serie di duri colpi fra Levratto e Varglien. Indi Serantoni fu colpito a un piede e dovette lasciare il campo senza più tornarvi. Stupido e sciocco questo accanimento senza motivo nè scopo.

Il primo punto venne segnato dagli studenti. Un allungo di Chini venne prontamente sfruttato da Sallustro che allungò fortemente verso il centro; l'ala destra Ottani intervenne in corsa e spedì la palla nella rete, malgrado un bel tentativo di parata di Ceresoli.

Gli studenti, dopo di questo successo, condussero parecchi attacchi in ottimo stile, mancando per pura precipitazione un paio di belle occasioni. La loro supremazia di punteggio non durò a lungo però. Verso la mezz'ora l'Ambrosiana, pienamente lanciata, segnò tre punti nello spazio di brevi minuti. Fu da prima De Maria che sfruttò un bel centro di Frione, spedendo la palla nella rete a sorpresa di tutta la difesa degli studenti. Fu subito dopo Frione che avanzò da solo e battè Bonadeo. Fu poco più tardi Meazza che riuscì a riprendere un pallone sfuggito alla presa del portiere degli studenti e a mandarlo a finire in rete. L'assente Serantoni era stato nel frattempo sostituito da De Manzano. Prima della fine del tempo, mentre gli studenti stavano conducendo un rapido attacco, Sallustro sgusciato di mezzo ai due terzini milanesi, veniva raggiunto da Faccio e atterrato con un fallo che può venir definito come malto ma molto brutto. Sallustro non si rialzava e doveva venire trasportato a braccia fuori del campo. Si temette da prima di una grave distorsione; risultò viceversa che la ferita non aveva carattere se non di una seria contusione. Il fallo commesso da Faccio fu, ripetiamo, una brutta cosa. Sallustro venne subito sostituito da Spivach.

—Nel secondo tempo gli studenti si presentarono con Martelli al posto di Varglien e con Angiolini al posto di Bonadeo, mentre Giuliani sostituì Ottani alla mezz'ala destra dopo un quarto d'ora di gioco.

Dopo pochi minuti, era la volta di Meazza di rimanere vittima di una ferita. Meazza, azzoppato egli pure, dovette lasciare il campo. Al suo posto passò, al centro dell'attacco, De Manzano, entrando in campo come mezz'ala destra Reboria. Da notare che i milanesi avevano nella ripresa modificato essi pure la conformazione della loro linea mediana, mandando Faccio sulla destra e allineando Viani al centro.

—Nei quaranta minuti che durò il secondo tempo, un solo punto venne segnato da De Manzano, per un malinteso fra i terzini universitari e il portiere Angiolini.

Nell'ultimo quarto d'ora gli studenti premettero a lungo, dominando e conducendo parecchi attacchi di ottimo stile.

V. P.

I giocatori di pallacanestro

Milano, 28 mattino.

La giornata universitaria è stata completata ieri sera dagli annunciati incontri di palla a canestro. Il primo di essi ha visto alle prese le squadre femminili di Milano e del Guf di Venezia. Quest'ultima, poco allenata e poco affiatata, è stata battuta per 17 a 4 (primo tempo: 6-4).

La nazionale goliardica ha, poi, sconfitto il Dopolavoro Borletti di Milano con un punteggio nettissimo: 45 a 3 (primo tempo: 8-0). La nazionale goliardica era composta da Pasquini (19), Criselli (12), Mancini (4), Paganelli, Castelli (1) e Piana (4).

Durante la partita di allenamento della squadra italiana universitaria di palla ovale

Le competizioni di atletica leggera

Milano, 28 mattino.

La giornata universitaria all'Arena, presenziata da una folla di 15.000 persone, ha dato la precisa sensazione di un'eccellente preparazione dei goliardi. Le gare nel loro complesso sono state ben disputate, hanno sollevato il generale interesse e si sono verificati anche dei risultati tecnici significativi. La riunione è stata favorita dal tempo. Il sole non era troppo caldo e spirava pochissimo vento. La pista era in buone condizioni. Questa «prova generale» dei nostri atleti è, quindi, riuscita in modo eccellente ed autorizza le migliori speranze per le olimpiadi studentesche.

Beccali e Cerati, naturalmente, hanno riscosso i maggiori applausi. Entrambi si sono rivelati in forma brillante, entrambi, quando hanno ritenuto giunto il momento di impegnarsi a fondo, hanno staccato gli avversari e corsero, si può dire, soltanto per realizzare un buon tempo. Beccali ha pareggiato negli 800 metri; l'atleta era sotto il dolore del lutto per la morte della zia, ma ha voluto partecipare egualmente alla manifestazione per non deludere il pubblico che voleva rivedere all'opera, ancora una volta, il suo campione. Sulla distanza l'olimpionico ha fatto registrare 1'52"2/5, ma anche Bellini e Comaschi, anche se nettamente battuti, si sono comportati lodevolmente. Il tempo di Beccali sugli 800 metri indica le attuali brillanti condizioni del campione olimpionico, e ciò non può non ripercuotersi favorevolmente nell'interesse destato dal suo prossimo incontro con Lovelock.

Cerati ha dominato nei 3000 metri, ottenendo pure lui un tempo notevole; tuttavia il risultato tecnico della prova non è stato quale il milanese sperava. A. Cerati è venuta a mancare troppo presto la collaborazione dei compagni di gara per tener viva l'andatura, cosicchè egli ha risentito le conseguenze del violento sforzo iniziale. Cerati ha compiuto il primo chilometro in 2'48", il secondo in 2'58"1/5, e il terzo in 2'59".

Bella è stata la finale dei 100 metri, bellissimo la partenza e appassionante la gara nella sua prima metà. Poi i valori sono emersi e il plastico Di Blas si è imposto. Anche i 400 piani hanno dato modo di registrare tempi notevoli; senza dubbio una certa equivalenza di valori e la passionalità della contesa hanno dato modo di elevare ancor più l'importanza di questa prova, iniziatasi molto velocemente da parte di tutti i concorrenti; che, naturalmente, verso il termine, hanno accusato la fatica. Ad ogni modo Turba si è imposto nettamente.

Mignani ha avuto un serio avversario in Oberwegher nel disco, mentre Bottcon e Rolla si sono imposti nel giavellotto e nel peso senza soverchia difficoltà. Assai più disputate sono state le prove dei salti. In quella del salto in alto Mercatelli e Degli Esposti si sono eguagliati, così pure Galletto e Zanchelli in quella di salto con l'asta. Il pentathlon ha visto la disputa di sole quattro gare: quella del 1500 è stata sospesa.

Nelle gare femminili la Bertolini e la Valla si sono distinte; la Valla ha migliorato di un centimetro il record italiano del salto in alto.

La squadra italiana per i giochi internazionali è stata così formata:

Metri 100, 200 e staffetta 4×100: *Brignoli, Di Blas, Ferrario, Gesa, Gonnelli, Piva.* - Staffetta 4×400 e staffetta olimpionica: *Beccali, Craighero, Curtoni, Giacomelli, Rabaglino.* - Metri 800: *Cerati e Bellini.* - Metri 1500: *Beccali e Nannetti.* - Metri 5000: *Cerati e Fuearpoli.* - Metri 110 ostacoli: *Falcioni, Setti e Valle.* - Metri 400 ostacoli: *Cumar, Mori e Bidi.* - Salto in alto: *Degli Esposti, Mercatelli, Tommasi Angelo.* - Salto in lungo: *Guglielmi, Tabai, Tommasi Virgilio.* - Salto con l'asta: *Galletto.* - Peso: *Rolla.* - Disco: *Mignani, Poiconi, Oberwegher.* - Giavellotto: *Andresoni, Bottcon, Mottino.* - Pentathlon: *Coutieri, Cornaro, Paternò.*

Gare femminili: Metri 80 ostacoli: *Valla, Testoni.* - Metri 4×100: *Valla, Testoni, Viarengo, Cosselli, riserva Cipriotto.* - Salto in alto: *Valla, Testoni, Cosselli.* - Salto in lungo: *Testoni.*

I RISULTATI

Corsa ostacoli metri quattrocento: 1. Mori (Torino), in 57"; 2. Bidi (Firenze) in 58"2/5; 3. Cumar (Gorizia) in 58"2/5; 4. Raimondi; 5. Gardelli; 6. Arnaldi.

Corsa piana metri ottocento: 1. Beccali (Milano) in 1'52" e 2/5; 2. Bellini in 1'55"; 3. Comaschi in 1'53" e 4/5; 4. Fagher.

Aluffi parte in volata e guadagna di colpo una diecina di metri. Beccali si pone al comando degli inseguitori e Aluffi, raggiunto ai 400 metri, si ritira. Il campione olimpionico stanca gli avversari e compie un finale applauditissimo.

Corsa piana metri cento — Prima batteria: 1. Brignoli in 11" e 4/5; 2. Gonnelli in 12" e 1/5; 3. Piva; 4. Cornaro; squalificato Guglielmi. — Seconda batteria: 1. Di Blas in 11" e 2/5; 2. Gesa in 11" e 2/5; 3. Sogliani. — *Finale*: 1. Di Blas (Gorizia) in 11" e 1/5; 2. Gonnelli in 11" e 3/5; 3. Gesa in 11" e 1/5; 4. Piva; 5. Brignoli; 6. Sogliani.

I sei finalisti sono sensibilmente alla pari per una quarantina di metri, poi emerge Di Blas per vincere irresistibilmente.

Corsa ostacoli metri centodieci: 1. Valle (Pisa) in 16"; 2. Falcioni (Torino) in 17"; 3. Setti (Bologna) in 17" e 1/5.

Valle è al comando ai 30 metri ed avvantaggia progressivamente. Falcioni mantiene su Setti il lieve vantaggio ottenuto ai 30 metri, ove Francesconi si ritira.

Corsa piana metri tremila: 1. Cerati (Milano) in 8'48" e 1/5; 2. Fusarpoli in 9'19" e 4/5; 3. Gastaldelli (Torino) in 9'34" e 2/5.

Cerati prende il comando all'inizio, seguito da Nannetti e da Fiocchi; il terzetto stacca subito gli altri di qualche decina di metri. All'inizio del terzo giro (m. 1500) Nannetti si ferma e si ritira. Cerati, che ha percorso 1000 metri in 2'48", al quarto giro lascia il comando a Fiocchi, ma per poco, chè, poi, scatta e lo lascia definitivamente. I due chilometri sono compiuti da Cerati in 5'46" e 1/5. Fiocchi è raggiunto da Fusarpoli e poi si ritira. Cerati cede leggermente verso la fine, vincendo, tuttavia, nettamente.

Corsa piana metri quattrocento: 1. Turba (Milano) in 49" e 3/5; 2. Curtoni (Torino) in 50"; 3. Craighero in 50" e 1/5; 4. Fob; 5. Albani; 6. Viardi.

Turba è il più veloce all'inizio e, entrando nel rettilineo finale, egli ha un netto vantaggio. Negli ultimi 30 metri cala lievemente, ma può conservare un netto vantaggio su Curtoni, che batte a sua volta Craighero.

Lancio del disco: 1. Mignani (Bologna) m. 42,38; 2. Oberwegher (Trieste) m. 41,89; 3. Bonomini (Bologna) m. 40,35.

Lancio del giavellotto: 1. Bottcon m. 59,17; 2. Andresoni m. 56,67; 3. Mottino m. 55,07; 4. De Lorenzi metri 50,66; 5. Prairi m. 48,54; 6. Lucich m. 48,20.

Getto del peso: 1. Rolla (Genova) m. 13,05; 2. Galassi m. 12,81; 3. Dignani m. 12,63; 4. Bonomini 12,62; 5. Prani 11,61.

Salto in alto: 1. Mercatelli (Roma) m. 1,80; 2. Degli Esposti (Bologna) m. 1,80; 3. Robotti (Perugia) m. 1,70; 4. De Simoni (Bologna) m. 1,60. Fuori gara hanno saltato Robotti m. 1,75; Dotti m. 1,75.

Salto in lungo: 1. Guglielmi (Pisa) m. 6,78; 2. Alba m. 6,72; 3. Falorai m. 6,69.

Salto con l'asta: 1. Galletto e Zambelli m. 3,40.

Pentathlon: 1. Cornaro (Milano), p. 2550,63 (lungo m. 6,47, disco metri 34,22, 200 metri 24", giavellotto metri 48,20); 2. Paternò p. 2483,37; 3. Francesconi p. 2341,85; 4. Olviero p. 1975,49; 5. Carraro p. 1974,65; 6. Cherubini p. 1954,09.

Corsa metri cento: 1. Valla (Bologna) 13" 3/5; 2. Testoni 14"; 3. Coselli.

Lancio del disco: 1. Bertolini (Torino) m. 26,14; 2. Bongiovanni (Torino) m. 25,11; 3. Cipriotto (Trieste) metri 23,22.

Salto in alto: 1. Valla (Bologna) metri 1,48 (nuovo record italiano); 2. Cosselli (Trieste) m. 1,45; 3. Testoni (Bologna) m. 1,45; 4. Bongiovanni (Torino) m. 1,43; 5. Cipriotto (Trieste) m. 135.

Corsa ostacoli metri ottanta: 1. Valla (Bologna) 12" 4/5; 2. Testoni (Bologna) 13" 1/5; 3. Cipriotto (Trieste).

Salto in lungo: 1. Valla (Bologna) m. 4,91; 2. Testoni (Bologna) m. 4,85; 3. Viarengo (Torino) m. 4,69; 4. Bongiovanni (Torino) m. 4,53.

Lancio del giavellotto: 1. Bertolini (Torino) m. 30,20; 2. Coselli (Trieste) m. 20,70; 3. Bongiovanni m. 24; 4. Cipriotto m. 23,40.

Staffetta 4 per 100 m., 1.a prova: 1. Pro Patria (Turba, Ferrario, Gesa, Toetti in 47" e 4 quinti); 2. G.U.F. misto A in 45" e 1 quinto; 3. G.U.F. misto B. — 2.a prova: 1. Squadra goliardica internazionale (Di Blas, Gonelli, Ferrario e Gesa) in 45" e 1 quinto; 2. Squadra mista in 45 e tre quinti.

La squadra di palla ovale in allenamento

Dopo una settimana di intenso lavoro di preparazione fisica i giocatori che formeranno la nazionale studentesca di palla ovale sono scesi ieri nuovamente sul campo del Dopolavoro Fiat per compiere tre tempi di allenamento contro le squadre locali del G.U.F. di Torino e del G. R. Fascista Lucio Bazzani. La partita è servita a mettere in evidenza il miglioramento realizzato dai giocatori; specialmente sulla distanza essi hanno dimostrato di essere ormai affiatati, tanto nel passaggio della palla, quanto nel gioco di apertura.

Il primo tempo, però, non è stato condotto con quell'andatura e tecnica che era prevedibile. Emulato in velocità dalla svelta squadra del G.U.F. di Torino, l'undici rappresentativo (Vinci I, Vinci II, Sgorbati, Fagiolo, Vinci VI, Bigi, Bergoglio, De Matta, Bonifazi, Alacevich, Del Bello, Querini, Zani e Quaratti) non è riuscito a realizzare. L'andatura è risultata incerta e nei passaggi si sono denunciate deficienze che in seguito sono sparite. In questo primo tempo il «quindici» del G.U.F. di Torino è stato brillantissimo e, non soltanto ha ostacolato l'offensiva degli avversari, ma ha anche, e più volte, messo in pericolo la linea avversaria dell'«essai».

Poi il commissario Nistri, che fungeva anche da arbitro, ha formato la squadra rappresentativa per la disputa del secondo tempo nel seguente modo: Santonini, Zuffoli, Vinci II, Boccardo, Bigi, Alacevich, Sarti, Bergoglio, Centurione, Carioni, De Matta, Prediari, Giuliani.

Di fronte è scesa la giovane squadra del Gruppo Rionale Fascista Lucio Bazzani così formata: Capella, Aleati G., Casavecchia, Crivellini, Birolo, Aleati P. (cap.), Raviola, Olivero, Maffiotti, Boveri, Elettro, Reggio, Romano, Perassi e Carena.

Questo secondo tempo, meno pesante per i «nazionali», è servito ad amalgamarli. Spinelli per primo ha ottenuto un «essai» non trasformato, e, verso la fine del tempo, Boccardo ha pure lui segnati tre punti, portati a cinque da Bigi.

Così questo incontro, che è stato utile per gli studenti, è pure servito a mettere in evidenza i progressi fatti e l'ottima impostazione di gioco dei giovani del L. Bazzani.

Nel terzo tempo la rappresentativa, completamente in fase e lanciata, poteva dare l'esatta misura del suo valore. Essa scendeva in campo nella seguente formazione: Vinci III, Buffoli, Sgorbati, Spinelli, Vinci VI, De Marchis, Sarti, Del Bello, Bonifazi, Centurione, Carioni, Quaratti, Zani, Querini.

Opposta ancora a quella del Guf Torino, otteneva quasi subito un primo «essai» per merito di Sgorbati, non trasformato, e, poco dopo un altro segnato di Zuffoli e trasformato da Bigi. Così lanciata, la rappresentativa, insisteva all'attacco, mentre l'avversaria si chiudeva in difesa. Da questo momento il gioco tecnicamente svolto dalla attaccante dimostrava chiaramente tutto il lavoro di preparazione compiuto in questi giorni dagli atleti. Altri «essais» venivano segnati in seguito e sempre per la rappresentativa inviolata: Carioni, Zuffoli e Zani, i due ultimi trasformati dallo stesso Zani.

Complessivamente una partita di allenamento fatta disputare opportunamente e giunta a tempo per dimostrare l'ottimo grado di forma raggiunto dai «nazionali» e le pecche che ancora esistono e che nei giorni che ancora restano per lavorare possono essere annullate.

Domani o martedì sarà ufficialmente formata la squadra. Cinque sono le nazioni che parteciperanno al torneo di palla ovale, ed il girone avrà luogo sul sistema all'italiana. La prima avversaria dei «nazionali» sarà la squadra Cecoslovacca.

Atletica leggera

I risultati della sesta riunione della Coppa Cartasegna-G. P. «La Stampa»

Il Dopolavoro Fiat ha fatto disputare ieri mattina sul campo della S. C. Michelin la sesta serie di gare a vantaggi della Coppa Cartasegna — Gran Premio *La Stampa*. — Le gare sono riuscite abbastanza interessanti e numerosi sono stati i concorrenti.

Ecco i risultati:

Corsa ostacoli m. 110: 1. Marchi Libero (G. S. Unica) (m. 170) in 14"; 2. Travers Guido (Galvani) (m. 12) in 19" e otto decimi; 3. Robotti (Michelin S. C.) (m. 7,20) in 21 e 8 decimi; 4. l'ognoni (G.S. Unica).

Corsa piana m. 3000: 1. Vianello Salvatore (G. S. Fiat), (m. 160) in 15'57" e un quinto; 2. Berbotto Arturo (S. Ginnastica) (m. 180) in 16'6" e due quinti; 3. Puddu Franco (S. Ginnastica) (m. 300) in 16'51 e quattro quinti; 4. Bigando Angelo (G. S. Unica) (m. 300) in 17'16" e 2/5; 5. Amario; 6. Miele.

Lancio del disco: 1. Cerrutti Fiorenzo (Michelin) (m. 22,50) con 53,08; 2. Gionatta Vincenzo (Ginnastica) (m. 25,30) con m. 50,66; 3. Gualtieri (Fiat) (m. 25,50) con m. 50,25; 4. Giovannetti (S. C. Michelin) (m. 25,50) con m. 49,62; 5. Rivalta; 6. Carta.

Corsa piana m. 400: 1. Bricco Mario (S. Ginnastica) (m. 28,70) in 49"; 2. Vaccari Sestilio (Fiat) (m. 36,40) in 50" e 7/10; 3. Canonico (id.) (m. 43,40) in 51" e 2/10; 4. Loreggio; 5. Boveri; 6. Pistarino.

Salto in alto: 1. Sirio Agostino (S. C. Michelin) (35 cm.) con m. 2,05; 2. Gionatta Vincenzo (S. Ginnastica) (55 cm.) con m. 2; 3. Rivalta (S. C. Galvani) (43 cm.) con m. 1,95; 4. Becchio; 5. Robotti; 6. Guglionerone.

Lancio giavellotto: 1. Musicò Antonino (S. Ginnastica) (m. 35) con m. 38,25; 2. Giovannetti Michele (S. C. Michelin) (m. 22,70) con m. 34; 3. Rasevello (id.) (m. 10,67) con m. 23,77; 4. Beolari (S. Ginnastica) (m. 34,53) con m. 23,13; 5. Cavaglià (G. S. Unica).

Staffetta 4×300: 1. Reale Soc. Ginnastica A (Ferrero Alessandro ed Antonio, Masino, Duelo) in 8'46" e 4/5; 2. R. S. Ginnastica B (Bricco, Bastino, Allasia, Babotto) in 9'14" e 4/5; 3. S. C. Galvani (Casavecchia, Boveri, Becchio, Gaglionone) in 9'23" e 1/5; 4. G. S. Fiat; 5. U. S. Unica.

Germania batte Svizzera 83 a 55

Zurigo, 28 mattino.

L'incontro internazionale di atletica leggera Germania-Svizzera si è concluso con la vittoria della Germania per 83 punti contro 55 della Svizzera.

L'Italia giocherà la «Davis 1934» avendo battuto l'Olanda per 3-2

Scheveningen, 28 mattino.

Con un tempo bellissimo e con un pubblico assai numeroso, Timmer e Rado iniziano la partita. Nel primo set Rado conduce per 2 a 0; Timmer pareggia e Rado aumenta il suo vantaggio a 5 a 2, lo riperde restando a 5 pari e vince poi il set con 7 a 5. Nel secondo set Timmer vince il suo servizio 1 a 0, si porta con due love-game a 3 a 0, quindi a 3 a 1 e a 6 a 1. Terzo set: Timmer conduce 5 a 0, Rado riesce a segnare il punto dell'onore, ma perde per 6 a 1. Nel quarto set Rado vince il primo gioco, lasciando gli altri sei al suo avversario.

Sono ora di fronte De Stefani e Karsten, numero uno italiano e numero due olandese. L'Italia dovrebbe vincere.

De Stefani conduce 2 a 0 nel primo set; Karsten si aggiudica un gioco: 2 a 3: ma De Stefani aumenta il suo vantaggio di due giochi, portandosi a 3 a 1; perde poi un altro gioco: 3 a 2; guadagna in seguito altri due giochi: 5 a 2 e, dopo aver perduto un altro gioco, vince il set per 6 a 3. Nel secondo set l'italiano conduce per 3 a 0, ma perde il suo servizio restando a 2 a 1; aumenta, poi, a 4 a 1, lascia ancora un gioco all'olandese e vince nettamente per 6 a 2. Nel terzo ed ultimo set De Stefani non ha alcuna difficoltà a portare il gioco a 4 a 0, e, lasciando un gioco all'olandese, a vincere il set per 6 a 1.

L'Italia ha così battuto l'Olanda per 3 vittorie a 2 e si è conquistata il diritto di giocare, l'anno venturo, la Coppa Davis. Le Nazioni eliminate dall'Italia in questo torneo di qualificazione sono: Polonia e Olanda.

Diamo i punteggi delle partite di ieri: Timmer (Olanda) b. Rado (Italia) 5-7, 6-1, 6-1 e 6-1; De Stefani (Italia) b. Karsten (Olanda) 6-3, 6-2 e 6-1.

I CAMPIONATI EUROPEI DEL REMO A BUDAPEST

La "Pullino,, vince il "quattro con timoniere,,

Gli altri armi «azzurri» piegati dopo lotta serrata dal valore degli avversari e dall'accanirsi della sfortuna

Budapest, 28 mattino.

La sorte più nera ha ieri perseguitato gli equipaggi italiani impegnati nelle finali del 34.o campionato d'Europa di canottaggio. Dopo aver vinto con relativa facilità con la Pullino il campionato del «quattro di punta con timoniere» perchè l'armo di Isola d'Istria non ha oggi avversari che gli possano competere, e con la vittoria odierna ha vinto definitivamente la Coppa Band, hanno avuto inizio le nostre disavventure. Il «due con timoniere» del Napoli ha avuto il timone rotto perchè il personale addetto a trattenere le imbarcazioni alla partenza non ha mollato in tempo al segnale dello starter. Sostituito il timone con un altro l'inconveniente si è nuovamente ripetuto, ma questa volta il giudice non ha creduto opportuno fermare la gara. Il reclamo presentato non è stato accolto. Nella gara del «quattro senza timoniere», l'Intra in un abbordaggio con l'armo ungherese ha subito avarie tali all'imbarcazione che il giudice supplente ha dovuto correre in soccorso per evitare un affondamento. Infine il «due» della Lario, che usufruiva del primo corso d'acqua, urtava al 1500 metri il barcone delle segnalazioni ed era costretto a fare una deviazione che lo attardava mentre lottava fianco a fianco con l'armo ungherese che era in prima posizione.

Le nostre disavventure

I tempi ottenuti ieri sorprenderanno indubbiamente. Essi vanno spiegati con l'aumentato livello del Danubio che ha di conseguenza aumentato anche la corrente del fiume. I nostri vogatori, abituati a remare su acque ferme, non si sono trovati a loro agio. Tempi come quelli di ieri si ottengono in acque ferme su percorsi inferiori di un quarto a quello odierno. Nella gara del singolo Giacomini aveva iniziato bene e al 1000 metri era in linea con i più difficili avversari, cioè con l'ungherese e il danese. Questi due però entravano in collisione e la gara veniva fatta ripetere. La decisione del giudice arbitro ci sembrò un po' cervellotica. Chi ne risentì maggiormente fu proprio il nostro Giacomini cui le qualità fisiche non permettono di compiere sforzi lunghi ed eccessivi. Ripetuta dunque la partenza, il danese era costretto a ritirarsi perchè la sua imbarcazione minacciava di affondare a causa di una falla riportata durante la collisione con l'ungherese. Il magiaro poi abbandonava oltre i 1000 metri quando si trovava in prima posizione poichè voleva risparmiarsi per la gara del «due di coppia», corsa che poi, come vedremo, non doveva vincere. Giacomini ha lottato con energia e volontà ma nulla poteva fare contro il polacco e lo svizzero, più freschi di lui.

Una bella gara ha fatto il «due di coppia» della Società Canottieri Milano. Dopo aver lottato per lungo tratto alla pari con la Francia e l'Ungheria ha dovuto deviare leggermente nella curva del fiume, perdendo contatto con il francese, ma rinveniva forte verso il traguardo tanto da finire vicinissimo ai vincitori. Splendida la gara dell'«otto», che i livornesi hanno perduto per un soffio. Essi hanno regolato per buona parte del percorso la loro gara sugli avversari, ricuperando sempre e con facilità qualche lieve distacco. Al 1200 metri gli ungheresi acceleravano prendendo una lunghezza di vantaggio ai livornesi i quali, reagendo un attimo in ritardo, riuscivano sì a raccorciare il distacco, ma il loro energico serrate non sortiva l'effetto sperato. Con le tre vittorie l'Ungheria conserva la Coppa Glandaz, e dobbiamo riconoscere che essa ha presentato degli equipaggi veramente degni del titolo che hanno conquistato anche se sul percorso a loro noto in ogni particolare hanno avuto il compito facilitato. Li rivedremo l'anno prossimo alla prova in acque ferme, dato che i campionati del 1934 verranno certamente organizzati dalla Svizzera.

I giovani equipaggi magiari hanno avuto oggi l'incitamento del loro pubblico che in numero stragrande (circa 20.000 persone) era accorso per portarli in trionfo. Anche il Reggente di Ungheria Horty assistette al trionfo dei suoi valorosi canottieri. Fra le altre personalità notammo l'Arciduca Albrecht, il Ministro d'Italia Principe Colonna con il personale della Legazione al completo, il Principe Pignatelli, Segretario del Fascio, i Ministri di Francia e di Polonia, i Ministri della Giustizia e delle Finanze e numerose altre personalità. Alle gare hanno pure assistito numerosi connazionali venuti a Budapest appositamente per i campionati e fra essi anche i goliardi del Guf di Pavia, che hanno compiuto il raid fluviale Pavia-Budapest, e che ieri sono stati ricevuti dal Ministro d'Italia.

Le varie gare

Ecco i risultati:

Quattro di punta con timoniere: 1. Italia (Soc. Nautica Pullino di Isola d'Istria), in 6'0"6; 2. Ungheria, in 6'1"8; 3. Cecoslovacchia, in 6'14"3; 4. Svizzera, in 6'16"8. Si stacca prima l'Ungheria, seguita dall'Italia. Ai 500 metri la Pullino passa in testa e al 1000 metri ha sempre ancora un vantaggio di un metro sull'armo magiaro che invano tenta spingere il nostro equipaggio al largo. Staccati seguono Cecoslovacchia e Svizzera. Al 1500 metri gli italiani passano da 38 a 40 colpi ed aumentano gradatamente il vantaggio che al traguardo è di due lunghezze sull'Ungheria.

Due di punta senza timoniere: 1. Ungheria, in 6'24"; 2. Svizzera, in 6'28"2; 3. Olanda, in 6'31"2; 4. Jugoslavia, in 6'33"; 5. Italia (Soc. Canottieri Lario). La partenza riesce bene all'Italia e all'Ungheria. I magiari compiono coi 200 metri in leggero vantaggio sulla Lario. Ai 500 metri sono gli jugoslavi che passano in testa, ma per poco, perchè i magiari riassumono il comando ai 1000 metri. Ai 1500 metri la Lario devia forte dalla sua linea d'acqua portandosi verso il centro e dal secondo posto retrocede così all'ultimo. Gli ungheresi aumentano il loro vantaggio e vincono per due lunghezze sulla Svizzera.

Singolo: 1. Polonia (Varey-Wiedek), in 6'28"4; 2. Svizzera (Studach), in 6'31"2; 3. Italia (Giacomini) in 6'32"2. Una prima partenza: quando i concorrenti si avvicinavano ai 1000 metri con l'ungherese in testa seguito da Giacomini a mezza lunghezza, il giudice fa fermare i cinque equipaggi per taglio di strada del danese che era riuscito a portarsi in testa a danno dell'ungherese. Dopo lunga attesa la giuria fa allineare nuovamente tutti e cinque i concorrenti. Si stacca per primo l'armo ungherese e lo svizzero. Ai 500 metri quando l'ungherese è primo e l'italiano secondo, il danese abbandona. Ai 1500 metri il magiaro ha mezza lunghezza di vantaggio su Giacomini, il quale a sua volta ne ha una sul polacco. L'ungherese, che evidentemente vuole risparmiarsi per il «due di coppia», si ritira. Giacomini si trova così in testa, ma si lascia sorpassare dal polacco che ha una linea di acqua migliore, ed in seguito anche dallo svizzero dopo una strenua lotta.

Due di punta con timoniere: 1. Ungheria in 6'50"2; 2) Polonia in 6'52"8; 3. Francia in 6'58"4; 4. Belgio in 7'11"6. Si ha una prima falsa partenza. Alla seconda dopo i 500 metri Ungheria e Italia entrano in collisione. Lo starter fa ripetere la partenza, ma il nostro armo ha il timone avariato. La riparazione richiede mezz'ora e alla nuova partenza Ungheria e Polonia si staccano per prime. L'equipaggio italiano spezza nuovamente il timone sostituito e deve ritirarsi. L'Ungheria assume il comando della gara mentre su una linea a mezza imbarcazione lottano gli altri equipaggi. Ai mille metri la Polonia si avvicina all'Ungheria e con questa lotta a lungo fianco a fianco. Ai 1500 metri i magiari aumentano e guadagnano una lunghezza, e tale distacco riescono a mantenere anche sul traguardo.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Danimarca in 6'4"6; 2. Olanda in 6'7"4; 3. Ungheria in 6'8"2; 4. Svizzera in 6'15". Si ripete la partenza per una collisione fra Italia e Ungheria e alla seconda l'imbarcazione dell'Intra rimane danneggiata da un colpo di remo ungherese. Il giudice fa proseguire la gara dove sono al comando gli ungheresi. Ai 500 m. però gli olandesi rimontano. Più avanti ai 1000 m. i danesi raggiungono ungheresi e olandesi e passano a loro volta in testa al gruppo. I danesi hanno un serrate energico e, resistendo bene all'attacco degli olandesi, tagliano il traguardo con una lunghezza e mezza di vantaggio.

Un successo sfiorato

Due di coppia: 1. Francia in 6'20"6; 2. Italia in 6'22" (Società Canottieri Milano); 3. Ungheria in 6'28"5; 4. Polonia in 6'31"4. Si ha una prima falsa partenza. Nella seconda solo la Jugoslavia rimane staccata. Ai 500 metri Italia e Ungheria sono ad una stessa altezza seguite dalla Francia, dalla Polonia e dalla Jugoslavia. Ai 1000 metri l'Ungheria acquista un maggiore vantaggio sull'Italia. Qui la Francia dopo una lotta vivacissima riesce a rimontare e, mentre l'Ungheria cede, gli italiani hanno un serrate fortissimo. Tuttavia i francesi resistono bene e vincono per una imbarcazione.

Otto di punta con timoniere: 1. Ungheria in 5'44"2; 2. Italia (Società Canottieri Livornesi) in 5'45"2; 3. Jugoslavia in 5'48"4; 4. Francia in 5'48"6. Solo la Svizzera rimane staccata in partenza. Ai 500 metri l'Ungheria conduce davanti alla Francia e la Jugoslavia; in terza posizione, a una lunghezza, segue il Livorno. Verso i 1000 metri la Jugoslavia retrocede mentre l'Italia si avvicina all'Ungheria. Ai 1500 metri il distacco si riduce a mezza imbarcazione, ma poco oltre l'Ungheria accelera. La risposta del Livorno ritarda. Basta quest'attimo perchè — malgrado ogni sforzo dei livornesi — essi non riescano che a rimontare in parte gli ungheresi che tagliano il traguardo con due metri di vantaggio.

F. W.

Nuoto

L'incontro Italia-Ungheria vinto dai magiari per 55 a 39

Napoli, 28 mattino.

Nella piscina del Molosiglio, presente un pubblico folto e sceltissimo, si sono concluse ieri le gare di nuoto tra la rappresentativa ungherese e quella italiana. Gli ospiti hanno consolidato la vittoria di sabato con una serie di brillanti affermazioni, conclusesi con una partita di pallanuoto nella quale gli italiani hanno a stento salvato l'onore.

Durante la manifestazione, il signor Horty, figlio del Reggente di Ungheria, ha consegnato al nuotatore Homoney, che giocava stasera il 75.o incontro internazionale, un anello d'oro.

Un minuto di silenzio è stato, poi, dedicato alla memoria del compianto campione Cangiullo e dell'allenatore degli ungheresi, Melacomiadi.

Alla fine delle gare sui pennone del castelletto dei tuffi è stata innalzata la bandiera ungherese, mentre è stato suonato l'inno ungherese.

Ecco il dettaglio delle gare:

Gara m. 1500: 1. Perentin (Italia) in 20'42" e 5/10; 2. Costoli (Italia) in 20'57" e 5/10; 3. Langhel (Ungheria), in 21'23" e 2/10; 4. Bozzi (Ungheria) in 22'43" e 7/10.

Tuffi da dieci metri: 1. Balda (Ungheria) p. 107,75; 2. Kovacks (Ungheria) p. 105,64; 3. Di Biasi (Italia) p. 104,74; 4. Cozzi p. 97,10.

Gara 200 metri a rana: 1. Mekey (Ungheria) in 2'57" e 3/10; 2. Hilde (Ungheria) in 2'59" e 9/10; 3. Manzoni (Italia) in 3'4" e 4/10; 4. Belussi (Italia) in 3'5" e 6/10.

Staffetta 4 per 200: 1. Ungheria in 9'27" e 7/10; 2. Italia in 9' e 51".

La partita di pallanuoto è stata arbitrata dal signor Blauck della Federazione tedesca. Il primo tempo si è chiuso con 7 porte a favore dell'Ungheria e una per l'Italia. Nella ripresa gli ungheresi segnano ancora cinque porte, senza che gli italiani riescano ad aumentare il punteggio.

A gare ultimate la classifica dava 55 punti all'Ungheria e 39 all'Italia.

Le semifinali regionali della Coppa Scarioni

Ad Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

Ieri mattina, organizzata dal Dopolavoro Rionale Marengo, si è effettuata nel fiume Tanaro la semifinale piemontese della Coppa Scarioni, alla quale parteciparono i vincitori delle eliminatorie di Torino, Alessandria, Arona, Acqui, Casale Monferrato, Novi Ligure, Omegna, Romagnano Sesia, Stazzano, Valenza, Vigevano: mancava il rappresentante di Novara.

Alla gara assisteva un foltissimo pubblico che gremiva la sponda del fiume. Le batterie hanno dato i seguenti risultati:

1.a batteria: 1. Angrisani di Arona, 2. Campari di Torino, 3. Bianchi di Valenza. — 2.a batteria: 1. Gamaleri di Alessandria, 2. Baratta di Acqui. Ritirati: Tinto di Romagnano Sesia e Carbone di Omegna. — 3.a batteria: 1. Angelini di Vigevano; 2. Bovone di Novi, 3. Amari di Stazzano, 4. Bollo di Casale Monferrato. *Repechage*: tra Campari e Baratta, arrivati secondi in batteria nello stesso tempo di 1' 22", è risultato vincitore Baratta di Acqui dimostratosi più resistente del torinese.

La finale ha visto una lotta movimentatissima per l'aspra resistenza che il rappresentante di Alessandria oppose nei primi cinquanta metri al veloce ed atletico Angrisani di Arona; dopo il «virage» quest'ultimo riuscì comunque a prevalere, arrivando primo con netto distacco. Angelini e Baratta non sono mai riusciti a minacciare i due più forti avversari.

Ecco i risultati della finale: 1. Angrisani Costantino di Arona, che compie i 100 metri con virage in 1' 15"; 2. Gamaleri Arnaldo di Alessandria, in 1' 18"; 3. Angelini Luigi di Vigevano, in 1' 22"; 4. Baratta Giovanni di Acqui in 1' 30". Ottima l'organizzazione.

A Savona

Savona, 28 mattino.

Oggi si è svolta a Savona, impeccabilmente organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, la semifinale della Riviera di Ponente della Coppa Scarioni, semifinale che per la terza volta viene affidata alla nostra città. Vi hanno partecipato i vincitori di tutte le eliminatorie svoltesi da Bogliasco sino a Ventimiglia. Si sono presentati alle gare 25 concorrenti e sono state disputate cinque batterie e poi due semifinali e la finale. Ecco i risultati: 1. Repetto Aldo del Dopol. Ferroviario di Genova, che impiega a percorrere i 100 metri 1' 5"; 2. Chiorazzi Angelo di Sturla, in 1' 6"; 3. Belgè Egidio di Albenga, in 1' 7"; 4. Rossello Vincenzo, di Novi in 1' 8"; 5. Piccino Giulio di Finale Ligure in 1' 9"; 6. Giannella Giuseppe; 7. Agnesi Luigi; 8. Tavacco Luigi; 9. Belletti Teodoro; 10. Bertazzola.

A Viareggio

Viareggio, 28 mattino.

L'eliminatoria ligure di ponente della Coppa Scarioni, così bene organizzata dall'U. S. «Vecchio Parducci» di Viareggio, ha ottenuto un lusinghiero successo, e vi ha partecipato un pubblico imponentissimo. I concorrenti sono stati divisi in tre batterie vinte rispettivamente da Schiattino di Camogli, Foffa di Forte dei Marmi e Noce di Rapallo. Quest'ultimo, allevato alla scuola di un ex-grande campione: Luigi Bacigalupo, egli pure presente alla gara, doveva, poi, vincere la finale con un tempo buonissimo e tale da indicarlo senz'altro vincitore della finalissima. Gli avversari più pericolosi per Noce sono stati fin Pozzo e Biecoci. Ecco i risultati della finale su 100 metri: 1. Noce G. B. di Rapallo, in 1' 5" 4/5; 2. Biecoci Emiliano, di Livorno, in 1' 7" 4/5; 3. Dal Pozzo Giovanni di Spezia in 1' 8" 1/5; 4. Palmerini Duilio del Lido di Camaiore; 5. Schiattino Emanuele di Camogli; 6. Foffa Luigi di Forte dei Marmi; 7. Mei Aldo di Pisa.

A Roma

Roma, 28 mattino.

Alla semifinale laziale hanno partecipato i selezionati di Roma, Formia, Terni, Civitavecchia. Ordine di arrivo: 1. Tofino Mario di Roma, in 1'15"2/5; 2. Izzi Alchiarde, di Civitavecchia, in 1' 19" 4/5; 3. Mirante Adolfo di Formia, in 1' 22" 2/4; 4. Ramazini Antonio di Terni; 5. Contreas Crescenzo di Formio.

A Trieste

Trieste, 28 mattino.

Nove concorrenti hanno partecipato alla semifinale giuliana. 1. Battiori Giuseppe, S. G. Triestina, in 1'7"10; 2. Rossi Oscar, U. S. Fiumana in 1'11" e 4/10; 3. Zorzenon Vinicio di Capo d'Istria, in 1'12"5/10; 4. Morini Luciano di Fiume, in 1'13"6/10; 5. Sobha Carlo di Fiume, in 1'14"6/10; 6. Pecchieri Giacomo di Isola d'Istria in 1' 17".

A Bolzano

Bolzano, 28 mattino.

I cinque vincitori delle eliminatorie di Borgo Val Sugana, Riva Del Garda, Bressanone, Trento e Rovereto hanno disputato la semifinale della Coppa Scarioni. Classifica: 1. Remo Candioli di Trento, in 1'21"4/5; 2. Fattorini Carlo, di Rovereto in 1' 27"; 3. Tondin Marcello di Borgo, in 1'27"2/5; 4. Creli Massimiliano, di Riva, in 1' 29"; 5. Brazzia Franco, di Bressanone, in 1' 30".

A Carate Brianza

Carate Brianza, 28 mattino.

La classifica della semifinale lombarda è la seguente: 1. Sacchini Paolo della Canottieri Milano, in 1' 15"; 2. Chiari Luigi, di Gardone Riviera, in 1'15"1/5; 3. Bellini Fares di Parma, in 1'15"2/5; 4. Malaspina Achille di Lodi, in 1' 16"; 5. Beretta Arturo di Monza in 1' 16"3/5; 6. Valvassori Mario di Cremo, in 1' 17".

RISULTATI DI GARE

TORINO — *G. P. Picco*, gara ciclistica di V cat., organizzata su un percorso di km. 129, dall'Ucat: 1. Basso Giovanni (U. S. Ausonia) alle ore 16,58, impiegando a compiere i 129 chilometri del percorso ore 3 e 39, alla media di chilometri 34,751; 2. Benedetto (U. S. Ambrosiana) a 5'; 3. Faggino (Vigor) a ruota; 4. Matta (UCAT) alle 19,02; 5. Giovannini (Vigor); 6. Dolce (Ausonia); 7. Paolo (Fiat); 8. Deregibus (Galvani); 9. Scaglione (S. Asti); 10. Martini (P. Palazzo); 11. Polidori (La Piemontese); alle ore 19,03; 12. Cavaliere (Ausonia); 13. Molineris (id.); 14. Lolamino (Fiat); 15. Rigoni (S. C. Campagna); 16. Botto (FRIG); 17. Martinoa (Paradiso); 18. Chiarle (P. Palazzo); 19. Canara (Ausonia); 20. Audisio (Michelin); 21. Quirico (Fiat); 22. Tommasone (Vigor); 23. Almo Bot (id.).

LIVORNO — *Coppa Dop. Terni*, gara podistica di 5 km.: 1. Betti (Giglio Rosso di Firenze) in 17'37"; 2. Simeoni (Odero Terni Orlando) in 18' 58"; 3. Santoni (idem) in 20'6"; 4. Patei (Giglio Rosso) in 20'18"; 5. Pierazzi (Juventus di Spezia) in 20'35"; seguono altri in tempo massimo.

OMEGNA — *Coppa Mariano*, gara ciclistica di 75 km.: 1. Torregiani Mario (E. S. Aquile Mussolini di Milano), che compie i 75 km. in ore 2,0'18"; 2. Pescia Vittorio (U. S. Intrese); 3. Colombo (U. S. Castellanzese); 4. Guazzi (U. S. Novarese).

I primi incontri amichevoli in vista del campionato di calcio

Genova-Alessandria 3-3

Genova, 28 mattino.

La squadra «rosso-blu» ha tenuto nei due tempi dell'incontro di ieri contro i «grigi» due comportamenti affatto opposti, giuocando un primo tempo incolore, scialbo e poco conclusivo, ed una ripresa invece animata, brillante e realizzatrice. Fu appunto in virtù di questa brillante ripresa che il Genova riuscì a ricuperare lo svantaggio del primo tempo e a chiudere alla pari un incontro dal quale già sembrava destinato ad uscire sconfitto.

Nessun miglioramento si è potuto constatare in campo rosso-blu alla stregua della partita disputata col Lugano. La squadra non ha ancora trovato la sua giusta impostazione e manca, soprattutto, di una linea basilare di giuoco, ciò che influisce non poco sul rendimento della compagine. Difetto principale dei «rosso-blu» è quello di mancare nel controllo della palla, il che ha una grande importanza e dovrebbe preoccupare seriamente l'allenatore Nagy. Scendendo ad un esame dei reparti, bisogna dire che la formazione con Stabile al centro è sembrata assai migliore di quella con Esposto, pur non avendo eccessivi numeri da far valere. Nella mediana Godigna è ancora assai scentrato, mentre a posto sono sembrati Orlandini e Sala. Fra i terzini, il nuovo acquisto Miculic ha confermato le sue doti di precisione e potenza nel tiro, ma ha rivelato altresì la pecca di lasciarsi tagliar fuori dagli avversari. Amoretti non ha avuto ieri una delle sue migliori giornate, pur avendo compiuto qualche bella parata, fra le quali una su tiro di rigore. Fra gli attaccanti il migliore è stato senza dubbio Mazzoni.

L'Alessandria ha saputo meritarsi il pareggio per il suo comportamento energico e volitivo, specie nel primo tempo durante il quale i «grigi» si son fatti ammirare con un giuoco ordinato, veloce e conclusivo. Si vedeva che la squadra ha un indirizzo di giuoco da seguire e che in questo giuoco si era qualcosa da imparare. Nella ripresa, col ritorno offensivo del Genova, l'Alessandria è calata un po' di tono, ma ha saputo ugualmente portare in porto un risultato assai significativo. Tipica squadra di provincia l'Alessandria, pur dovendo ogni anno, per esigenze... superiori, cedere a società maggiori qualcuno dei suoi migliori prodotti, riesce sempre a mantenersi la gagliarda e vivace unità da combattimento ed anche quest'anno la vedremo disputare un bel campionato, per il quale si presenterà ben preparata.

Il complesso dei giuocatori in maglia grigia ha superato una prova molto onorevole. Chiodi è stato un portiere brillante: nessun «goal» gli si può imputare, mentre gli va dato il merito di aver parato un calcio di rigore. L'attacco ha marciato con scioltezza, guidato ottimamente da Notti, attivo e intraprendente. Buona pure la mediana, dove Avalle ha dimostrato di aver bisogno ancora di qualche allenamento per poter riprendere la sua forma migliore.

Il primo tempo si è chiuso tre a uno in favore dell'Alessandria. Le prime battute sono state favorevoli al Genova, il quale al 5' ha segnato con Stabile, conseguentemente ad una bella azione Mazzoni-Ferrari-Esposto, conclusa dal «filtrador» con un tiro da 15 metri. La replica dell'Alessandria è stata immediata e già al 14' i «grigi» pervenivano al pareggio: su calcio di punizione da 30 metri, Avalle provocava un salto fuori tempo di Amoretti, segnando. Non passavano che sei minuti e già l'Alessandria era in vantaggio: al 20' Cattaneo batteva un calcio d'angolo e Notti, riprendendo una debole respinta di Orlandini, mandava la palla in rete, malgrado il tentativo di Amoretti e Pratto di salvare la porta dal «goal». Al 30' Amoretti si faceva cogliere in un'altra entrata sbagliata: Cornelio non aveva difficoltà a segnare il terzo punto. Al 33' si registrava l'ultima fase saliente del primo tempo: per uno sgambetto di Pratto a Cornelio, l'arbitro concedeva ai «grigi» un rigore: tirava Cattaneo e la palla finiva su Amoretti che parava.

Brillante la ripresa del Genova nel secondo tempo. Il gioco dei «rosso-blu» diventava più risoluto e più concludente. Mazzoni dava il «la» alle azioni della prima linea. All'11', scartati tre uomini, l'ex-modenese tirava su Chiodi, il quale respingeva: Ferrari poteva riprendere la palla e inviarla in rete. Al 15' Godigna segnava un «goal» su «corner», ma il punto veniva annullato per fuori giuoco. Al 34' il Genova perveniva al pareggio su bella azione Orlandini-Mazzoni-Ferrari conclusa da Mazzoni con un tiro al volo. Al 40', per fallo di mano di Fenoglio, l'arbitro concedeva la massima punizione a favore del Genova. Il tiro di Mazzoni finiva in pieno su Chiodi, che liberava senza difficoltà. Arbitro Ciamberlini di Sampierdarena.

Alessandria: Chiodi; Turino, Fenoglio; Avalle (Perasso), Costenaro (Avalle), Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Cornelio, Borelli.

Genova: Amoretti; Miculic (Gilardoni), Pratto (Miculic); Frisoni (Sala), Godigna, Orlandini; Patri, Esposto (Macchi), Stabile (Esposto), Mazzoni, Ferrari.

Bologna - Forlì 4-0

Bologna, 28 mattino.

L'incontro, arbitrato dal signor Falchieri di Castelmaggiore, si è iniziato alle 17, con le squadre schierate nella seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Fiorini; Montesanto, Occhiuzzi, Corsi; Maini, Paoli, Biavati, Fedullo, Reguzzoni.

Forlì: Romualdi I; Balzani, Gramellini; Paganini, Calanchi, Quadrelli; Cogolli, Romualdi II, Ghetti, Macrelli, Rossetti.

Al 9.o minuto la superiorità di possesso dei bolognesi viene concretata da un goal segnato da Fedullo su centro di Paoli. Il Forlì porta la minaccia in campo avverso, ma trova nella difesa del Bologna un ostacolo insormontabile. Il tempo si chiude a vantaggio del Bologna per 1 a 0.

Nella ripresa il gioco è più veloce e movimentato; il Bologna si presenta in una nuova inquadratura: Minelli e Bernardi, mezzo tempo per ciascuno, dànno il cambio a Fiorini come terzino, mentre all'attacco Taddei e Poggi sostituiscono rispettivamente Maini e Reguzzoni, e Paoli e Biavati si scambiano di posto.

Al 14' Paoli devia in rete un centro di Montesanto, segnando il secondo punto; infine, dopo alcuni tentativi degli ospiti, Fedullo, al 30' e 31' aumenta il vantaggio portando il punteggio del Bologna a quattro contro zero degli ospiti.

Napoli - Perugia 1-0

Napoli, 28 mattino.

La partita ha avuto poche fasi movimentate, durante le quali gli «azzurri» hanno intessuto belle azioni; tuttavia il primo tempo si chiudeva con niente di fatto, mentre nella ripresa era Vogliani a segnare per i napoletani. Il Perugia ha fatto un'ottima impressione. Arbitro imparziale, il signor Mazza.

Padova-Vicenza 5-2

Padova, 28 mattino.

Il Padova, che era privo di Fusi e di Spivach, nel primo tempo ha segnato un punto per merito di D'Odorico e nel secondo segnava gli altri quattro punti con D'Odorico (3) e Busini III (1); per gli ospiti marcava due volte Camolese.

Torino-Livorno 6-3

Dopo un primo tempo equilibrato i «granata» prevalgono nella ripresa e vincono agevolmente

E quando mai non offre delle sorprese il «foot-ball»? Ieri i «tifosi» granata sono andati al campo del Torino per vedere all'opera Canali, Volante e Zaccone... ed hanno scoperto Prato. Un Prato che s'è giocato un partitone, ha segnato quattro «goals» e tutti belli e s'è meritati gli applausi più nutriti. Ma, si sa, gli incontri amichevoli che precedono il campionato e che adunano i giocatori quando sono ancora a corto di lavoro e lontani dal loro miglior grado di forma, non hanno che un valore relativo e proprio non ci sarebbe da stupire, ed è probabile anzi, che uomini i quali ieri sono rimasti in ombra siano, fra qualche settimana, nettamente migliori. Del resto, che il Torino ed il Livorno abbiano bisogno ancora di rendere più compatte le loro linee lo dice lo stesso risultato numerico, chè nove «goals» segnati sono troppi per due squadre che vantano sì prime linee con tiratori decisi, ma che contano pure su difese imperniate su uomini di valore. Ieri sette dei nove punti sono stati segnati nel secondo tempo, quando si sono aperte delle falle nei due sestetti difensivi, e ciò è la riprova che più d'un uomo non è ancora a posto. Così chi dovesse dar giudizi precisi si troverebbe terribilmente imbarazzato. La partita non è stata brutta, tutt'altro, e non sono mancate le trame di giuoco condotte con intelligenza e le piccole prodezze individuali che rivelano la classe e l'abilità dei singoli elementi, ma non è apparsa tanto interessante da accendere d'entusiasmo gli spettatori. Dei pari più d'uno dei giocatori ch'erano attesi alla prova ha fatto bene, ma la segreta esigenza dei «tifosi», in cerca sempre del trascendentale, non è stata forse del tutto appagata. Diciamo allora, fatte le debite ed opportune riserve, quanto si è visto e quanto anche solo si è intravisto circa la forza e le possibilità delle due squadre che per prime si sono offerte al giudizio della folla.

Il Torino è nettamente mutato dallo scorso anno, o, meglio, dall'undici che fini solo per dovere di calendario il campionato ultimo. E' più fresco, più vigoroso, più tecnico. Gli innesti gli hanno giovato indubbiamente ed anche se la formazione posta in campo non era la più forte, essendo assenti Zanello e Bernasconi, pure punti deboli la squadra non ne ha avuti. L'attacco ha realizzato sei goals, ma forse in questo bottino così rilevante ha avuto particolare peso la giornata di vena di Prato e il rendimento men che scarso del centro sostegno avversario per tutta la ripresa. E, poi, perchè esaminare dettagliatamente la prova di un reparto che alla prossima uscita non avrà più lo stesso schieramento? Conviene quindi parlare degli uomini piuttosto che della linea. Ci sono vecchie conoscenze: Libonatti, Silano e Prato, e facce nuove: Zaccone, Pontiggia e Poet, quest'ultimo un elemento prelevato dal Pinerolo e che, centr'attacco nella sua squadra d'origine, s'è schierato ieri per un tempo all'ala destra. I «vecchi» sono tutti piaciuti. Libonatti sembra ringiovanito fra i nuovi compagni. Ha ritrovato il tiro in goal che gli si rimproverava di aver perduto, ma soprattutto è sempre l'uomo tecnicamente e tatticamente più utile della linea. Non si dicono delle novità quando si afferma che Libonatti è l'elemento che idealmente comanda il reparto e ne imposta la maggior parte delle azioni, ma si rende solo il dovuto merito alla classe non tramontata di un giocatore fra i più abili ed astuti che calchino i nostri campi di giuoco. E Prato? Vi abbiamo detto quanto ieri ha fatto. E' il tuttofare, nel Torino. Attaccante, mediano, terzino, a seconda delle necessità. Prato vorrebbe bene avere un posto fisso nel quale giocare, ma capisce d'essere utile così, con la sua eclettícità, e tira la partita da un capo all'altro, senza risparmiare energie, contento anzi di profondersi. Dicono che ha del fiato e non della tecnica, eppure anche ieri s'è preso gioco più d'una volta, palla fra i piedi di avversari di gran nome. Fra quindici giorni probabilmente gli preferiranno un altro, ma vedrete che nel corso del campionato sarà dei più utili per la sua squadra, e non proprio nelle partite facili. Silano deve lavorare ancora per essere lui. Ora tiene troppo la palla e non è del tutto centrato nel tiro. E' però fisicamente a posto e non tarderà a ritrovare piena fiducia nei suoi mezzi.

Zaccone, che giovedì in allenamento era tanto piaciuto, è rimasto in ombra; spesso troppo arretrato rispetto ai compagni e indeciso nell'operare il passaggio. Neppure nei tiri in goal, che pure tentò con frequenza, fu fortunato. Evidentemente lo travagliava l'emozione e non v'è di peggio che la preoccupazione di voler far bene per essere impacciati anche nelle situazioni più facili. Tuttavia questo mezzo destro che sarà mezzo sinistro quanto prima, merita bene una prova di appello. Farà indubbiamente meglio poichè non è la classe che gli manchi. All'ala destra Pontiggia ha giocato assai bene durante tutto il primo tempo e poi, contuso, ha lasciato il suo posto a Poet e s'è visto subito che il secondo non ha la lineare semplicità di gioco e non [illegible] il rendimento del primo.

Ed eccoci alla mediana. Janni è quello che tutti conosciamo, ma più in forze e, quindi, più efficace. Volante, l'uomo sul quale più s'è discusso sin dall'epoca in cui fervevano le trattative per l'acquisto di Avalle, ha giuocato una partita giudiziosa. E' di quei giocatori che, per la loro stessa struttura fisica hanno bisogno di lavorare assai per raggiungere il massimo della forma, ma affida per la sicurezza con la quale manovra la palla, per la precisione con la quale rifornisce l'attacco, per il suo buon gioco di testa. Come già gli avvenne negli scorsi anni a Napoli ed a Livorno, tarderà forse ad emergere, ma poi sarà da porre senz'altro fra i migliori. Chi è piaciuto è Canali, bell'atleta, alto, combattivo, persino rude in qualche intervento. E' di quei mediani che si trovan sempre dove si profila un pericolo per la porta, di quelli che salvano le situazioni più brutte. Anche lui tocca bene la palla di testa ed è preciso nel passare agli attaccanti. Gli uomini della difesa sono noti: Maina è già quello della scorsa stagione; Rosso ha tenuto bene il suo posto e solo Ferrini ha peccato di eccessiva confidenza in qualche occasione. Questi gli uomini ed i reparti; c'è da trarne una squadra di prim'ordine.

Il Livorno s'è battuto bene. E' assai forte in difesa (i sei *goals* di ieri non debbono far testo), ha un centro sostegno — Uslenghi — che ha lasciato tutti a bocca aperta nel primo tempo tanto seppe giocar bene, ma che si perdè nel secondo così da essere la causa prima della serie di goals subiti. L'attacco è rimarchevole per la sua pericolosità. Busoni è apparso assai migliorato dallo scorso anno. Ha acquistato in velocità così da vincere a piacer suo ogni duello con gli avversari ed ha sempre un tiro in *goal* forte ed improvviso. Farà forse nel Livorno quella strada che, non esclusivamente per colpa sua, non ha potuto percorrere nel Torino. Ferrara, un sorcetto, s'è ritirato dopo aver scorrazzato in lungo ed in largo per il campo mostrando di possedere numeri non comuni di palleggiatore. I giovani Martini, Cappelli e Neri (nella ripresa) hanno tenuto a dovere il loro posto.

Alla partita ha assistito un buon pubblico e, nella tribuna d'onore, il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Alle 16 l'arbitro Rosso di Vercelli ha dato il «via» alle squadre nella seguente formazione:

Torino: Maina; Ferrini, Rosso (Martin II); Janni, Volante, Canale; Pontiggia (Poet), Zaccone, Libonatti, Prato, Silano.

Livorno: Lami (Gastaldi); Biondi (Pescini), Monza; Turchi, Uslenghi, Dossena (Alberti); Martini, Ferrara (Neri), Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Prime avvisaglie a base di calci di angolo poi all'11' Busoni batte in velocità Ferrini e scocca un forte tiro che Maina respinge fortunosamente di testa nell'uscita. Al 15' però è il Torino che segna: l'azione è condotta da Zaccone, Libonatti e Prato, ed è quest'ultimo che realizza. E' la mezz'ora quando Busoni torna a farsi luce in area, ma, sfortunato, prende in pieno la traversa! Si succedono i corners in prevalenza a favore del Torino e si giunge al 40' quando Busoni la spunta infine mandando la palla in rete raso terra con un tiro più preciso che forte. Manca un minuto al riposo quando Lami, respinto appena un tiro di Silano, si ferisce ad un occhio urtando contro lo stesso giocatore che è giunto in area pienamente lanciato. Il portiere amaranto lascia il campo e nella ripresa viene sostituito dalla riserva «granata» Gastaldi. Dopo che prima Prato e poi Libonatti hanno mancato il *goal* per un soffio, al 4' segna Zaccone, di testa. Al 10' il terzo punto è di Libonatti che riprende a due passi dalla rete un traversone di Silano. Ora i *goals* si susseguono, autori: per il Torino, Prato al 15', al 24' ed al 41'; per il Livorno, ancora Busoni al 27' e Neri al 37'. Troppi perchè non si capisca che c'è della stanchezza in più di un difensore.

L. C.

Torino-Livorno: un colpo di testa di Zaccone

Alessandria (B)-Pavia 4-2

Alessandria, 28 mattino.

Le riserve dell'Alessandria, rinforzate da Mosele, Lombardo, Barale e Garavelli, hanno giocato contro il Pavia. Dopo un primo tempo infruttuoso, i «grigi» segnarono per primi al 10° minuto per merito di Re e pochi minuti dopo il Pavia ristabiliva il pareggio per merito di Pampaloni. La supremazia degli ospitanti si concretava con altri due «goals» segnati da Garavelli su passaggio di Re e da Barale su passaggio di Demartino. E' poi il Pavia a battere per la seconda volta Mosele per merito di Bellotti. La partita termina con un ultimo «goal» dei «grigi» segnato da Garavelli. Arbitro Maccagno di Asti.

Alessandria: Mosele; Lombardo e Montanari (Contratti); Barale, Grillo e Coppo; Gastaldi (Re), Arobba, Garavelli, Baldino, Accatino (Demartini).

Pavia: Pallavicini; Bacchio e Goria; Ratti, Varini e Frattini; Manassa, Bellotti, Destefani, Bisconi (Pampaloni) e Lodi (Varesani).

Voghera-Derthona 1-0

Voghera, 28 mattino.

Si è iniziata ieri allo Stadio del Littorio la stagione calcistica con l'incontro Vogherese-Derthona. Le squadre, attraverso tre tempi, hanno provato l'inquadratura e la fine dell'incontro ha visto vincente la Vogherese, che ha segnato una lieve superiorità di giuoco, per 1 a 0. Ha arbitrato Bramante di Milano.

Fiorentina-Viareggio 2-1

Viareggio, 28 mattino.

La partita è stata disputata in tre tempi, nei quali si sono operati vari mutamenti in ambedue le squadre. Per la cronaca i *goals* sono stati marcati dal Viareggio all'11' per merito di Giordani, che ha infilato la rete di Ballanti con un bellissimo colpo di testa. Nel terzo tempo della Fiorentina per merito di Marchini all'8' e di Viani II al 26'. Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Fiorentina: Ballanti (Baggiani); Vignolini, Magli; Piziolo II, Bigogno, Becchelli; Prendato, Perazzolo (Marchini), Nehadoma (Viani II), Morselli, Gringa.

Viareggio: Paloni (Zappelli); Giorgetti III, Del Torto (Riparbelli); Tori (Bertuccelli), Pasquinucci, Puccioni; Castellani (Palatani), Lippi, Lemmetti (Puccinelli), Viani I, Giordani (Lemmetti).

Lazio-Sampierdarena 0-0

Roma, 28 mattino.

La Lazio ha inaugurato ufficialmente la stagione calcistica, incontrandosi allo Stadio con la Sampierdarenese. La partita, guastata in parte dalla pioggia, non è stata molto interessante. Le due squadre si sono pressochè equivalse e, se la Lazio ha dominato nel primo tempo, nella ripresa la Sampierdarenese ha avuto il sopravvento. La squadra ligure ha prodotto una buona impressione; essa è apparsa massiccia, organica e veloce. I migliori sono stati: Bacigalupo, Rigotti, Bossi, Comini e Malatesta. La squadra laziale, ancora a corto di fiato, non ha potuto dare una misura esatta del suo giusto valore.

Lazio: Sclavi; Bertagni e Del Debbio; Fantoni II, Salatin (Tonali) e Serafini; Filò, Fantoni III, Battioni, Ratto (Buscaglia) e De Maria.

Sampierdarenese: Bacigalupo; Ciancamerla e Rigotti; Nervi, Bussi e Lancioni; Muneratti, Gay, Comini, Malatesta e Barisone.

Pinerolo-Fascio Grenoble 5-0

Pinerolo, 28 mattino.

Il F. C. Pinerolo, che dallo scorso anno milita in prima divisione, ha iniziato ieri la stagione calcistica con un incontro amichevole con la squadra del Fascio di Grenoble. I camerati d'oltre Alpe sono giunti nella nostra città accompagnati dal sig. Gaetano Franco, Segretario amministrativo di quel Fascio, e hanno trovato le più cordiali accoglienze. Giunti a Pinerolo, gli ospiti con gentile pensiero hanno deposto una corona al monumento ai Caduti. Altra corona venne deposta da una centuria di Giovani Fascisti di Gassino, presenti alla manifestazione agli ordini del capo-manipolo dott. Gregorio.

La partita si è svolta sul campo sportivo del Littorio alla presenza di tutte le autorità cittadine e di un pubblico numerosissimo che ha improvvisato ai fascisti di Grenoble una entusiastica dimostrazione. Le due squadre sono passate avanti la tribuna al suono di «Giovinezza».

La partita ha dimostrato una netta superiorità della squadra pinerolese, che ha dominato per l'intero periodo di giuoco segnando tre «goals» nel primo tempo e due nel secondo. Gli ospiti operarono alcune discese nell'area avversaria, minacciando la porta del Pinerolo senza peraltro riuscire a segnare. La partita è terminata così a favore del Pinerolo per 5 a 0. Dopo la partita i camerati di Francia vennero ricevuti alla sede del Fascio. Ha portato ad essi il benvenuto il comandante il Fascio giovanile di Pinerolo, cav. Gianolio, cui ha risposto il Segretario amministrativo del Fascio di Grenoble, esprimendo tutto l'attaccamento che gli italiani d'oltr'Alpe sentono per la Madre Patria e la loro sconfinata devozione per il Duce. Ha ancora parlato il capo-manipolo Alessandro Berutti, il quale ha portato agli ospiti il saluto del Segretario federale, ringraziando i camerati ed incitandoli ad amare viepiù l'Italia nostra ed il suo Grande Capo. La riunione si chiuse con una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Bari-Taranto 6-0

Bari, 28 mattino.

I concittadini hanno nettamente dominato per tutti i novanta minuti la squadra del Taranto, con la quale hanno iniziato ieri le partite di allenamento per il prossimo campionato. Molto ammirato il gioco volitivo della nuova ala destra barese, Prossi, al quale spetta il merito di tre goals. E' emersa pure la bella forma di De Caprile, Giacobbe, De Marinis e Paluzzi. La difesa, con Casirago poco impegnato, ha avuto ottimi terzini in Bonometti e Antonelli, spazzatore d'eccezione.

Palermo-Messina 5-3

Palermo, 28 mattino.

In un incontro amichevole disputatosi tra le due maggiori squadre calcistiche siciliane, il Palermo e il Messina, i palermitani hanno battuto gli ospiti messinesi per cinque porte a tre. I messinesi, che nel primo tempo erano riusciti a portarsi in vantaggio con tre porte, segnate da Borgo, Conte e Re, contro una sola segnata dal palermitano Banesini, hanno dovuto, poi, cedere alla migliore classe degli avversari, che segnavano quattro altre porte per merito di Castellani, Chiecchi, Borel e Borel.

Motociclismo

Pigorini segna il miglior tempo nella Cernobbio-Bisbino in salita

Como, 28 mattino.

Diamo i risultati della sesta edizione della corsa motociclistica in salita Cernobbio-Bisbino, alla quale hanno partecipato 41 corridori:

Categoria 175 cmc.: 1. Pagani (Miller) in 18'5"1/5, alla media di Km. 56,364; 2. Pistarini (C.M.) in 18'42" e 2/5; 3. Giudici (C.F.) in 18'59"3/5; 4. Cavanna (C.M.); 5. Tagliabue (M.M.); 6. Grotto (Benelli).

Categoria 250 cmc.: 1. Bernasconi (Ariel) in 17'47"1/5, alla media di Km. 57,346; 2. Crignola (Ganna) in 18'32" e 2/5; 3. Compagnoni (Guzzi) in 19'27"3/5; 4. Aldrighetti (Aquila).

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini (Velocette) in 16'36"2/5 alla media di Km. 61,421 (vecchio record assoluto 16'44"1/5); 2. Spreafico (Rudge) in 18'43"1/5; 3. Mazzoni (Velocette) in 19'45"2/5; 4. Giussani (Norton) in 19'51"4/5.

Categoria 500 cmc.: 1. Self (Ganna) in 16'35"1/5, alla media di Km. 61,310; 2. Fumagalli (Miller) in 16'44"4/5; 3. Colombo (Sunbeam) in 16'51"3/5; 4. Spaggiari (Norton) in 16'58"3/5; 5. Cavallero (Aquila) in 17'17".

Gianoglio compie in motocicletta la scalata del Giomein al Theodulo

Giomein, 28 mattino.

Stamane la nuova motocicletta Garelli sperimentale pilotata da Federico Gianoglio ha compiuto la difficile e ardita scalata dal Giomein al colle del Theodulo (altitud. m. 3324), stabilendo un nuovo primato che onora l'industria e lo sport italiani.

Torino-Livorno: la squadra del Torino nella sua nuova formazione

Molinar vince con netto distacco

la combattuta Torino-Valtournanche

Valtournanche, 28 mattino.

La Torino-Valtournanche, indetta ed organizzata dallo Sport Club Vigor, col patrocinio del nostro giornale, alla sua prima edizione non poteva ottenere miglior successo. Presenti i migliori indipendenti e dilettanti locali, forte la rappresentanza interregionale, la battaglia non poteva essere che accanita: e così fu sino dopo Ivrea, ma in seguito la schiacciante superiorità di Molinar e Vignoli su tutto il lotto dei concorrenti si manifestò così evidente che i due si involarono letteralmente. Da soli, compirono la seconda parte della corsa e al traguardo Molinar giunse con un minuto di vantaggio su Vignoli e con ben 9' sul terzo arrivato. Basta l'evidenza delle cifre a lumeggiare la magnifica corsa di Molinar e Vignoli e, se si tien conto della media, 33,093 all'ora, non occorrono altri commenti per esaltare la nuova vittoria di Molinar, che dopo i successi della Torino-Savona, nel Giro della Liguria, nella Torino-Graglia e dopo la vittoria nel Circuito della Ciodad in terra di Francia, iscrive per primo il suo nome nel libro d'oro della Torino-Valtournanche.

Alle ore 12,30, Cavallotto, Cavaliero, Rolle — ideatore della corsa —, il dott. Pastore, commissario dell'U.V.I., dopo l'appello invitano i corridori ad un minuto di raccoglimento in memoria degli ultimi caduti del Cervino, Gaspard Antonio, Cretier Amilcare e Olietti Basilio.

Alle 12 e 40' viene dato il via ai corridori, i quali si slanciano a buona andatura per la strada di Vercelli, che è in condizioni piuttosto precarie. Il cavalcavia sulla ferrovia di Milano viene superato di slancio e sino a Leynì non si deve registrare nulla di notevole all'infuori di una fermata di Ferrero per verificare il movimento della catena e del lieve distacco di Rolando. Ambedue rientrano poco dopo. Nell'abitato di Leynì il gruppo, a causa del selciato che obbliga a delle acrobazie, si sgrana e nella curva per Rivarolo cadono, senza conseguenze, Cerutti e Riconda.

Scaramuccie iniziali

Fuori del paese Lusiani, Facciani e Bertolino inscenano un tentativo di fuga, ma, dopo qualche chilometro, Corrado, seguito da Folco, riporta il gruppo sui fuggitivi.

Subentra la calma, poi la fila si allunga dopo Rivarossa. Nei pressi di Feletto, Graglia, Oria, Bertolazzi e Mezzaglia tentano pur essi di fuggire, ma dopo l'abitato e Bertolazzi scompare ed ai tre si unisce Valetti. Evidentemente Bertolazzi non è più abituato alle corse su strada. I quattro, alternandosi al comando, prendono circa 500 metri al gruppo ed a forte andatura attraversano Rivarolo, che viene raggiunto alla media di circa 33 Km. all'ora. Perseverando, superato Oregna, i quattro fuggitivi piombano su Castellamonte e Graglia si aggiudica il traguardo a premio. Ad 1' giunge il gruppo, guidato da Lusiani, che, con Folco, Astrua e Molinar guadagna terreno, tanto che, prima di Quagliuzzo, i fuggitivi sono ripresi.

Ciò nonostante il traguardo a premio di Quagliuzzo è appannaggio di Mezzaglia e Graglia. Qui apprendiamo che Facciani, Bertolazzi e Bertolino si sono ritirati. Sono in difficoltà Rossi, Ordasso, Vaser ed altri, ma ad Ivrea transitano una quarantina di corridori.

Sulla breve salita di Ivrea conduce Oria, ma nella successiva discesa il gruppo è sempre compatto. Nei pressi di Borgofranco si verifica il colpo di scena che dovrà dare il tono alla corsa.

Fuggono Ghiano, Vignoli, Lusiani e Molinar, i quali, attraverso il paese, forzano ancora l'andatura, tanto che in breve acquistano circa un minuto di vantaggio sul grosso. Da Borgofranco a Settimo Vittone, Ghiano e Lusiani cedono ed allora Molinar e Vignoli accelerano ancora.

La fuga di Molinar e Vignoli

A Ponte San Martino passa primo Molinar, che si aggiudica il traguardo a premio, seguito da Vignoli; a 1'50" passa Lusiani, a 2'4" il gruppo frazionato e tirato sempre da Oria. La media dei primi è sempre superiore ai 33 all'ora. Sono staccati: di 2'30" Vasan, di 2'35" Valetti, di 2'45" Penna e Mezzaglia e altri che manifestano propositi di ritiro.

Rimontando i corridori, troviamo Valle intento a cambiare la gomma posteriore. Raggiungiamo il grosso, forte di tutti gli «assi» locali e non, i quali evidentemente non credono alla fuga di Molinar e Vignoli, oppure non si sentono in grado di raggiungerli. Fatto si è che i due fuggitivi, aumentano ancora il loro vantaggio ed a Verrès, Vignoli vince il traguardo a premio. Il grosso è a 4' e 30". Sul falsopiano un gruppetto di nove corridori si stacca dal gruppo e sembra intenzionato di partire a fondo, ma, benchè sia composto da Oria, Giuppone, Bonino, Castiglione, Astrua, Lusiani, Sberzi, Cerutti e Riconda, lo svantaggio non diminuisce. Si arriva così a S. Vincent, ove si apprende che il traguardo a premio è stato vinto da Molinar, come pure quello di Chatillon.

Molinar e Vignoli sono passati a Chatillon con più di 7' di vantaggio ed i durissimi 18 Km. di salita che ancora mancano all'arrivo, sembrano non averli spaventati, poichè li hanno attaccati decisamente, tanto da aumentare ancora il loro vantaggio, durante il percorso. A due terzi della salita Molinar staccato Vignoli, guadagna dapprima 100 metri, poi 200 ed aumenta progressivamente. Ad Antey S. André egli si aggiudica un ennesimo traguardo a premio e prosegue tenacemente, inseguito da Vignoli, che, però, non lo raggiungerà più.

A 8' arrivano Bonino, Castiglione, Astrua, Sberzi e Giuppone; Praderio è a 50 metri. Oltre Antey S. André, Castiglione, fora, e lascia così Bonino, Astrua e Sberzi proseguire da soli. Il traguardo dista pochi chilometri, ma già vi è arrivato Molinar, seguito da Vignoli ad 1 minuto. Bonino a sua volta lascia i compagni e prende un minuto ad Astrua, mentre Castiglione, dopo aver riparato, rinviene tanto forte da perdere appena 22" su Astrua. Peccato che lo sforzo sia tardivo ed inefficace, seguono, nettamente staccati, Sberzi, Lupo, Praderio, Giuppone, Graglia, ecc.

All'arrivo un folto pubblico composto di valligiani e villeggianti ha applaudito i corridori. Erano presenti il podestà di Valtournanche sig. Tamone, il cap. Bich, l'architetto Brioschi, S. G. Bobba, il rag. cav. Segre, il geometra Rolle, ecc.

Dopo l'arrivo, con gentile pensiero, corridori, ufficiali al seguito e pubblico, si sono recati al cimitero ove, secondo il rito fascista, il capo manipolo Cravari ha fatto l'appello dei caduti del Cervino. Dopo di che i due protagonisti della corsa, Molinar e Vignoli, hanno deposto una corona sulla tomba delle tre valorose vittime della montagna, celebre per la sua meravigliosa bellezza e per le sue tremende tragedie.

E. F.

L'ordine d'arrivo

1. MOLINAR EDOARDO, del G. S. Fiat in ore 3,46', alla media di Km. 33,093;

2. Vignoli Adriano, del V. S. Remo di Bologna, ad 1' (1 dei dilettanti);

3. Bonino Francesco del G. S. Fiat a 9'; 4. Astrua Battista dello S. C. Vigor a 16'; 5. Castiglione Remo dello S. C. Madonna di Campagna a 16'22" (II dei dilettanti); 6. Sberzi a 12' (III dei dilettanti); 7. Lupo, 8. Praderio a 12' e 43"; 9. Giuppone a 13'20"; 10. Graglia a 14'40"; 11. Scarzola, 12. Lusiani, 13. Oria, 14 Oggero, 15. Riconda, 16. Vinelli, 17. Brambilla, 18. Mometto, 19. Moretti, 20. Pelassa, 21. Vegan, 22. Previgliano, 23. Rossi, 24. Picco.

La Coppa de «La Stampa» è stata vinta dal G. S. Fiat per la migliore classifica sui primi cinque e la Coppa «Antonio Gaspard» dallo S. C. Vigor per la miglior classifica nei primi dieci arrivati.

Il Gran Premio Città di Torino

30 Agosto-Valentino - Ore 21

Vivissimo si manifesta nel pubblico l'interesse per la grande manifestazione ciclistica internazionale, che, come abbiamo annunciato, avrà luogo mercoledì sera, 30 agosto, al Valentino per il Gran Premio Città di Torino. Il nome dei campioni partecipanti, il genere della gara, la conformazione del percorso, l'ora e il luogo di svolgimento, tutto è fatto per attrarre l'attenzione e per appassionare la folla.

Diamo oggi le norme per l'acquisto dei biglietti d'ingresso.

PREZZI: Popolari: Viali (ingresso porte C, D, E) L. 2; gradinata - rettilineo d'arrivo limitato a 1500 (ingresso porta B): L. 5: tribuna traguardo: posti a sedere (ingresso porta A): L. 10; dopolavoro: viali (ingressi porte C, D, E.): L. 3; mutilati, militari, ragazzi: (ingressi porte C, D, E.): L. 4; sedie distinte traguardo: limitate a 400 (ingresso porta A): L. 15. I biglietti sono in vendita a partire da martedì mattina presso i Chioschi Manifestazioni Torinesi, stazioni Porta Susa e Porta Nuova, e in piazza Castello N. 2 (Telefono 40-121).

Non si concedono biglietti di favore e non si riconoscono tessere.

Per omologare il record di Van Hout

Amsterdam, 28 mattino.

Tutti i documenti riguardanti il record dell'ora senza allenatori stabilito dall'olandese Van Hout sono stati trasmessi all'Unione Ciclistica Internazionale per l'omologazione. In pari tempo, la Commissione tecnica lo ha omologato come record dei Paesi Bassi.

Rogora primo nel G. P. Perini

Legnano, 28 mattino.

Organizzata dall'Unione Sportiva Castellanzese, si è svolta ieri la corsa ciclistica per il IV Gran Premio Livio Perini per corridori di seconda e terza categoria. La gara ha visto allineati alla partenza 35 concorrenti, i migliori elementi delle due categorie, tra i quali l'«azzurro» Merlini.

La partenza è data alle ore 10,5 e subito la corsa ha una forte andatura. Una foratura di Descemani, una di Corno, un incidente al cambio di Ferrando, che lo ha costretto al ritiro, non sgretolano il plotone, che raggiunge compatto Gattico. Quivi si iniziano le fughe. Comincia Dabini seguito da Cazzulani, Croci, Zanoni, ma vengono prontamente ripresi. A Gozzano è Mara Enrico che fugge, ma anche questo tentativo viene frustrato da Puglia, Grassi e altri, che portano il gruppo sul fuggitivo. Il premio di traguardo di Ornavasso viene vinto da Sella. La salita, che da Piedimulera va a Macugnaga su un percorso di circa 30 chilometri, viene iniziata da una ventina di uomini. Merlini, però, seguito da Sella, Mara, Rogora, Rossetti, tenta una fuga. Infatti il gruppetto di questi cinque uomini riesce a staccare gli altri. Il premio di traguardo di Vanzone viene aggiudicato a Merlini. Questi, però, subito dopo fora. Ne approfitta Rogora per fuggire e vincere così la gara con 5' di vantaggio sugli altri. I migliori sono stati: Ferrando, Rogora, Sella, Mara, Rossetti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rogora Bernardo (II cat.) dell'Unione Sportiva Legnanese, che compie il percorso in ore 3,52' alla media di chilometri 33,260; 2. Croci Ugo (IV cat.) dello S. C. Genova di Milano a 5'; 3. Como Augusto (III cat.) dello S. C. Aquila di Figino a 6'; 4. Dabini Adamo (III cat.) dell'Unione S. Legnanese a 6'20"; 5. Rinaldi Giulio (III cat.) del G. S. Benservizi di Tonoli a 10'; 6. Merlini Ernesto (II cat.) del G. S. Cesare Battisti di Milano a 12'; 7. Cavalleri Paolo (II cat.) dello S. C. Genova a 15'; 8. Lavazza Mario (III cat.) U. S. Legnanese; 9. Brambilla (II cat.) Pedale Monzese; 10. Mara Enrico (II cat.) S. C. Mara di Busto Arsizio. Seguono altri. Il Gran Premio è stato assegnato all'U. S. Legnanese.

Oggi si corre la prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera

Zurigo, 28 mattino.

Il Giro ciclistico della Svizzera ha avuto ufficialmente inizio stamane alle 8 col «via» dato dall'ex-campione del mondo Ernesto Kaufmann a 60 corridori iscritti per la prima tappa Zurigo-Davos. La partenza è avvenuta nel centro stesso di Zurigo a Neumühle, in cospetto di una folla enorme che ha applaudito con particolare fervore il numeroso lotto di rappresentanti elvetici capeggiati dal neo campione mondiale Paul Egli. Agli italiani non sono mancati gli incoraggiamenti da parte dei numerosi connazionali qui residenti. Nessuna modifica da segnalare alla partenza nella composizione delle varie squadre.

Le cinque squadre nazionali che hanno preso il via sono state le seguenti:

Italia: Romanatti, Olmo, Macchi, Orecchia, Cipriani, Moretti.

Svizzera: Egli, Antenen, Buchi Alberto, Buchi Alfredo, Blattmann, Erne.

Germania: Gottwald, Haas, Thierbach, Altenburger, Geyer, Kutschbach.

Belgio: Louvet, Gardier, Hardiquest, Adam, Lambot, Corthuls.

Francia: Mauclaire, Decastaing, Rinaldi, Faure, Bernard.

La squadra francese è partita soltanto con cinque componenti, ma ciò non viene a mutare per nulla le possibilità della classifica, dato che questa si fa avvicinando i tempi dei tre primi.

Dall'esame dei nominativi delle varie squadre risulta particolarmente notevole il carattere omogeneo delle squadre svizzera, tedesca e belga.

Alle cinque squadre nazionali faranno corona 35 corridori isolati, fra i quali gli italiani Gestri, Gremo, Grandi e Pancera. La Svizzera figura naturalmente al primo posto per numero di elementi allineati nella categoria isolati con ben 15 uomini, fra cui Heinemann e Bula. Segue il Belgio, con quattro isolati, di cui due semplicemente formidabili, cioè Aerts e Demuysère: Germania, Spagna, Austria, Lussemburgo e Olanda figurano pure nella categoria isolati con due elementi a testa. Anche qui si trovano uomini di prima forza come Ermanno Müller, Trueba, Max Bulla, Frantz e Valentyn. Basta riferirsi ai nomi sopra citati per dimostrare l'estrema difficoltà di un qualsiasi pronostico. Gli stessi svizzeri, che hanno a loro favore la topografia e il numero dei concorrenti per poter dire di partire favoriti, non osano più giurare come facevano ieri sul nome di Egli, data anche l'incertezza che ancora regna su quello che potrà essere l'effettivo rendimento del neo-campione mondiale in una grande prova su strada.

La tappa iniziata stamane è tale da fornire indicazioni sul valore dei singoli componenti e, nonostante la non eccessiva lunghezza (sono in tutto 327 chilometri), questa tappa ha uno spiccato carattere montuoso che risulta evidente se si considera la grande differenza di altitudine fra i due punti estremi: Zurigo a 414 metri sul livello del mare e Davos a 1557. Tale suo carattere si accentua poi alla famosa salita di Wolfgang che porterà i corridori fino a 1633 metri di altitudine: è da ritenersi che qui si disputerà l'atto decisivo della tappa, tanto più che il traguardo seguirà a neppure tre chilometri.

L'inizio del Giro della Svizzera è stato preceduto nella giornata di domenica da una serie di festeggiamenti per commemorare il 50° anniversario di fondazione della Federazione ciclistica elvetica, che appunto in tale circostanza ha lanciato questo Giro ciclistico della Svizzera. Oggi si è assistito a Zurigo a una originalissima sfilata di 5000 ciclisti e motociclisti affiliati alla Federazione elvetica. La manifestazione principale però si è svolta sulla pista di Oerlikon, dove il pubblico ha potuto assistere a un cosidetto «preludio del Giro della Svizzera» con la partecipazione di alcuni degli elementi più noti, fra cui Trueba, Aerts, Frantz, ecc. Il campione del mondo Egli, di cui era stata annunciata la partecipazione, si è invece tenuto lontano da questa prova.

Il «preludio del Giro della Svizzera» è consistito in una prova individuale di 20 chilometri. Esso è stato vinto dal belga Hardiquest, che ha totalizzato 8 punti, davanti agli svizzeri Bula con 6 punti, Blattmann con 4 punti, Alfredo Buchi con 3 punti, a Geyer (Germania) con 3 punti e a Frantz (Lussemburgo) con 0 punti.

Si è pure disputata una grande prova internazionale dietro motori, prova che è stata vinta dal francese Paillard con Km. 99,720; 2. lo svizzero Lauppi con Km. 99,690; 3. H. Suter con Km. 99,420.

Teani vince nella Coppa Paoletti

La Spezia, 28 mattino.

Ha avuto luogo ieri nella nostra città la disputa della seconda Coppa Paoletti, per gli appartenenti alla categoria dilettanti e neo-professionisti, su un percorso assai difficile di 214 chilometri, con partenza da La Spezia ed arrivo a Lucca per le strade montane della Garfagnana e della Lunigiana. La gara è stata guastata dal fatto che, i concorrenti, per mancanza di segnalazioni, hanno sbagliato più volte il percorso. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Teani Orlando della Massese in ore 4,49' alla media di km. 32; 2. Baronti Oscar, della Mens Sana di Siena in ore 4,51; 3. Stretti (Club degli sportivi di Migliarina) in 4,51 e 40"; 4. Cavalletto (Dop. di Genova) in 7,52"; 5. Andretta (Vicenza); 6. Milanesi (Sant'Ilario); 7. Fraccaroli (Milanese); 8. Milaneri (S. C. Varese); 9. Giusti (Massese); 10. Casini (Littorio di Rapallo); 11. Guano (Virtus de La Spezia); 12. Pellegrini. La Coppa Paoletti è stata aggiudicata alla Massese di Massa.

ULTIME NOTIZIE

La controversia franco-spagnola per la sovranità di Andorra

Madrid, 28 mattino.

Mandano da Seo de Urgel che circola insolo, con molta insistenza, la voce secondo cui i francesi, una volta avvenute le elezioni in Andorra, ordinerebbero il ritiro dei gendarmi che attualmente occupano il territorio della piccola Repubblica; in compenso, però, essi, basandosi sul fatto che il «veguer» francese è incaricato della tutela dell'ordine pubblico, lascierebbero in permanenza in Andorra una piccola forza composta di dieci o dodici gendarmi. Questa voce ha cagionato pessima impressione fra gli andorrani, sui quali già produsse un effetto poco grato l'intervento, a titolo temporaneo, della gendarmeria francese.

E' chiaro, infatti, che se una rappresentanza, sia pure piccola numericamente, della Polizia d'oltre Pirenei, rimane definitivamente nelle valli, l'asse della sovranità su Andorra viene ad essere spostato dal lato della Francia, la quale esercitava finora poteri nè più nè meno identici, in diritto ed in fatto, di quelli spettanti al Vescovo spagnolo di Urgel. In diritto ed in fatto, abbiamo detto: ma, se dovessimo rimontare alle origini dello stato giuridico di Andorra, sembrerebbe che, conformemente alla tesi sostenuta qui, il potere spetterebbe principalmente al Vescovo di Urgel. Infatti, la Signoria di Andorra è stata sempre una Signoria ecclesiastica ed il Vescovo di Urgel è stato sempre riconosciuto come l'unico vero signore al servizio del quale i Conti di Foix, nei cui diritti succedettere il Re di Francia prima e poscia la Repubblica francese, mettevano il loro «braccio secolare» per rendere esecutivi i dettami del suo potere sovrano. Non a torto quindi il *Liberal*, giornale anticlericale, che nell'occorrenza si è convertito in un ardentissimo difensore del diritto dell'episcopato spagnolo e della sopravvivenza di un regime piuttosto anacronistico, afferma che se una revisione dovesse farsi dello Statuto di Andorra, così come è stato stabilito dal 1862, esso dovrebbe, equamente, ripristinare il predominio del potere ecclesiastico su quello tradizionalmente vassallo del Conte di Foix, rappresentato oggi dal Prefetto di Perpignano.

In conseguenza di questo ragionamento, il *Liberal*, unico giornale ufficioso che si pubblica a Madrid, scrive che la posizione della Spagna sarà la seguente nei confronti della questione di Andorra: in primo luogo essa si sforzerà di ottenere che si rispetti lo *statu quo* anteriore all'intervento dei gendarmi francesi; in via subordinata, se cioè si dovesse addivenire ad ogni costo ad una revisione, la Spagna rivendicherà la supremazia effettiva del potere del Vescovo di Urgel su quello del consovrano francese, il Prefetto di Perpignano. Se neanche questa soluzione fosse accetta al di là dei Pirenei, allora la Spagna domanderebbe, sempre secondo il giornale ufficioso, la pura e semplice annessione di Andorra.

Intanto il Vescovo di Urgel, che stava villeggiando pacificamente in un paesello degli Alti Pirenei, è rientrato nella sede della sua diocesi, dove ha subito ricevuto un messo speciale del Governo madrileno il quale, all'uscita del Palazzo Episcopale, si è dichiarato lietissimo dell'accoglienza ricevuta dall'insigne prelato, che lo ha messo al corrente, con la maggiore minuziosità, di tutto il problema andorrano e sui suoi antecedenti, affinchè egli possa rapidamente ed esattamente informare il Governo madrileno dello stato della questione. Insomma, la paura del gendarme francese ha fatto ridiventare buoni buoni gli anticlericali madrileni i quali, fino a pochi giorni fa, facevano a gara nel tirar sassate alla Curia di Urgel.

Le visite di Piero Gazzotti ai Fasci della Valsesia

Vercelli, 28 mattino.

La Valsesia ha accolto con vive manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza il Segretario federale comm. Piero Gazzotti il quale, continuando il suo giro di ispezione nella provincia, ha dedicato l'intera giornata ai valsesiani e ha presenziato tre rapporti fascisti in Val Sermenza e altri due in Val Grande, accompagnato dall'ispettore federale della zona signor Oscar Zanfa e dal Rettore della provincia ing. Vallana.

I Comuni visitati dal Segretario federale hanno tutti una popolazione inferiore ai 500 abitanti e sono suddivisi in numerose frazioni: buona parte della loro popolazione è attualmente nelle baite per i pascoli, per cui, per venire alle adunate, molti hanno dovuto compiere qualche ora di cammino sia per scendere a valle sia per ritornare ai pascoli. Tuttavia le adunate, alle quali hanno partecipato le intere popolazioni, si sono svolte in un ambiente particolarmente entusiasta, a cominciare dal primo rapporto fascista della giornata avvenuto a Val Mucia, Comune di 274 abitanti, dove il Segretario del Fascio di recente istituzione ha illustrato l'attività svolta per mettere rapidamente in efficienza l'organizzazione fascista del luogo.

Il comm. Gazzotti nella stessa mattinata si è recato a Rossa, altro Comune di Val Sermenza, dislocato fuori della strada carrozzabile. Per raggiungere il luogo dell'adunata il Segretario federale ha dovuto compiere una marcia di mezz'ora per ripide mulattiere; anche qui il rapporto è stato vibrante di entusiasmo e la popolazione ebbe particolari espressioni di riconoscenza per la visita del gerarca.

Nel pomeriggio Piero Gazzotti, dopo aver visitato a Rima il Museo che raccoglie i bozzetti del compianto scultore Della Vedova, molte opere del quale sono conservate a Torino, ha presieduto il rapporto del Fascio di Rimasco, Comune di 326 abitanti, dove convennero quasi tutta la popolazione e numerosi villeggianti, i quali, come del resto in tutti i rapporti, improvvisarono calde dimostrazioni al Duce. Visitato il Dopolavoro di Boccioleto, il comm. Gazzotti ha lasciato Val Sermenza per recarsi in Val Grande, dove ha presieduto il rapporto dei Fasci di Piove e Pila, pur essi di recente istituzione e già in piena efficienza. Anche in Val Grande vivo e cordiale si è dimostrato l'entusiasmo del popolo per il Fascismo, e il Segretario federale, che in ogni rapporto ha parlato alle popolazioni convenute esaltando il Fascismo e fissando ai camerati le direttive da seguire, ha suscitato, con continui riferimenti all'azione e alle realizzazioni del Regime, calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Prima di lasciare la Val Grande il comm. Gazzotti ha visitato la nuova bella sede del Fascio di Scopello. Durante il viaggio di ritorno in sede il Segretario federale ha sostato a Varallo per visitare l'interessante quarta Mostra d'arte pura e applicata degli artisti valsesiani e comprovinciali organizzata dalla Società artisti e amici dell'Arte in Valsesia.

Il congresso universitario di Venezia

Omaggio dei delegati ungheresi al Duce del Fascismo

Venezia, 28 mattino.

La delegazione ungherese che partecipa al Congresso universitario internazionale si è recata ieri mattina ai Giardini Pubblici ed ha deposto una corona ai piedi della statua di Garibaldi. Il signor Solyom ha portato ai camerati fascisti il saluto della gioventù ungherese, dicendo che l'Ungheria ammira l'opera degli italiani e sarà sempre riconoscente di quanto Mussolini ha fatto per essa.

Gli studenti tutti hanno passato la giornata al Lido, dove il Guf di Venezia ha offerto una colazione e un tè danzante. Stasera hanno poi assistito ad una rappresentazione dell'«Otello» di Shakespeare, data dalla compagnia Palmer, nel cortile del Palazzo Ducale.

Sotto la presidenza del presidente dott. Panjak, si è riunita ancora la quinta commissione, che ha discusso sulle realizzazioni dei vari paesi nel campo sociale universitario, argomento su cui hanno riferito alcuni delegati (Belgio, Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Francia, Inghilterra ed Egitto). Il delegato ital. Cecchini ha parlato sull'opera grandiosa realizzata in tale branca dal Guf. Si è pure discusso sulla disoccupazione intellettuale ed il nostro delegato ha illustrato i provvedimenti del Governo fascista, per evitare tale piaga che, in questi ultimi tempi, ha disturbato tutte le Nazioni.

Il campo «Dux»

Cento Giovani Fascisti di Beirut

Brindisi, 28 mattino.

Sono sbarcati qui ieri, al canto degli inni fascisti e tra fervidi alalà al Duce, cento Giovani Fascisti ed Avanguardisti del Fascio di Beirut, fatti segno alle più cordiali e festose accoglienze da parte della gioventù fascista e della popolazione. Essi hanno proseguito in serata per il Campo Dux di Roma.

I primi scaglioni dell'estero

Padova, 28 mattino.

Sono qui giunti da Cortina d'Ampezzo i primi scaglioni dei 1700 Avanguardisti figli di italiani residenti all'estero, che saranno ospiti qualche giorno della città, prima di recarsi a Roma. Essi sono stati accolti con manifestazioni del più vivo entusiasmo dalle giovani Camicie Nere patavine.

Tradizioni artigiane

L'inaugurazione della Mostra nella Valle del Lys

Gressoney, 28 mattino.

E' stata ieri inaugurata a Gressoney, con austera solennità, una interessantissima Mostra artigiana. Le mostre artigiane del tipo di questa della Valle del Lys, si devono direttamente allo spirito di iniziativa del Duce, che ha affidato in mano le provincie il compito della loro organizzazione all'Opera Balilla.

Questo fatto, per quanto riguarda Gressoney, riveste particolare importanza poichè ridesta una creatrice energia artigiana che da tempo rimaneva sopita nel letargo della inibizione e dell'abbandono, con grave ripercussione sull'economia della vallata. Il successo della giornata e il favorevole consenso incontrato dalla Mostra, servirà certamente a richiamare subito l'attenzione sull'industria artigiana della valle che fu tanto cara alla Regina Margherita e servirà pure a dare incremento e sviluppo a questa attività, che per importanza e valore intrinseco giunge forse ad eguagliare quella alberghiera.

Bello e suggestivo lo spettacolo offerto dalle donne gressonare, tutte in costume locale, costume che esse vestono giornalmente e che dà una particolare e simpatica caratteristica a questa località. La Mostra si compone di due sale, nelle quali sono esposte — dagli artistici oggetti di legno intarsiato e scolpito ai merletti e ricami del Lys — tutte le possibilità schiuse innanzi all'avvenire di questa valle dalla sua industriosità. Occorre solo che si istituisca una scuola casalinga dell'artigianato, la cui realizzazione servirà a trattenere nella casa natale il montanaro ed impedire la emigrazione temporanea, poichè da questa modesta industria, se efficacemente propagandata e valorizzata, come è nell'intendimento e nell'azione del Regime, il montanaro potrà ricavare il fabbisogno necessario alla sua modesta vita.

Tutti i villeggianti residenti a Gressoney hanno fatto ressa davanti al Municipio per visitare la Mostra e molti turisti sono pure giunti da Torino, da Milano, da Aosta e da altre località, richiamati dalla singolarità dell'avvenimento.

Particolarmente ammirati i piccoli esemplari del caratteristico chalet rustico e di quello moderno, ambedue tipicamente gressonari. Attorno ad essi facevano corona una infinità di oggetti di pratica e comune utilità, che però non sono del tutto privi, nella loro modesta entità, di un intrinseco valore. In un angolo della sala a pianterreno, era collocata la slitta con la quale la Regina Madre si era fatta condurre alla Punta Margherita.

Interessantissimi i quadri del pittore Curlaz e i rilievi topografici della catena del Monte Rosa. Da notare che questa famiglia continua a dare da quattro secoli pittori e scultori in legno, molti dei quali hanno acquistato grande rinomanza. In sostanza, la Mostra artigiana di Gressoney, pur conservando il carattere alpigiano comune alle altre vallate, si differenzia da tutte le Mostre per una caratteristica impronta di sobrietà, che si può dire derivi dalle stesse origini di questo centro turistico.

Bellissimi gli stagni antichi e i confani di noce, i lavori a maglia e le coperte uncinate. E, graziosissime nel costume locale, elegantissime le cuffie d'filigrana d'oro, che incorniciano con tanta grazia il viso delicato ed espressivo delle donne di Gressoney e così pure belli tutti gli oggetti di abbigliamento che erano esposti nelle due sale della Mostra. In essa, vi è la sintesi della vita della valle del Lys e le tradizioni di questa popolazione affiorano continuate da austere linee di nobiltà e di leggenda.

Il Congresso enigmistico di Livorno

Livorno, 28 mattino.

Ieri mattina si è tenuta la seduta inaugurale del IX Congresso nazionale enigmistico. Vi sono intervenuti congressisti da ogni parte d'Italia. Fra questi i più noti enigmisti. Dopo il saluto del Presidente e la lettura della relazione morale e finanziaria è avvenuta l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Sfinge. Il Congresso durerà fino a tutto mercoledì, giorno in cui sarà fatta la classifica delle varie gare enigmistiche alle quali è iscritto un forte lotto di solutori che si disputeranno i ricchi premi in palio.

Il sistema di pagamento di due motociclisti sconosciuti

Varallo, 28 mattino.

Due motociclisti rimasti sconosciuti, si erano ieri presentati a Quarona Sesia, al meccanico Pierino Colombo pregandolo di eseguire alcune riparazioni ad una motocicletta di loro proprietà, le quali così il meccanico compiva in breve tempo. Venuto il momento di pagare, i due motociclisti, accampando a pretesto una esagerata richiesta da parte del Colombo, diedero inizio ad una vivace discussione.

Il Colombo reagì; dalle parole si passò allora ai fatti. Ad un certo punto, però, uno dei motociclisti, visto che il meccanico non mollava non ostante si trovasse di fronte a due avversari, faceva l'atto di sfilare dalla manica della giacca un coltello e con questo colpire il poveraccio, colpevole soltanto di pretendere quel che gli era dovuto. Il Colombo si vedeva allora costretto a ripararsi nell'abitazione di tale Carolina Filotti, la quale pure dovette impegnare una fiera lotta coi forsennati, per impedire loro l'ingresso in casa sua. Finalmente, anche per il sopraggiungere di altra gente, che richiamata dalle grida della donna, stava per dare ai due prepotenti una buona lezione, i motociclisti finivano per darsi a precipitosa fuga, riuscendo così nell'intento di sottrarsi al pagamento delle riparazioni. Al Colombo non è restato che denunciare poco dopo, il fatto ai carabinieri di Borgosesia.

Idillio di una donna spiritista che fa stare in ansia un rione

Padova, 28 mattino.

Un appartamento completamente aperto e senza inquilina ha messo in allarme la popolazione del popolare quartiere di Savonarola, i cui abitanti si sono lasciati trasportare dalle più varie supposizioni, fino a chiamare l'intervento della Questura. Difatti, l'appartamento abitato dalla cinquantenne Antonia Minati era completamente in disordine, i cassetti erano aperti, la roba a terra, le scatole dei preziosi vuote e la donna irreperibile. Si supponeva fosse morta e che la casa fosse stata visitata dai ladri; ma tutte le supposizioni caddero allorchè la Polizia visitò minutamente i locali: nulla di sospetto fu trovato, tranne un libro di spiritismo. Il popolino, sapendo che la donna si dedicava alla negromanzia, temeva fosse stata presa dagli spiriti. A mezzogiorno, la Minati ricomparve, suscitando nuovi commenti, perchè sembra che l'assenza sia dovuta a motivi sentimentali.

Ex-domestica che accampa pretese sulle «Avventure di Pinocchio»

Firenze, 28 mattino.

Il Tribunale ha pronunziato in questi giorni una sentenza civile a proposito di una importante questione sollevata dagli eredi del famoso scrittore Collodi, l'autore delle «Avventure di Pinocchio», contro la ditta Bemporad, che ne ha curato attraverso gli anni infinite edizioni, per milioni di copie. Il 13 aprile 1883 l'editore Felice Paggi stipulava un contratto con Carlo Lorenzini (Collodi), in cui questi gli cedeva i diritti di stampa delle «Avventure di Pinocchio», dietro compenso di lire 500, restando convenuto che, in caso d'altra edizione, il Paggi avrebbe corrisposto al Collodi altre 500 lire, intendendosi egli con questo definitivamente saldato della cessione di proprietà del libro. Nel 1890, il Collodi decedette a Firenze e rimasero eredi i fratelli Paolo e Ippolito Lorenzini. Alla morte di Paolo Lorenzini, la moglie Luigi Romei, divenne coerede, lasciando più tardi nel 1914 erede alla sua morte, la domestica Zaira Maestrelli.

Nel 1923, alla morte dell'altro fratello del Collodi, Ippolito, rimasero eredi i figli Paolo, Ferdinando e Antonio. Gli attuali eredi, e cioè i tre fratelli Lorenzini e la domestica Maestrelli, dati i successi letterari delle opere del Collodi, riassunte in 18 volumi, fra cui la famosa «Avventure di Pinocchio», iniziarono dal 1915 liti giudiziarie contro la società Bemporad, che nel giugno 1888 aveva rilevato la Casa editrice Paggi, rimanendo essa in possesso dei diritti ceduti al Paggi stesso. Varie liti furono risolte in via amichevole, col versamento di varie somme da parte della Casa Bemporad. Ultimamente, però, la domestica Maestrelli promuoveva un nuovo giudizio, chiedendo che il Tribunale condannasse la società Bemporad a pagare la metà dei diritti d'autore su tutte le opere, risalendo alle origini della prima tappa, importo che si sarebbe dovuto fissare da una commissione di periti, sulla scorta delle pubblicazioni e della diffusione. Il Tribunale, con la sua sentenza odierna, ha rigettato l'istanza della domestica Maestrelli e l'ha condannata alle spese ed agli onorari.

Fulminato da un filo elettrico

Firenze, 28 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta a Poggio Caiano. Il giovane Attilio Cecchi, di 17 anni, recatosi nel proprio orto per legare un pesco i cui rami minacciavano di rompersi, vedendo pendere da un albero un filo di ferro, lo afferrò per strapparlo. Disgraziatamente il filo era a contatto con la forza elettrica ad alta tensione; cosicchè il disgraziato rimase fulminato all'istante.

Un cadaverino in un fosso

Parma, 28 mattino.

Carlo Sirini, residente a Calano, ritornando alla propria abitazione, scorse in un fosso fiancheggiante la strada nei pressi di Fornovo, il cadavere di un bambino. In seguito a pronte indagini potè assodarsi trattarsi del novenne Mario Pattini, il quale era stato investito da un'automobile e ucciso sul colpo. Gli investitori, scesi dall'automobile, avrebbero nascosto il cadavere del bambino nel fossato, per evitare di essere scoperti.

La posa della prima pietra al campanile di una chiesa

Alba, 28 mattino.

Con l'intervento di S. E. mons. Vescovo, ha avuto luogo una solenne cerimonia alla Madonna Moretta, è stata posta e benedetta la prima pietra al campanile di detta Chiesa, dinanzi a molta folla e numerose autorità. Ha tenuto il discorso ufficiale il rev. canonico prof. Berta.

I bagni che costano la vita

Colto da improvviso malore annega nel Tanaro

Alessandria, 28 mattino.

Colto da improvviso malore, è annegato verso le 13 di oggi, mentre prendeva un bagno nel fiume Tanaro, in vicinanza del ponte ferroviario, il seggiolaio Giovanni Da Costa di Domenico, di 18 anni, da Rivamonte di Belluno e residente nella nostra città, in via Milano, 45. Il cadavere è stato pescato dopo circa mezz'ora da volonterosi.

Un annegato presso Firenze

Firenze, 28 mattino.

Il giovane fascista Leonardo Lovari, di 19 anni, dimorante a Castiglione Fiorentino, recatosi a fare un bagno in una profonda fossa d'acqua, situata in località Santa Lucia, colto forse da malore scomparve nell'acqua e annegò.

2000 pellegrini ad una mistica sagra

Varallo, 28 mattino.

Allo scopo di raccogliere i fondi per sostituire una già esistente cappelletta con un tempietto consacrato alla «Madonna della Neve» ieri, alle Piane di Cervarolo, sul monte Massone, si è svolta una mistica festa alpina che ha richiamato una immensa folla proveniente da tutta la valle, da Varallo, da Quarna e dalla Valle Strona. E' stata celebrata una messa solenne, al mattino, e nel pomeriggio si sono avuti giochi popolari, balletti montanari e manifestazioni folcloristiche con la partecipazione di molte pastorelle nei loro tradizionali, caratteristici costumi. A sera tarda la folla ha iniziato il ritorno riempiendo la intera vallata dei suggestivi canti alpini.

La secolare processione biellese al Santuario della Madonna Bruna

Biella, 28 mattino.

Si è svolta ieri, guidata dal Vescovo di Biella, Mons. Giovanni Garigliano, con l'intervento delle autorità comunali e delle più spiccate personalità biellesi, la processione della nostra città al Santuario della Madonna Bruna, in adempimento di un antico voto fatto dai Biellesi alla Madonna d'Oropa, che aveva liberata la nostra regione, nel 1599, dal terribile flagello della peste.

La lunga colonna dei pellegrini è salita salmodiando per la bianca strada d'Oropa fino ai piedi del sacello eusebiano, ove è stato deposto un cuore d'argento recato da un valletto del Municipio, che recava pure l'antico gonfalone della città e la mazza del potere.

I festeggiamenti di Broni per il pellegrinaggio a S. Contardo

Stradella, 28 mattino.

Broni ha vissuto le giornate e le notti insonni di venerdì sabato e domenica per il grande pellegrinaggio di fedeli accorsi da ogni parte per onorare San Contardo d'Este. Particolarmente la notte di sabato e durante tutta la domenica i fedeli a migliaia si sono recati sul monte a pregare e visitare la cappella dedicata alla memoria del santo.

All'arrivo di S. E. Bovelli, arcivescovo di Ferrara, si è radunata molta folla sabato sera e l'eminente ministro è stato vivamente applaudito. Domenica mattina poi S. E. ha pontificato nella chiesa maggiore di Broni alla presenza strabocchevole di fedeli. Nella serata di sabato è stata inaugurata la II Mostra dell'artigianato alla presenza delle autorità e di molti visitatori che sono stati numerosissimi durante la giornata di ieri. E' attesa fra breve anche la visita del segretario federale S. E. Spizzi. Gli organizzatori della Mostra hanno raggiunto pienamente il loro scopo per la numerosa affluenza di espositori e per la quantità dei lavori esposti.

Ha funzionato anche una grande pesca di beneficenza a favore dell'O. N. Balilla.

Il censimento dei ciechi nella Diocesi di Tortona

Tortona, 28 mattino.

S. E. Grassi, vescovo di Tortona, ha ordinato il censimento dei ciechi in tutta la Diocesi ed ha all'uopo inviato al clero delle 320 parrocchie una scheda, che dovrà essere accuratamente riempita e rispedita alla Curia. Mons. Grassi fa affidamento sullo zelo e la sollecitudine dei parroci per poter raccogliere i dati nel più breve tempo ed elaborare i risultati della utile ed interessante statistica.

Si ferisce con un chiodo e muore per infezione tetanica

Genova, 28 mattino.

Il ragazzo Giovanni Roberti, di Salvatore, di 12 anni, da Sampierdarena, alcuni giorni fa, camminando sulla spiaggia con scarpe di gomma, si conficcò nella pianta del piede destro un chiodo. A casa la madre gli praticò subito una disinfezione, ma poichè il bambino accusava, in seguito, dolore al piede, fu fatto visitare da un sanitario, che ordinò il ricovero dell'infortunato all'Ospedale, avendo riscontrato l'infezione tetanica.

Nonostante le più numerose cure il povero ragazzo è deceduto questa sera alle ore 20 all'Ospedale. Il Commissariato di P. S. di Sampierdarena si è interessato della cosa e, naturalmente, non essendo emersa nessuna colpevolezza, ha rilasciato il nulla osta per i funerali e la tumulazione.

La caduta di un motociclista

Valenza, 28 mattino.

Nelle prime ore di ieri pomeriggio, un motociclista, certo Carlo Paletti di 20 anni, da Asti, mentre transitava con la macchina per la provinciale Valenza-Torreberretti, poco oltre la nostra città, per uno scoppio di una gomma ribaltò e cadde a terra, battendo la testa sull'asfalto. Raccolto in condizioni pietose, il Paletti accusa lesioni gravi alla testa, con sintomi di commozione cerebrale.

Cascinale in fiamme

Casale, 28 mattino.

Notte tempo, per causa tuttora ignota, si è sviluppato un violentissimo incendio nella tenuta di proprietà degli agricoltori Marchese e Merlo, sita in territorio di Santa Maria del Tempio. In breve l'incendio distrusse gran parte del fabbricato rustico, i depositi del grano e dei foraggi, cataste di legna e numerosi attrezzi rurali. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni ammontano a circa cinquantamila lire, fortunatamente coperti da assicurazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Investito da un'automobile, certo Abbà Cesarino ha riportato contusioni ed abrasioni in tutte le parti del corpo; ricoverato all'ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni.

DA ALESSANDRIA

Negli ingranaggi di una impastatrice della rena si è lasciato cogliere la gamba sinistra il manovale Fara Pietro, di 18 anni, da Frugarolo, addetto alla fornace della Ditta Bellero Celestino; ha riportato contusioni guaribili in 40 giorni.

Le imposte di consumo ad Alessandria hanno reso in luglio lire 526.372. Il maggior gettito, come nei mesi scorsi, fu dato dal vino e dalle bevande alcooliche e dalle carni.

DA CASALE

Investito da una automobile il ciclista Giovanni Bertini riportò la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni alla schiena.

Segretario politico del Fascio di Moncestino è stato nominato il camerata Giampe Bertarco fu Celestino.

DA ROCCHETTA TANARO

Una medaglia d'oro è stata offerta al dott. Biagio Ferrero, ufficiale sanitario, nell'occasione del trentesimo anniversario di esercizio professionale.

DA TORTONA

Per aver truffato una coppia di buoi del valore di L. 2000 all'agricoltore Giuseppe Chiocca di San Michele (Alessandria) è stato arrestato certo Eliseo Fiorani, di Sale.

Travolto sotto le ruote d'un autocarro, nei pressi del Rondò Scrivia, il motociclista Ercilio Bertarchi, di 37 anni, da Cerro Tanaro (Alessandria) ha riportato ferite gravissime per cui è morto poco dopo all'ospedale civile di Tortona.

DA VALENZA

Colpito alla testa da una stanga lanciata da uno sconosciuto, certo Giovanni Brivio, di 45 anni, riportò lesioni alla volta cranica ed al viso.

Nella tromba delle scale accidentalmente cadde certa Teresa Furai, di 55 anni, che accusò la frattura degli arti inferiori e lesioni gravi alla colonna vertebrale.

SPORT

Pigorini, Riva, Cavalleri e Mozzanica vittoriosi nel terzo Circuito motociclistico di Arona

Arona, 28 mattino.

Un percorso tra i più accidentati, tormentati e difficili per una gara motociclistica, pieno di curve, controcurve e tornanti, di continui saliscendi, di polvere, e non privo di buche, di ghiaietta e d'altre insidie; una strabocchevole folla ai margini delle vie e presso il traguardo; molto entusiasmo negli organizzatori, nei corridori, nel pubblico; un successo tecnico e sportivo rimarchevole; un'aria di festa, come soltanto le città di provincia sanno prendere e render comunicativa in occasione delle loro solennità: ecco in sintesi il III Circuito motociclistico di Arona, disputato ieri nell'azzurra meravigliosa cornice del Verbano, davanti al colosso di S. Carlo, su per le boscose colline che separano il versante verbanese da quello cusiano. Anche senza l'intervento totalitario delle grandi firme del motociclismo italiano, gli organizzatori — il cav. Alfio Moriggia, presidente del M. C. di Arona, il vice-presidente Bolognini, i signori Tarneo, Mella, Rossi e il corridore Panella — possono dichiararsi soddisfatti della loro bella giornata sportiva, che ha offerto parecchi spunti di vivo interesse.

Le minori cilindrate

La partenza è stata data in Arona, sul centrale corso Milano, alle 16, con un lieve ritardo sul programma, per consentire ai corridori partecipanti in mattinata alla non lontana gara in salita Cernobbio-Bisbino di giungere in tempo ad Arona. Questa concomitanza permetterà a qualche corridore di battere un vero record di attività, partecipando in un sol giorno — almeno sulle intenzioni espresse dai moduli d'iscrizione — a ben tre corse: quella comasca, e le due classi diverse successive ad Arona!

Il primo gruppo, raduna 12 macchine di 175, e nove di 250 cmc.; le cifre non sono altissime, ma anche la capacità del circuito (ci dimenticavamo di avvertire che in molti tratti la larghezza stradale utile non supera i tre metri) è limitata: saggia cosa è dunque l'aver rinunciato alla più comoda e spettacolare, ma certo pericolosa partenza in linea generale. Vengono allineate in testa le 250: le motoleggere seguiranno a due minuti, per rendere meno probabili i sorpassi a più ordinato lo snodarsi della fragorosa cavalcata.

Starter d'onore del primo gruppo è il barone Ricci del Riccio, Commissario Straordinario del R.M.C.I., inaspettatamente giunto ad Arona pochi minuti prima della partenza. Egli è assistito dal cronometrista Radice. Le due classi partono regolarmente, sotto il ponte ferroviario e in mezzo alle case che fiancheggiano il corso, e moltiplicano il rombo altissimo dei venti motori: l'elemento spettacolare non manca davvero.

Il primo giro delle 250 serba una prima sorpresa: il corridore Cavalleri, il magnifico difensore dell'Aquila, scatta in testa e scompare alla prima curva con qualche metro di vantaggio sul gruppo, ripassa fulmineamente primo ma dietro di lui, i cinquemila visi che si sporgono ansiosi dietro i cordoni di sbarramento per salutare il grosso del gruppo, non scorgono alcuno. Passano i secondi, passa un minuto: silenzio assoluto. Si comincia a temere che una caduta del capogruppo abbia provocato uno scompiglio generale, ed anzi i più allarmisti già fanno circolare qualche notizia in questo senso: ma ecco che, dopo quasi due minuti di attesa divenuta febbrile, il grosso irrompe compatto sul rettilineo del traguardo. Il vantaggio conquistato in un giro solo da Cavalleri ha del prodigioso! Soltanto Panella, il beniamino del pubblico aronese, è in ritardo: nemo propheta in patria; decisamente il popolare campione non è fortunato nel circuito di casa sua! Egli ha guastata e bloccata la frizione in una curva, ed ha fatto un innocuo volo: ma non ha potuto proseguire.

Nelle 175, s'inseguono a pochi metri Mozzanica, Cavacciuti e Pagani: ma quest'ultimo ben presto scompare per noie di accensione, mentre Gobetti e Alberti guadagnano terreno. Anche Cavacciuti al terzo giro giunge con una gomma a terra e si ritira. La posizione a metà gara è la seguente: primo Mozzanica, in 38'36" 3/5, alla media di 64,09; secondo Gobetti; terzo Alberti; quarto Soprani; quinto Cavanna.

Le posizioni, nella classe minore, non subiscono spostamenti nella seconda metà della gara, ed in quest'ordine si classificano i primi cinque; commentato è il fatto che i primi due, Mozzanica e Gobetti, montano lo stesso motore, di costruzione torinese. E' così raro il fatto di vedere l'industria torinese, nel campo delle motoleggere, piegare la trionfante industria emiliana che pare essersi assunta il monopolio della produzione da corsa, che merita di essere segnalato.

Lotta palpitante

Nelle 250, a metà gara, il vantaggio di Cavalleri è già salito a quasi 5 minuti: e invano dal box dell'Aquila gli si segnala di rallentare, avendo corsa vinta. Cavalleri vuole stravincere. Dietro di lui sono Galbusera, Grugnola, Percaino e Beatrice. Nella seconda metà della gara il solo spostamento notevole è l'arretramento di Galbusera al quinto posto, e l'avanzamento di un posto degli altri tre. Cavalleri viene acclamato e portato sul palco delle autorità a ricevere fiori e applausi. Egli ha battuto, naturalmente, anche il giro più veloce a oltre 70 di media, il che, su questo circuito — certamente non migliorato dall'anno scorso, malgrado i generosi sforzi degli organizzatori — è un risultato eccellente.

Subito dopo l'arrivo del primo gruppo, si allineano sotto il ponte ferroviario, agli ordini del Podestà di Arona, starter d'onore, le classi maggiori, che devono compiere dieci giri del circuito. In testa le dieci «500 cmc.», a tre minuti lo sciame delle otto «350», tra le quali tornano a cimentarsi Mozzanica e Panella, reduci appena dalla prima fatica.

La partenza è emozionante per l'audacia delle seconde file: lo spauracchio della polvere sprona i più animosi a tentare il balzo in testa, dove è probabile che rimangano indisturbati a lungo, data la difficoltà dei sorpassi: vittima di quest'audacia è, tra le 500, il corridore Calvi, che sbanda e finisce nel pubblico, fortunatamente con lievissime conseguenze per lui e per gli investiti.

Nelle 500 la testa è assunta da Fagnani, incalzato da Colombo, da Self, da Fumagalli. Riva è in lieve ritardo al secondo giro, per una caduta, che però non gli impedisce di riprendere e di inseguire furiosamente; il quarto giro è terzo, a metà gara — scomparso Colombo per una incruenta caduta che l'ha privato del freno — è secondo, dietro Fagnani che ha realizzato una media di Km. 69,767.

Ma una sorpresa viene fornita a questo punto dai responsi del cronometristi, che danno Pigorini, concorrente nella 350, primo assoluto con un vantaggio di qualche secondo su Fagnani, tallonato da Mozzanica che dopo aver vinto tra le motoleggere sta riconfermandosi superbo campione anche nella classe media. Terzo delle 350 è Panella, che combatte strenuamente con la sua Guzzi di soli 250 cmc., riscuotendo — inutile a dirsi — incitamenti e consensi clamorosi.

Le posizioni in questa classe non subiscono spostamenti nella seconda metà della corsa; il vantaggio di Pigorini aumenta, ed anche Mozzanica, che finisce secondo, conquista il secondo posto assoluto, davanti alle 500. In queste ultime invece abbiamo altri colpi di scena: Fumagalli si ferma al box a cambiar candele, e perde ogni speranza di vittoria, pur girando a fantastica andatura e segnando il giro più veloce; Fagnani ha delle noie di alimentazione, si ferma, riparte e si ritira: Valerio Riva è primo. La costanza di questo superbo atleta della vecchia guardia, che serba tutta l'irruenza dei giovanissimi, meritava la vittoria: il pubblico lo accomunò, nell'entusiastica ovazione, col forte Pigorini, vincitore assoluto della giornata.

L'organizzazione fu, come abbiamo detto, buona, e sopratutto volenterosa; perfetto e rapidissimo il servizio cronometrico.

ALDO FARINELLI.

Le classifiche

CLASSE 175

1. Mozzanica Piero (Premoli-O.M.B.) che compie i Km. 83,200 del percorso in ore 1.15'29", alla media di Km. 66,133; 2. Gobetti Carlo (O.M.B.) in 1.17'31" 3/5; 3. Alberti Raffaele (Miller) in 1.18'46"; 4. Soprani Emilio (C. F.) in 1.22'40"; 5. Cavanna Gino (C. F.) in 1.26'47"; 6. Boccolini A. (C.M.) in 1.28'33"; 7. Tacchini Franco (Guzzi) in 1.30'25".

Giro più veloce: Mozzanica in 9'3" e 2/5, alla media di km. 68,808.

CLASSE 250

1. Cavalleri Attilio (Aquila) che compie i Km. 83,200 del percorso in ore 1.13'12", alla media di Km. 68,196; 2. Crugnola Enrico (Ganna) in 1.19'21" e 1/5; 3. Percaino Giuseppe (Linx) in 1.22'33"; 4. Beatrice Piero (Gumi) in 1.28'30"; 5. Galbusera Plinio (Galbusera) in 1.26'5"; 6. Guasconi Carlo (Ganna) in 1.28'45" 2/5; 7. Riposti Enzo (Galbusera) in 1.30'17" 2/5.

Giro più veloce: Cavalleri in 6'55", alla media di 70,375.

CLASSE 350

1. Pigorini Aldo (Velocette) che compie i Km. 104 del percorso in ore 1.27'37", alla media di Km. 70,949; 2. Mozzanica Piero (New Imperial) in 1.28'36" 2/5; 3. Panella Alfredo (Guzzi 250) in 1.35'52"; 4. Barbero Ernesto (Itala) in 1.39'3"; 5. Giussani Marco (Itala) in 1.42'57".

Giro più veloce: Pigorini in 8'35" e 3/5, alla media di 72,150.

CLASSE 500

1. Riva Valerio (Norton) che compie i Km. 104 del percorso in 1.31'4", alla media di Km. 68,521; 2. Fumagalli Carlo (Miller) in 1.33'27" 1/5; 3. Bianchini Antonio (Norton) in 1.39'28".

Giro più veloce: Fumagalli in 8'33", alla media di 72,962.

Ceccarelli batte Meroni a Roma. Vittorioso ritorno di Buratti

Roma, 28 mattino.

Alla «Borgo Prati Trionfale» si è svolta l'annunziata riunione pugilistica dinanzi ad un pubblico non eccessivamente numeroso. Ha aperto la serie degli incontri il combattimento tra Ansini e Di Paolo, conclusosi con un verdetto di parità. Assai combattuto è stato, poi, l'incontro tra il romano Liani e lo spezzino Oldani; questo incontro è terminato alla pari. L'attesa vivissima suscitata dalla rentrée di Buratti, opposto al milanese Guindoni, è andata in parte delusa, perchè il romano, lussatosi il polso sinistro al primo tempo non ha dato una prova pari alla sua classe. L'incontro principale, quello tra il campione italiano dei pesi medi Meroni ed il romano Ceccarelli reduce da una fortunata tournée all'estero, ha entusiasmato gli spettatori. Ceccarelli ha riportato in maniera netta e convincente la vittoria, dando una dimostrazione perfetta della sua superiorità. Diamo i risultati.

Pesi piuma: Ansini di Roma (kg. 54) e Di Paolo di Roma (kg. 55,500) match nullo in 6 tempi.

Pesi medi: Liani di Roma (kg. 72,800) e Oldani di La Spezia (kg. 71,500) match nullo in 8 tempi.

Pesi medio leggeri: Buratti di Roma (kg. 66,200) b. Guindoni di Milano (chilogrammi 65,200) ai punti in 10 tempi.

Pesi medio massimi: Ceccarelli di Roma (kg. 75,200) b. Meroni di Milano, campione italiano dei pesi medi (chilogrammi 70,500) ai punti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il generale Vaccaro insieme ad altre personalità sportive.

Il ritorno di Baiguera

Genova, 28 mattino.

Innocente Baiguera, che la mattina del 24 novembre dello scorso anno ha lasciato Genova imbarcandosi sul «Rex», ancora titolare del campionato dei massimi, è ritornato ieri con lo stesso transatlantico.

Ad attendere il pugilista erano i famigliari; egli ha fatto subito ritorno alla propria abitazione. Ci è stato peraltro possibile avvicinarlo, constatando come le sue condizioni fisiche siano veramente ottime: egli ha giustificato la decisione del ritorno con una parziale frattura riportata al pollice destro, infortunio che lo avrebbe costretto a rimanere lungamente inattivo. Baiguera, che proprio in America ha perduto il titolo nazionale, passato a Carnera, ha disputato sei incontri, vincendone tre prima del limite, due ai punti e perdendone uno. Come si sa, egli dovrà pagare alla Federazione ammende di L. 2000 tante quanti sono stati i matches da lui disputati: quindi dodicimila lire.

Baiguera ha dichiarato che appena guarito dal pollice riprenderà la sua attività e conta anzi di tornare presto o tardi in America, dov'è sempre in ottima relazione con Ortelli, il promotore che lo ha invitato nell'ottobre scorso a lasciare l'Italia. Non è peraltro improbabile che fra l'oggi e il domani (in questo caso il domani è la ripresa d'attività pugilistica) intercorra una parentesi matrimoniale.

«Crapom» della Razza del Soldo trionfa nel Gran Premio d'Ostenda

Ostenda, 28 mattino.

Il Gran Premio di Ostenda (franchi 600.000, m. 2600) corsosi ieri ha segnato un altro grande successo per l'allevamento ippico italiano. La prova toccata l'anno scorso a Sanzio è stata vinta quest'anno, in un campo internazionale assai distinto, da Crapom della Razza del Soldo, presentato in smaglianti condizioni di forma e montato alla perfezione da Caprioli.

Erano rappresentati l'allevamento inglese con Solenoid, Hill Cat e Nelsichin, quello francese nel quale si notavano principalmente Henin, recente vincitore a Deauville, Gris Perle, Le Grand Cyrus, Le Cacique, il belga con tre cavalli, dei quali merita solo di essere citato Sire d'Halewyn, l'italiano con Crapom. Ad accrescere maggior interesse alla prova serviva la presenza delle migliori monte: Richards, il più quotato fantino inglese, S. Donoghue, Brethes, Semblat, Bonaventura.

Una folla fittissima ha assistito alla riunione; tra di essa erano largamente rappresentati gli inglesi ed i francesi. I favori del betting, che era animatissimo, venivano divisi dal cavallo inglese Solenvid, le Grand Cyrus e Crapom che godeva i favori della stampa locale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Crapom (55, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Nitsichin (66, Beary); 3. Gris Perle (60 Blethes); una corta incollatura, una incollatura; 13 partenti. Crapom era dato a 4 contro 1.

Sorprese nel tennis americano

E. Moody-Wills battuta dalla Jacobs. Anche Allison-Van Ryn sconfitti

Parigi, 28 mattino.

Un telegramma da New York informa che la signorina Helen Jacobs, contro ogni previsione, ha vinto la finale del campionato femminile di tennis di America. La sua avversaria, signora Moody Wills, ha dovuto abbandonare durante l'ottavo set, mentre il punteggio era di 8-6, 3-6 e 3-0 a favore della Jacobs. Questa disfatta mette fine ad una superiorità interrotta soltanto dalla malattia della signora Moody, che durava dal 1927. Durante il terzo set la signora Moody ha sentito un vivo dolore alla spalla, dolore che l'aveva già obbligata a dichiarare forfait nella Coppa Wightman. La celeberrima Elena Moody Wills ha dichiarato dopo il suo abbandono: «Credevo di avvertire il dolore. Esso era causato da un nervo della schiena che si ripercuote nella gamba. Avrei dovuto seguire il parere del mio medico e non impegnarmi nel campionato». L'abbandono della signora Moody la obbliga a dichiarare forfait nella finale del doppio, che avrà come compagna la signorina Ryan.

D'altro canto un telegramma da Brooklyn informa che si è verificato anche colà un avvenimento sensazionale nei campionati maschili di America. La coppia australiana Quist-Turnbull ha battuto la coppia Allison-Van Ryn, considerata come la migliore del mondo, al momento presente, per 15-13, 6-1, 7-5.

La traversata della Bretagna a piedi. Marceau primo e Umek ritirato

Parigi, 28 mattino.

La traversata podistica della Bretagna è stata vinta dal francese Roger Marceau, che, trionfando sui corridori d'Italia, di Svizzera, del Belgio, è giunto primo nella tappa finale di Saint Brieu alle ore 17 e 2' di ieri domenica. Il triestino Giusto Umek, che aveva sostenuto nella serata di sabato un accanito duello col Marceau nei primi cento chilometri, abbandonava, subito dopo Guipavar. Altri grandi marciatori abbandonavano, e, fra essi, il belga Van Hamme, che figurava sempre nelle prime posizioni.

La temperatura di Torino

27 Agosto 1933-XI

Regio Osservatorio di Pino Torinese

Massima	+ 23,1
Minima	+ 17,9

La giornata di ieri: serena

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua vita di lavoro e di probità

BARALE DOMENICO

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli Geom. Giuseppe, Teresa, Caterina col marito Lanfranco Maria e bimbi, Rosalia; il fratello Lorenzo e famiglia, la sorella Agostina ved. Negro e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco lunedì 28 corrente alle ore 17,30 partendo dall'abitazione, via G. A. Musso 3. Non fiori ma preghiere.

Unione - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

TARICCO ERNESTO
Commerciante

lasciando nel dolore l'adorata consorte Mellanie Nina col piccolo Pierot; i genitori, i suoceri, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Livorno Ferraris lunedì 28 corr. alle ore 17. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Treno in partenza da Torino P. S. ore 15,30.

Unione - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.